



Regione Lombardia - Provincia di Brescia
COMUNE DI CORTE FRANCA

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
VARIANTE GENERALE AL PGT
ai sensi della Legge Regionale n.12/2005 e s. m. e i.

COMMITTENTE

Comune di Corte Franca

Piazza di Franciacorta, 1
25040 - Corte Franca (BS)
P.I./C.F. 00789430170

PROGETTISTA



Ing. Francesco Rosa

via Psaro, 41 - 25128 Brescia (BS)
via Siviano, 74/a - 25050 Monte Isola (BS)
cell. 347.0378160 e-mail: rosafr@libero.it
P.I. 02719730984

TAV.

VIC_A01

STUDIO DI INCIDENZA

SCALA: /

Luglio 2024

emesso per VAS

Revisione: 00

INDICE

1	Premessa.....	3
2	Metodologia operativa	4
2.1	Normativa	5
2.2	Rete Natura 2000	5
2.3	La direttiva “Habitat”	5
2.4	La direttiva “Uccelli”	6
2.5	Riferimenti normativi di recepimento	6
2.6	Procedura della Valutazione di Incidenza.....	10
2.7	Livello 1 - Screening	11
2.8	Livello 2 – Valutazione appropriata.....	12
2.9	Livello 3-Valutazione delle soluzioni alternative	13
2.10	Livello 4-Valutazione delle misure compensative	13
3	Dati inerenti il procedimento in oggetto	14
4	Contenuti della Variante al Piano di Governo del Territorio	15
4.1	Obiettivi generali	15
4.2	Articolazione della variante.....	16
4.3	Perfezionamento del corpo normativo di Piano	18
5	Quadro sinottico degli AdT del PGT e lotti liberi	19
6	Quadro di riferimento ambientale	24
6.1	Analisi del sistema ambientale generale	24
6.2	Sito Natura 2000.....	26
6.3	Formulario standard del Sito Natura 2000 - IT2070020	29
7	Inquadramento territoriale della Riserva Naturale	38
7.1	Morfologia e vegetazione.....	38
7.2	Habitat	39
7.3	Fauna.....	42
8	Studio Agronomico Comunale	43
9	Piano d’Indirizzo Forestale	46
10	Biodiversità – destinazione d’uso dei suoli agricoli e forestali (DUSAF).....	47
11	Aree Agricole Strategiche	49
12	Rete Ecologica Regionale	51
13	Rete Verde Paesaggistica Provinciale.....	64
14	Rete Ecologica Provinciale	66
15	Rete Ecologica Comunale	68
16	Rete Natura 2000 (SIC - Siti di Interesse Comunitario e ZPS - Zone di Protezione Speciale). PLIS – Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.....	75
17	Indicatori ambientali: Territorio urbanizzato e dotazione di servizi	80
17.1	Territorio urbanizzato.....	80
17.2	Reti dei servizi	80
18	Applicazione del comma 2 bis dell’articolo 43 della LR 12/05 e s.m.i.	83
19	Infrastrutture prioritarie per la Lombardia	85
20	Indicatori ambientali: Mobilità	89
20.1	Il sistema della mobilità - Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana.....	89
20.2	Il Trasporto Pubblico Locale	92

20.3	Percorsi Ciclopedonali	93
21	Analisi degli effetti delle azioni di Piano.....	97
21.1	Legge Regionale 31/2014 – valutazione degli Ambiti di Trasformazione	98
21.2	Descrizione delle azioni di Piano e delle alternative.....	100
22	Consumo di suolo e Bilancio urbanistico complessivo della variante.....	105
23	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E POSSIBILI CONSEGUENZE.....	110
24	ANALISI DI INCIDENZA.....	111
24.1	Principi generali	111
24.2	Distanza dal sito	111
24.3	ANALISI D'INCIDENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO.....	113
24.4	ANALISI D'INCIDENZA DEL PIANO DELLE REGOLE.....	114
24.5	ANALISI D'INCIDENZA DEL PIANO DEI SERVIZI	115

1 PREMESSA

Il Comune di Corte Franca, con delibera di Giunta Comunale n. 140 del 05/10/2021 su proposta dell'Assessorato all'Urbanistica, ha dato avvio al procedimento per la Variante Generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) e alla relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica e contestuale Valutazione di Incidenza.

Il presente Studio di Incidenza analizza le possibili interferenze generate dalla nuova proposta del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Corte Franca (BS) sulla Riserva Naturale Torbiere del Sebino, sito appartenente alla Rete Natura 2000 quale SIC/ZPS IT2070020 Torbiere del Sebino.

Con delibera della Comunità della Riserva del 21/12/2023 n. 11 è stato dato avvio al procedimento relativo all'aggiornamento del Piano di Gestione integrato della Riserva Naturale Torbiere del Sebino e sito di Rete Natura 2000 IT2070020 Torbiere d'Iseo e al relativo processo di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Il Piano di Gestione della Riserva Naturale Torbiere Sebino è definito dall'art. 14 della L.R. n. 86 del 1983, esso è integrato al piano di gestione del sito Natura2000 ZPS/ZSC IT2070020. Il piano ha come duplice finalità quello della conservazione della Riserva Naturale, anche tramite la valorizzazione dei suoi aspetti ambientali, storici, paesaggistici e sociali e quello della conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario secondo le direttive europee.

Trattandosi di Variante al PGT, i contenuti del presente elaborato si interfacceranno con gli elaborati specialistici della Variante stessa nonché con la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, e con gli elaborati del PGT vigente che non subiranno modificazioni. Importante è infatti ricordare che il PGT vigente è già dotato di uno studio di incidenza, che ha valutato le varianti precedenti, che è anche fornito di uno studio di dettaglio di dettaglio relativo a tutti i fabbricati esistenti all'interno delle Torbiere e delle aree sensibili circostanti.

Tale documento, denominato "*P4 Schede dei fabbricati che ricadono nell'area sensibile della riserva naturale delle Torbiere del Sebino*", appartiene al Piano delle Regole, viene riproposto senza cambiamenti nella presente variante, e espone il censimento di tutti i fabbricati presenti all'interno delle torbiere dettagliandone gli interventi ammissibili per ciascuno di essi.

Come si può osservare nella proposta di piano allegata al Rapporto Ambientale, e come sarà meglio riassunta nei capitoli successivi, la variante al PGT proposta sostanzialmente conferma il tessuto urbano consolidato e il corpo normativo, mentre interviene sul Documento di Piano agisce in maniera positiva dal punto di vista del consumo di suolo e delle destinazioni d'uso ammesse.

Si prevede infatti una riduzione del consumo di suolo per quanto riguarda gli AdT del 30,36% e la riduzione del Bilancio ecologico del suolo di 31.442 mq mediante lo stralcio di alcuni ambiti e il declassamento di altri in PdC Conv in seguito ad una forte riduzione delle capacità insediative consentite.

Inoltre nel tessuto urbano consolidato sono stati individuati alcuni ambiti di trasformazione di riconversione da aree produttive e discoteche in ambiti di trasformazione a carattere polifunzionale in cui si consentono le attività terziarie e servizi pubblici.

Il Documento di Piano individua due soli ambiti che comportano nuovo consumo di suolo, il primo, denominato ATR5, per il quale è possibile realizzare 600 mq di SL e si trova a più di 500 metri dal confine

ovest della Riserva, mentre il secondo, ATR4, per cui è consentita una capacità edificatoria di circa 1.500 mq si trova a circa 2,5 Km dal confine sud delle Torbiere.

Pertanto è importante evidenziare che la variante proposta non contiene alcuna variazione per quanto riguarda le aree interne alle torbiere e nemmeno per quanto riguarda le aree sensibili della riserva.

2 METODOLOGIA OPERATIVA

La valutazione di Incidenza è una procedura il cui scopo è quello di appurare preventivamente se un intervento o un cambiamento delle forme di utilizzazione del territorio o un nuovo piano possano avere delle conseguenze negative sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS) o sulle Zone di Conservazione Speciale (ZCS), così come definite dalle direttive 92/43/CEE o 2009/147/CE, appartenenti alla rete Natura 2000. La valutazione deve essere interpretata come uno strumento di prevenzione che analizzi gli effetti di intervento localizzati non solo in modo puntuale ma soprattutto, in un contesto ecologico dinamico, considerando le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza globale dal punto di vista strutturale e funzionale della rete Natura 2000.

La presente relazione è redatta in ottemperanza ai contenuti della comunicazione del novembre 2010 trasmessa alle Amministrazioni Comunali della Regione Lombardia - Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio, avente come oggetto "Procedura di Valutazione di Incidenza dei PGT (art. 25/bis della LR 86/1983". Nella comunicazione - al fine di coordinare la procedura di VIC (Valutazione di Incidenza Ambientale) con quella di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) con quella relativa alle fasi di adozione e approvazione del PGT - sono infatti fornite le seguenti indicazioni:

I Comuni interessati dai Siti Rete Natura 2000, con particolare riferimento a:

- a) comuni nel cui territorio ricadono SIC o ZPS,
- b) comuni contermini a quelli in cui ricadono SIC e ZPS (previa verifica delle possibili interferenze con gli stessi in sede di scoping) dovranno avviare, all'interno della procedura di VAS, la predisposizione, unitamente agli atti del PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), anche dello studio di incidenza (con i contenuti di cui all'Allegato G del DPR 357/97 e dell'Allegato D della DGR 14106/2003).

Il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS sarà rilasciato contestualmente a quello degli Enti competenti in materia ambientale e territorialmente competenti a seguito della seduta di verifica di assoggettabilità alla VAS, trascorso il periodo di deposito della documentazione depositata. Gli aspetti di seguito sviluppati nella relazione sono i seguenti:

- riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale;
- iter procedurale della Valutazione di Incidenza Ambientale e metodologia adottata;
- descrizione delle caratteristiche ambientali del Sito in esame, con particolare riferimento al contenuto del formulario di identificazione delle SIC/ZPS Torbiere di Iseo;
- descrizione delle previsioni contenute nel SUAP;
- valutazione degli impatti potenziali delle previsioni del Piano.

2.1 NORMATIVA

Lo studio di Valutazione di Incidenza è stato introdotto dalla Habitat 92/43/CEE, che all'art. 6, comma 3, stabilisce che "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza del sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa...".

2.2 RETE NATURA 2000

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali indicati nell'Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), e delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli). Con Natura 2000 si è cercato di costruire un sistema di aree strettamente relazionate dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti tra i più rappresentativi a carattere estetico. Si attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale, ed in particolare ai corridoi ecologici, territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.

Essa ha lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del principio di prevenzione, di limitare l'eventuale degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui il sito in esame è stato designato.

2.3 LA DIRETTIVA "HABITAT"

La Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat", ha l'obiettivo di contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché della biodiversità delle particolarità regionali e locali.

Nella Direttiva Habitat viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno antropizzati) ma anche quelli seminaturali (come le aree utilizzate ad agricoltura tradizionale, i boschi, i pascoli ecc.). Al fine della conservazione della biodiversità, si riconosce il valore delle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Vengono così identificati i SIC (Siti di Importanza Comunitari) e le ZCS (Zone di Conservazione Speciale); queste ultime in particolare, ai sensi dell'art 3 del DPR n° 357/97, rappresentano dei particolari tipi di SIC in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione Europea.

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 modificato ed integrato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003.

2.4 LA DIRETTIVA "UCCELLI"

La Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) relativa alla "Conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici", comunemente denominata Direttiva "Uccelli", prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della Direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione Europea di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia attraverso la Legge n.157 dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e la Legge n.221 del 3 ottobre 2002 "Integrazioni alla Legge n.157 dell'11 febbraio 1992, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva 79/409/CEE (ora direttiva 2009/147/CE)".

2.5 RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO

La procedura di Valutazione di incidenza è normata da numerose disposizioni legislative a livello internazionale, nazionale e regionale, di seguito brevemente riportate al fine di chiarire il contesto normativo di riferimento.

Unione Europea:

- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 e Direttiva europea n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici", e Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";
- Documento "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", pubblicato nel 2000 dalla Commissione Europea.
- Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001;
- Decisione 2008/25/CE della Commissione del 13 novembre 2007 che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C(2007) 5403] (G.U.U.E. L12 del 15.1.2008);
- Decisione 2008/218/CE della Commissione del 25 gennaio 2008 che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C(2008) 271] (G.U.U.E. L77 del 19.3.2008);
- Decisione 2008/335/CE della Commissione del 28 marzo 2008 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, il primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2008) 1148] (G.U.U.E. L123 dell'8.5.2008);
- Decisione 2009/91/CE della Commissione del 12 dicembre 2008 che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C(2008) 7973];
- Decisione 2009/93/CE della Commissione del 12 dicembre 2008, che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un secondo elenco aggiornato di Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C(2008) 8039];

- Decisione 2009/95/CE della Commissione del 12 dicembre 2008, che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un secondo elenco aggiornato di Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2008) 8049];
- Decisione 2010/42/UE della Commissione, del 22 dicembre 2009, che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C(2009) 10415];
- Decisione 2010/44/UE della Commissione, del 22 dicembre 2009, che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C(2009) 10422];
- Decisione 2010/45/UE della Commissione, del 22 dicembre 2009, che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2009) 10406];
- Decisione 2011/62/UE della Commissione, del 10 gennaio 2011, che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina;
- Decisione 2011/64/UE della Commissione, del 10 gennaio 2011, che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale;
- Decisione 2011/85/UE della Commissione, del 10 gennaio 2011, che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea;

Stato Italiano:

- DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- DM 3 settembre 2002 che approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;
- DM 25 marzo 2005 che approva l'"Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE";
- DM 25 marzo 2005 che approva l'"Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE";
- D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norma in materia ambientale" Parte II (VIA, VAS e IPPC);
- DM 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania";
- DM 5 luglio 2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- DM 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";

- D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norma in materia ambientale";
- DM 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 103 del 3 maggio 2008);
- DM 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 104 del 5 maggio 2008);
- DM 3 luglio 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 184 del 7 agosto 2008);
- DM 30 marzo 2009 "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (GU n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n. 61);
- DM 30 marzo 2009 "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (GU n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n.61);
- DM 30 marzo 2009 "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (GU n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n.61);
- DM 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 157 del 9 luglio 2009);
- DM 2 agosto 2010 "Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n.197 del 24 agosto 2010 Suppl. Ordinario n.205);
- DM 2 agosto 2010 "Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n.197 del 24 agosto 2010 Suppl. Ordinario n.205);
- PROVVEDIMENTO 7 ottobre 2010 "Intesa sulla «Strategia nazionale per la biodiversità», predisposta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi dell'art. 6 della Convenzione sulla diversità biologica, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con la legge 14 febbraio 1994, n. 124. (Reg. n. 181/CSR)";
- DM 14 marzo 2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- DM 14 marzo 2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- DM 14 marzo 2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 77 del 4.4.2011);

Regione Lombardia:

- D.G.R. 8 agosto 2003, n. VII/14106 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza" (3° Suppl. Straordinario Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n. 37 del 12 settembre 2003);

- D.G.R. 15 dicembre 2003, n. VII/15648 "Revoca delle deliberazioni VII/2572 dell'11 dicembre 2000 e VII/11707 del 23 dicembre 2002 e contestualmente individuazione di 17 Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici";
- D.G.R. luglio 2004, n. VII/18453 "Individuazione degli enti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) non ricadenti in aree naturali protette, e delle zone di protezione speciale (ZPS), designate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000" (S.O. Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 32 del 2 agosto 2004);
- D.G.R. 15 ottobre 2004, n. VII/19018 "Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S. ai sensi della direttiva 79/409/CEE, contestualmente alla presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 Z.P.S. ed individuazione dei relativi soggetti gestori)" (2° Suppl. Straordinario Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 44 del 28 ottobre 2004);
- D.G.R. 8 febbraio 2006, n. VIII/1876 "Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti" (1° Suppl. Straordinario Bollettino Ufficiale della regione Lombardia n. 21 del 23 maggio 2006);
- D.G.R. 2 maggio 2006, n. VIII/2486 "Parziale rettifica alla d.g.r. n. 8/1876 dell'8 febbraio 2006 "Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della Banca Dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti" (1° Suppl. Straordinario Bollettino Ufficiale della regione Lombardia n. 21 del 23 maggio 2006);
- D.G.R. 13 dicembre 2006, n. VIII/3798 "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n. 14106/03, n. 19018/04 e n. 1791/06, aggiornamento della banca dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti";
- D.G.R. 28 febbraio 2007, n. VIII/4197 "Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della direttiva 79/409/CEE integrazione d.g.r. 3624/2006";
- D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351 "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (articolo 4, comma 1, L.R. 11 marzo 2005, n. 12)";
- D.G.R. 18 luglio 2007, n. VIII/5119 "Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori";
- D.G.R. 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 "Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della LR 12/05 e della D.C.R. VIII/351";
- D.G.R. 20 febbraio 2008, n. VIII/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- D.G.R. 30 luglio 2008, n. VIII/7884 "Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del DM 17 ottobre 2007, n. 184 (Integrazione alla DGR 6648/2008);
- D.G.R. 26 novembre 2008, n. VIII/8515 "Approvazione degli elaborati finali relativi alla Rete Ecologica Regionale e del documento Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali";
- D.G.R. 8 aprile 2009, n. VIII/9275 "Determinazioni relative alle misure di

- conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva
- 92/43/CEE e del d.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 – Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008”;
- - D.G.R. 30 dicembre 2009 n. VIII/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione
- degli elaborati finali, comprensivi del settore Alpi e Prealpi”;
- LR 4 agosto 2011 n. 12 “Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi - regionali 30 novembre 1983, n. 86 e 16 luglio 2007, n. 16;
- DGR del 05 dicembre 2003 n. 1029, “Adozione delle misure di conservazione relative ai siti di interesse comunitario e delle misure sito-specifiche per 46 siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i.”;
- DGR 23 maggio 2004 n. 1873, “Approvazione delle misure di conservazione relative al Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT2010012 "Brughiera del Dosso", ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del d.m. 184/2007 e s.m.i.”;
- DGR del 30 novembre 20 n. 442, “Adozione delle misure di conservazione relative a 4 siti rete natura 2000, ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del d.m. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i siti Natura 2000 lombardi”;
- DGR del 30 novembre 2006 n. 5928, “Adozione delle misure di conservazione relative ai siti rete Natura 2000 compresi nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio e trasmissione delle stesse al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del d.m. 184/2007 e s.m.i.”;
- DGR 29 marzo 2021 - n. XI/4488 “Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all’applicazione della Valutazione di Incidenza per il recepimento delle Linee guida nazionali oggetto dell’Intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano”;
- DGR 16 novembre 2021 – n. XI/5523 “Aggiornamento delle disposizioni di cui alla d.g.r. 29 marzo 2021 - n. XI/4488 «Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all’applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell’intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano”.

2.6 PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione di incidenza costituisce un procedimento di natura preventiva di verifica di qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito. La procedura per la valutazione viene condotta per livelli progressivi. È importante segnalare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; segue in dettaglio una descrizione di ogni livello dello Studio di Incidenza.

Con DGR n. XI/4488 del 29.03.2021 “Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all’applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell’intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano”, Regione Lombardia modifica e sostituisce le deliberazioni n. 7/14106 del 2003, n. 7/18453, n. 7/18454 e n. 7/19018 del 2004, n. 8/1791 e n. 8/3798 del 2006 e n. 8/5119 del 2007, che cessano la loro efficacia con la pubblicazione sul BURL del suddetto atto (rif. Serie Ordinaria n. 14 – mercoledì 07 Aprile 2021). Tale DGR

viene aggiornata con DGR n. XI/5523 del 16.11.2021 "Aggiornamento delle disposizioni di cui alla d.g.r. 29 marzo 2021 - n. XI/4488 «Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano".

Come riportato nel Capitolo 3 dell'Allegato A, al punto "3.1 La Valutazione Appropriata" delle suddette linee guida, "La Valutazione Appropriata è identificata dalla Guida metodologica CE (2001) sulla Valutazione di Incidenza (art. 6.3 Direttiva 92/43/CEE "Habitat"), come Livello II del percorso logico decisionale che caratterizza la VIIncA. formato da quattro livelli. Essa segue il Livello I e viene attivata qualora la fase di screening di incidenza si sia conclusa in modo negativo, ovvero nel caso in cui il Valutatore, nell'ambito della propria discrezionalità tecnica, non sia in grado di escludere che il (P/P/P//A) possa avere effetti significativi sui siti Natura 2000.

2.7 LIVELLO 1 - SCREENING

Riguarda l'individuazione delle implicazioni potenziali di un Piano, singolarmente o congiuntamente ad altri progetti, su un sito Natura 2000, e la determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze, fornendo una descrizione accurata del Piano e dell'ambiente nel quale interagisce. Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

a) Gestione del sito - In primo luogo si verifica se il piano/progetto riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria. Nel caso in cui invece si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione. Può infine verificarsi il caso in cui un piano/progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito possa avere effetti su un altro sito: in tal caso si deve comunque procedere ad una valutazione d'incidenza relativamente al sito interessato da tali effetti.

b) Descrizione del piano/progetto - la procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000.

la guida metodologica della DG Ambiente contiene una checklist esemplificativa degli elementi da considerare (si veda inoltre l'allegato G al DPR 357/97):

- dimensioni, entità, superficie occupata
- settore del piano
- cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.)
- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)
- emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua aria)
- esigenze di trasporto
- durata della fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.
- periodo di attuazione del piano
- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito
- impatti cumulativi con altri piani/progetti
- altro

Se disponibile, è molto utile l'uso di un sistema informativo geografico per la migliore comprensione delle possibili interazioni spaziali tra gli elementi del piano/progetto e le caratteristiche del sito.

c) Caratteristiche del sito - L'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno più probabilità di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la sua conservazione. Per la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito, le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).

d) Valutazione della significatività dei possibili effetti- per valutare la significatività dell'incidenza, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di aree di habitat (%)
- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua)

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.

2.8 LIVELLO 2 – VALUTAZIONE APPROPRIATA

In questa fase si valuta se il piano o progetto possa avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità del sito viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete Natura 2000, limitando il campo di analisi e valutazione a tali aspetti.

a) Informazioni necessarie: si procede verificando la completezza dei dati raccolti nella prima fase (elementi descrittivi del piano/progetto, i possibili effetti cumulativi, gli elementi utili per l'individuazione degli obiettivi di conservazione del sito)

b) Previsione degli impatti: essendo gli elementi che compongono la struttura e le funzioni ecologiche di un sito degli elementi dinamici, risulta molto complesso la determinazione del tipo di incidenza derivante dal realizzarsi del piano/progetto. Gli effetti possono essere elencati secondo le seguenti tipologie:

- Diretti o indiretti
- A breve o lungo termine
- Dovuti alla fase di realizzazione, operatività o smantellamento
- Isolati, interattivi e cumulativi

Possono essere previsti attraverso diversi metodi diretti o indiretti ma che comunque si basano sull'utilizzo di modelli matematici, appositi GIS, sistemi logici, diagrammi di flusso.

c) Obiettivi di conservazione: individuati i possibili impatti, è necessario stabilire se essi possano avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito, ovvero, sui fattori ecologici chiave. Per arrivare a conclusioni ragionevolmente certe, è preferibile procedere restringendo progressivamente il campo di indagine, dalla struttura in toto alle singole popolazione, dal generale al particolare. Attraverso quest'analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività

dell'incidenza sull'integrità del sito ravvedendosi di utilizzare sempre un principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

d) Misure di mitigazione: E' opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione che intervengono nel livello 4. Le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano/progetto durante o dopo la sua realizzazione; esse possono essere imposte dalle autorità competenti, ma i proponenti sono spesso incoraggiati ad includerle fin dall'inizio nella documentazione da presentare. Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata.

Ogni misura di mitigazione deve essere accuratamente descritta e se permangono alcuni effetti negativi, nonostante le misure di mitigazione, si procede alla terza fase della valutazione.

2.9 LIVELLO 3-VALUTAZIONE DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del Piano o del progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000. Qualora permangano gli effetti negativi sull'integrità del sito, nonostante le misure di mitigazione, occorre stabilire se vi siano soluzioni alternative attuabili. Per fare ciò è fondamentale partire dalla considerazione degli obiettivi che s'intendono raggiungere con la realizzazione del piano/progetto.

a) Identificazione delle alternative: è compito dell'autorità competente esaminare la possibilità che vi siano soluzioni alternative che possono tradursi nelle seguenti forme:

- ubicazione/percorsi alternativi
- dimensioni o impostazioni di sviluppo alternative
- metodi di costruzione alternativi
- mezzi diversi per il raggiungimento degli obiettivi
- modalità operative diverse
- modalità di dismissione diverse
- diversa programmazione delle scadenze temporali

b) valutazione delle soluzioni alternative: ciascuna delle possibili soluzioni alternative individuate viene sottoposta alla procedura di valutazione dell'incidenza sull'integrità del sito. Completata questa analisi è possibile stabilire con ragionevole certezza se tali soluzioni riescono ad annullare tutti gli effetti con incidenza negativa sugli obiettivi di conservazione del sito.

2.10 LIVELLO 4-VALUTAZIONE DELLE MISURE COMPENSATIVE

Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di interesse pubblico, sia ritenuto portare avanti il Piano o il progetto.

Nel caso non vi siano adeguate soluzioni alternative ovvero permangano effetti con incidenza negativa sul sito e contemporaneamente siano presenti motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, è possibile autorizzare la realizzazione del piano o progetto, solo se sono adottate adeguate misure di compensazione che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000 (art. 6, comma 9, DPR 120/2003). L'espressione motivi imperativi di rilevante interesse pubblico si riferisce a situazioni dove i piani o i progetti previsti risultano essere indispensabili nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare i valori fondamentali della vita umana (salute, sicurezza, ambiente), o fondamentali per lo Stato e la società, o rispondenti ad obblighi specifici di servizio pubblico, nel quadro della realizzazione di attività di

natura economica e sociale. Le misure compensative sono finalizzate a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata, è dunque fondamentale che il loro effetto si manifesti prima che la realizzazione del piano o del progetto abbia influenzato in modo irreversibile la coerenza della rete ecologica. Esse possono connotarsi come:

- ripristino dell'habitat nel rispetto degli obiettivi di conservazione del sito
- creazione di un nuovo habitat, in proporzione a quello che sarà perso, su un sito nuovo o ampliando quello esistente
- miglioramento dell'habitat rimanente in misura proporzionale alla perdita dovuta al piano/progetto
- individuazione e proposta di un nuovo sito (caso limite)

Le misure di compensazione devono essere considerate efficaci quando bilanciano gli effetti con incidenza negativa indotti dalla realizzazione del progetto o del piano e devono essere attuate il più vicino possibile alla zona da interessata dal piano o progetto che produrrà gli effetti negativi. Inoltre, le misure di compensazione devono essere monitorate con continuità per verificare la loro efficacia a lungo termine.

L'iter procedurale previsto dalla direttiva Habitat, art. 6, paragrafi 3 e 4 è riassunto nello schema seguente, tratto dalla Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE.

3 DATI INERENTI IL PROCEDIMENTO IN OGGETTO

Con la Delibera Di Giunta n Comunale n. 140 del 05/10/2021 è stato dato avvio al procedimento di variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Corte Franca e relativa Valutazione Ambientale Strategica per la formazione della suddetta variante al PGT, con pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia dedicato alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e contestualmente avviso su un quotidiano a diffusione locale (Bresciaoggi, in data 24/11/2021). Contestualmente tale avvio è stato pubblicizzato sul BURL n. 47 del 24/11/2021 e tramite avviso prot. 16089 del 17/11/2021.

Con la Delibera di Giunta Comunale sopra citata sono stati individuati per il comune di Corte Franca gli attori coinvolti nel presente procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VAS:

- Soggetto proponente: Comune di Corte Franca, nella persona del Sindaco pro-tempore;
- Autorità procedente: Responsabile Area Tecnica del Comune di Corte Franca (prima geom. Francesca Massussi, sostituita dall'arch. Barbara Bonomi con delibera di Giunta Comunale n. 65 del 18/07/2024).
- Autorità competente: Responsabile Area Edilizia Privata del Comune di Corte Franca (ing. Marino Pasquale)

Vengono inoltre istituite la Conferenza di Verifica e le Conferenze di Valutazione, articolate in almeno due sedute:

- una prima seduta introduttiva tesa ad illustrare la ricognizione dello stato di fatto e dello schema di piano, gli orientamenti iniziali e gli obiettivi (presentazione Documento di scoping o Rapporto Preliminare - Art. 13. C. 1, D.Lgs. 152/2006);
- una seduta conclusiva per la formulazione della valutazione ambientale finale, che potrà attivare tavoli di lavoro specifici per l'elaborazione di un quadro conoscitivo integrativo su temi generali, quali la tematica atmosferica, paesaggistica, architettonica e culturale, idrogeologica, estrattiva e inerente lo smaltimento di

rifiuti e liquami, le bonifiche, i rischi di incidente rilevante e di vulnerabilità tecnologica, l'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso; la tematica energetica e agro-floro faunistica.

Nella medesima Delibera di Giunta Comunale sono stati individuati i seguenti soggetti:

1. Enti territorialmente interessati:
 - Regione Lombardia – Direzione generale territorio ed urbanistica
 - Provincia di Brescia Settore assetto territoriale, parchi e VIA;
 - Comuni confinanti: Comuni di Paderno Franciacorta, Cazzago San Martino, Castegnato, Ospitaletto, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Monticelli Brusati;
2. Soggetti competenti in materia ambientale
 - ARPA – Dipartimento di Brescia
 - ATS Distretto n. 5 del Sebino
 - Ente per la gestione della Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
 - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Brescia
 - Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia;
3. altri soggetti interessati all'iter decisionale:
 - Consorzio di Bonifica Sinistra Oglio
 - Enti gestori dei servizi pubblici operanti sul territorio di Passirano (Acque Bresciane S.r.l., Linea Distribuzione S.r.l., Linea Gestioni S.r.l., Enel Distribuzione S.p.A., Enel Sole S.p.A.)
 - Terna S.p.A.
 - ANAS
 - Società Autostrade S.p.A.
 - Trenord / Ferrovie Nord [non specificamente citata in Delibera ma convocato in consultazione preliminare]
4. i settori del pubblico interessati al percorso decisionale della VAS, le associazioni di categoria e di settore (cfr art. 13, comma 3, della LR 12/2005 e s.m. e i.).

La consultazione preliminare è avvenuta con la messa a disposizione del Documento di scoping con relativi allegati dal 22/02/2023 al 23/03/2023; sono pervenuti 4 contributi (Ferrovie Nord, Ente per la gestione della Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino, ARPA – Dipartimento di Brescia, Provincia di Brescia, raccolti al prot. 3842 del 14/03/2023) mentre una nota è arrivata successivamente (Terna Rete Italia, prot. 5167 del 06/04/2023).

Come già anticipato nei paragrafi precedenti è necessario avviare anche la procedura di Valutazione di Incidenza in quanto all'interno del comune di Corte Franca si trova la Riserva delle Torbiere.

4 CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

4.1 OBIETTIVI GENERALI

Con riferimento ai contenuti di cui alla Delibera di Giunta n Comunale n. 140 del 05/10/2021, esecutiva ai sensi di legge, con cui è stato avviato il procedimento per la variante al PGT unitamente all'avvio del relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e viste le volontà dell'Amministrazione comunale

espresse con la deliberazione di riferimento, la presente variante al Piano di Governo del Territorio vigente fissa e limita i contenuti delle azioni di variante ai seguenti punti:

- Riduzione del consumo di suolo (con adeguamento alla LR 31/2014 e all'integrazione del PTR approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018);
- Rigenerare e riqualificare le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola, con particolare attenzione ai nuclei storici;
- Adeguamento alla L.R. 18/2019;
- Semplificazione della disciplina urbanistica e delle NTA del PDR;
- Revisione degli ambiti di trasformazione;
- Attenzione alla mobilità sostenibile comunale e sovracomunale;
- Salvaguardia la tutela dell'ambiente
- Favorire le istanze produttive nelle aree urbane esistenti

Si ricorda anche che a seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio Regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014, con D.C.R. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFER 2021).

4.2 ARTICOLAZIONE DELLA VARIANTE

Rigenerazione Urbana e territoriale

Avendo come obiettivo la riduzione del consumo di suolo e dovendo venire incontro alle esigenze manifestate dalla popolazione, sia a destinazione residenziale che per tutte le altre destinazioni, l'Amministrazione Comunale ha deciso di limitare il più possibile l'individuazione di aree comportanti nuovo consumo di suolo, ma allo stesso tempo di favorire la riqualificazione di ambiti degradati o, comunque, l'edificato in generale. Esempio principale è l'area ex Vela, classificato come ambito ATP3 nella proposta di piano, che ha dimensioni importanti e che è stata suddivisa in UMI la cui attuazione può anche essere autonoma. In tale ambito viene classificata in produttiva l'area confinante alle attività artigianali già consolidate in lato ovest, mentre la restante area è riclassificata in parte come ambito polifunzionale, in cui sono consentite una molteplicità di destinazioni d'uso di tipo terziario e/o a servizi pubblici. La parte rimanente infine è stata classificata come verde di mitigazione, necessarie a protezione delle attività artigianali suddette.

Discorso simile è stato fatto per l'ambito ATP2, ambito che era già previsto dal PGT vigente, ma che nella presente proposta propone assume una maggiore flessibilità di destinazioni d'uso al fine di incentivare la riqualificazione dell'area occupata da locali di pubblico spettacolo che non si ritengono più compatibili con l'ambiente circostante.

In sintonia con la normativa regionale divenuta prevalente in questi ultimi anni, come la Legge Regionale 26 novembre 2019, oltre al caso specifico degli ambiti di trasformazione l'Amministrazione Comunale intende perfezionare il progetto di piano e il corpo normativo allo scopo di poter recuperare i centri storici, e/o più in generale gli edifici dismessi e/o abbandonati.

Pertanto nelle tavole di piano sono stati individuati alcuni ambiti di rigenerazione urbana e territoriale ai sensi dell'art. 8bis della LR 12/2005 ed è stato introdotto nella normativa tecnica un apposito articolo che specifica quali incentivi sono consentiti in caso di rigenerazione urbana e territoriale (art.29 delle NTA del PdR).

L'attuazione di tali ambiti dovrà avvenire mediante permesso di costruire convenzionato che potrà prevedere sostanzialmente l'abbattimento del 60% degli oneri di urbanizzazione per gli interventi di ristrutturazione edilizia e l'incremento fino al 20% della SL esistente o dell'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT (Piano di Governo del Territorio).

Oltre all'introduzione del sopracitato art.29 della normativa tecnica e sempre nell'ottica dell'incentivazione dell'esistente, si ritiene importante segnalare alcune varianti introdotte:

- Per gli edifici residenziali in zona agricola, fatta eccezione per le aree di salvaguardia delle Torbiere d'Iseo e negli ambiti di elevata naturalità interni alle zone EC, è stata prevista la possibilità di un incremento del 20% della SL;
- Negli ambiti di elevata naturalità interni alle zone EC di collina l'ampliamento massimo, sempre pari al 20% della SL esistente, è possibile solo sotto forma di portici o logge da realizzarsi esclusivamente addossati al fabbricato principale;
- In adempimento alla normativa nazionale che consente la chiusura di portici e logge, essa è possibile solo tramite serramenti che si mantengano all'interno della struttura o muratura preesistente, in modo da garantire la più chiara leggibilità dell'architettura originale.
- All'interno della Riserva Naturale Torbiere del Sebino e in generale nelle aree afferenti al sistema delle torbiere, non sono state introdotte norme generali né puntuali. Si rimanda all'rimandando al censimento dei fabbricati nelle zone sensibili ed alla Valutazione d'Incidenza allegata al presente rapporto ambientale.

Aggiornamento della normativa

La presente variante al Piano di Governo del Territorio è finalizzata anche all'aggiornamento dello strumento urbanistico comunale vigente mediante modifiche rivolte sia alle disposizioni generali del corpus normativo, sia alle previsioni puntuali sostanziate negli elaborati operativi di Piano.

Le singole azioni che articolano la variante cesellano lo strumento di pianificazione locale in relazione alle esigenze rilevate sia dagli organi comunali che dagli operatori privati, senza modificare l'impostazione di base del PGT vigente ed aderendone alla metodologia pianificatoria, ritenuta efficace.

Le azioni di variante possono essere ricondotte in quattro macro-categorie generali:

1. azioni rivolte alla modifica degli elaborati operativi di Piano funzionalmente all'attuazione delle previsioni strategiche di trasformazione, completamento e sviluppo del territorio e dei sistemi economici locali;
2. azioni di adeguamento degli elaborati operativi di Piano in relazione alle specifiche esigenze, emerse durante la fase di consultazione e partecipazione, espresse dai privati operatori e dalla cittadinanza in generale;
3. azioni di perfezionamento degli elaborati operativi di Piano finalizzate a favorirne l'applicazione ordinaria;
4. azioni di correzione di errori e refusi riscontrati durante il periodo di vigenza del Piano.

Le modifiche introdotte dalla variante, articolate nelle categorie sopra introdotte, possono a loro volta essere ricondotte a tre casistiche specifiche:

1. modifiche operative puntuali introdotte in seguito a specifiche istanze dei privati ritenute condivisibili ed in linea con gli obiettivi dell'Amministrazione;
2. modifiche ed azioni di perfezionamento degli atti operativi di Piano connesse a volontà dell'Amministrazione comunale ed a necessità operative del proprio Organo tecnico;
3. modifiche rivolte all'adeguamento dello strumento urbanistico comunale in relazione allo stato d'attuazione delle previsioni vigenti.

In relazione alle caratteristiche delle modifiche introdotte, con la presente relazione si intende rendere evidenza delle variazioni apportate al PGT comunale raggruppandole per tipologia, affrontandole ed esaminandole puntualmente, anticipando nel presente documento – per estratto – le indicazioni funzionali alle modifiche agli strumenti operativi del PGT.

4.3 PERFEZIONAMENTO DEL CORPO NORMATIVO DI PIANO

La variante al PGT vigente illustrata con lo svolgimento della presente relazione si completa con la revisione generale del corpo normativo di Piano, azione fondamentale rispetto agli obiettivi posti dall'Amministrazione locale – ossia semplificazione, coerenza ed incentivazione all'attuazione delle politiche di sviluppo territoriale sostenibile.

Tale azione di variante completa le variazioni puntuali al testo di norma correlate alle modifiche puntuali derivanti da specifiche istanze – al riguardo si rimanda ai successivi paragrafi del presente documento.

A livello generale, il complesso delle modifiche introdotte al predetto scopo riguarda la risoluzione di imprecisioni interdocumentali in relazione alle quali il testo viene rivisto nei propri richiami a specifici articoli delle NTA stesse, ovvero a disposti interpiano o a norme, provvedimenti e/o strumenti entrati in vigore successivamente alla redazione del PGT vigente. In tal senso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, si riporta l'adeguamento del testo normativo alle disposizioni della più recente materia edilizia emanate in maniera concorrente sia dalla Regione Lombardia che a livello statale.

Le modifiche più rilevanti nelle NTA riguardano il recepimento delle Definizioni Tecniche uniformi, secondo quanto disposto dalla D.g.r. 24 ottobre 2018 - n. XI/695, rinnovano le definizioni inerenti alle destinazioni d'uso ammissibili in ciascun ambito uniforme e regolano le modalità di intervento in relazione alle ultime modifiche del DPR 380/2001, soprattutto in merito alla possibilità di demolizione con ristrutturazione edilizia.

Ulteriormente, con la variante si è provveduto a riformulare puntualmente alcuni disposti – senza snaturarne i contenuti – in funzione di un'inequivocabile applicazione degli stessi, perseguendo di caso in caso gli obiettivi del PGT.

In generale, sia che si tratti di azioni di correzione, di aggiornamento, di coerenza, ovvero di scelte sostanziali comunque coerenti con l'impostazione del PGT originario, il complesso delle azioni di variante rivolte al corpus normativo del PGT ha perseguito gli obiettivi imprescindibili di semplificazione, coerenza ed incentivazione all'attuazione delle politiche di sviluppo territoriale sostenibile che costituiscono i capisaldi della volontà amministrativa locale e, di riflesso, della presente variante.

Specificando che, in relazione alla puntualità del lavoro svolto, si è ritenuto di novellare in questa sede le variazioni salienti che hanno dunque interessato le NTA del PGT, si rimanda al testo del *corpus* normativo di variante per la visione completa dei contenuti delle NTA di Piano.

5 QUADRO SINOTTICO DEGLI ADT DEL PGT E LOTTI LIBERI

Al fine di facilitare la comprensione delle variazioni che si intende apportare al Documento di Piano vigente, di seguito si predispongono una tabella riassuntiva degli Ambiti di Trasformazione vigenti distinguendoli tra:

- attuati e conseguentemente rimossi dal DdP e consegnati alla disciplina del Piano delle Regole;
- non attuati previsti dal PGT vigente ma che non sono ancora stati attuati.

DENOMINAZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE	STATO
ATR1 - VIA MALPENSA	ATTUATO
ATR2 - VIA MALPENSA VIA S. AFRA	ATTUATO
ATR3 - VIA CONICCHIO VIA X GIORNATE	NON ATTUATO
<i>[AT4 NON PRESENTE]</i>	-
ATR5 - VIA VILLA	ATTUATO
ATR6 - VIA T. SPERI	ATTUATO
ATR7 - VIA VILLA, VIA GREMONI	NON ATTUATO
ATR8 - V. SPERI, V. VOLTA, V. CASTAGNOLE, V. PADANIA	NON ATTUATO
ATR9 - VIA MIGLIO-STR. DEL PARADISO	ATTUATO
ATR10 - VIA CONICCHIO	NON ATTUATO
ATR11 - V. MALPENSA, A OVEST STR. VIC. PRAGNI-GREMONI	NON ATTUATO
ATR12 - V. MALPENSA, A EST STR. VIC. PRAGNI-GREMONI	NON ATTUATO
<i>[AT13 NON PRESENTE]</i>	-
ATP14 - VIA GRUMI	ATTUATO PARZIALMENTE
ATA15 - STR. PROVINCIALE ROVATO-ISEO	ATTUATO PARZIALMENTE

In seconda battuta, si esplicita la situazione di variante relativa agli Ambiti di Trasformazione con le relative superfici: nelle successive analisi funzionali alla Valutazione Ambientale Strategica verranno considerati solo gli AdT confermati o di nuova introduzione, dal momento che appaiono superflue considerazioni rispetto ad ambiti oramai attuati o stralciati; è invece importante conoscere gli effetti determinati dalle potenziali attuazioni anche di ambiti previgenti, nonché esplicitare gli aspetti che hanno portato all'introduzione di nuovi AdT.

Vengono inoltre individuati alcuni ambiti di trasformazione di nuova introduzione, fra i quali solo i due più contenuti interessano aree agricole, mentre un terzo è la ridefinizione di un PdC. Il più importante fra quelli di nuova introduzione è la riqualificazione dell'ambito industriale dismesso ex "Vela".

DENOMINAZIONE ATTUALI ADT VIGENTI	NUOVA DENOMINAZIONE ADT	LOCALIZZAZIONE	STATO	STATO PREVIGENTE	SUPERFICIE DI PREVISTA TRASFORMAZIONE (mq)	DESTINAZIONE PREVALENTE
ATR1	-	Colombaro a nord di via Malpensa	Attuato	Aree agricole	4.173	Residenziale
ATR2	-	Colombaro tra via S. Afra e via Malpensa	Attuato	Ambito urbanizzato	10.906	Residenziale
ATR3	-	Timoline tra via Conicchio e via X Giornate	Stralciato	Aree agricole	21.205	Residenziale
ATR5	-	Nigoline a ovest di via Ville, via G. Verdi	Attuato	Aree agricole	3.721	Residenziale
ATR6	-	Nigoline a sud di via Tito Speri	Attuato	Aree agricole	8.948	Residenziale
ATR8	-	Nigoline tra le vie Speri, Volta, Castagnole e Padania	Stralciato	Aree agricole	7.879	Residenziale
ATR9	-	Timoline tra via Miglio e la strada del Paradiso	Attuato	Aree agricole	5.734	Residenziale
[B IV PDC_2]	ATR1	Timoline via Brescia	Nuova previsione	Ambito urbanizzato	4.390	Residenziale
ATR7	ATR 2	Nigoline a ovest di via Villa e di via Gremoni	Confermato come da PGT vigente	Aree agricole	9.795	Residenziale
ATR10	ATR 3	Timoline a nord di via Conicchio	Confermato come da PGT vigente	Aree agricole	9.200	Residenziale
-	ATR 4	Timoline tra via Golf Franciacorta e via Cinquino	Nuova previsione	Aree agricole	5.542	Residenziale
-	ATR 5	Timoline tra via Silvio Pellico e Strada del Paradiso	Nuova previsione	Aree agricole	5.525	Residenziale
ATP14	ATP 1	Nigoline via Grumi	Attuata la UMI 2 e confermata con leggera ridefinizione del comparto la UMI 1	Aree agricole	28.755 (stralciati 4.297)	Produttivo
ATA 15	ATP 2	Borgonato lungo la SP XI Rovato Iseo	Attuata la UMI 2 e confermata con leggera ridefinizione del comparto la UMI 1	Ambito urbanizzato (Number One e Number In)	74.230	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale
[zona D1 artigianale industriale]	ATP 3	SP XI Rovato Iseo	Nuova previsione	Ambito urbanizzato (ex Vela)	169.820	Produttivo, residenziale, ricettivo/com merciale, SP alla persona
ATR11	PDC 28: LOTTO A NORMA PARTICOLARE SOTTOPOSTO A PDC CONV	Timoline a nord di via Malpensa e ovest della strada vicinale Pragni Gremoni strada del Paradiso	Stralciato come ambito, ridotto nelle dimensioni e declassato come PdC Conv	Aree agricole	5.604 (diventa 2.333)	Residenziale

ATR12	PDC 29: LOTTO A NORMA PARTICOLARE SOTTOPOSTO A PDC CONV	Timoline a nord di via Malpensa e est della strada vicinale Pragni Gremoni strada del Paradiso	Stralciato come ambito, ridotto nelle dimensioni e declassato come PdC Conv	Ambito urbanizzato	5.926	Residenziale
--------------	--	--	---	--------------------	-------	--------------

Complessivamente pertanto, dei 13 AdT presenti nel PGT vigente, 5 sono stati attuati completamente e un paio solo parzialmente. La proposta di piano prevede solo due ambiti di nuova previsione su suolo agricolo, lo stralcio di due ambiti per i quali non c'è alcuna richiesta di attivazione, mentre due ambiti sono stati declassati in PDC Conv in quanto ridotti sia nella loro estensione che nella capacità edificatoria.

Caso particolare è lo stralcio degli ATR 11 e 12, sostituiti rispettivamente da zone B.II residenziali con previsione di Permesso di Costruire a SLP definita, rispettivamente il PdC29 per 250 mq SLP e il PdC28 per 300 mq SLP. Trattandosi di aree già urbane che vengono diversamente azionate, non risulta necessario un particolare approfondimento a livello di Rapporto Ambientale. Verrà comunque dato atto del nuovo carico insediativo derivante.

Contestualmente, si richiama infine l'aspetto dei lotti liberi che ove non attuati, vengono riconfermati rispetto al PGT vigente. Occorre precisare che, trattandosi di aree già inserite all'interno di comparti residenziali consolidati, essi non vanno ad incidere sulla tematica del consumo di suolo e possono ritenersi ininfluenti per quando riguarda le valutazioni oggetto del presente Rapporto Ambientale. Di conseguenza la trattazione di tale aspetto non verrà ulteriormente approfondita.

Si coglie inoltre l'occasione per sottolineare come la presente variante elimini la maggior parte dei lotti a norma particolare presenti nel PGT previgente ed inoltre – anche dove vengono accolte richieste che comportano un consumo di suolo - non comporti alcuna incidenza sugli ambiti classificati all'interno degli Ambiti Agricoli Strategici (AAS) del PTCP vigente, per cui la presente variante non ha la necessità di chiedere alla Provincia alcuna variante al PTCP.

A seguire si riporta la tabella sinottica dei nuovi Ambiti di Trasformazione. Come già anticipato nel paragrafo precedente, questa tabella verrà riproposta nei capitoli successivi.

Si ricorda nuovamente che tale schematizzazione è una sorta di "anticipazione" dell'esito della valutazione stessa, funzionale a focalizzare l'analisi sugli aspetti degli AdT che ne hanno determinato l'accogliibilità o la conferma; ciò per dar modo a tutti di comprendere puntualmente e chiaramente le analisi sottese all'assenso, nonché la verifica delle interferenze e la valutazione degli esiti proposti rispetto alle tematiche analizzate dal Rapporto Ambientale.

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Previgente	Descrizione	Vincoli vigenti	Sensibilità paesistica
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Rispetto elettrodotto	Molto elevata
ATR3	Residenziale	via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto cimiteriale (parziale)	Media
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	-	Elevata
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto allevamenti animali	Media
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Rispetto stradale, rispetto elettrodotto, RIM (parziali)	Elevata
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Fiumi art. 142 c.1 lett.c) D.lgs 42/2004, rispetto depuratore, RIM (parziali)	Molto elevata
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Area di incidenza sito Natura 2000, rispetto elettrodotto (parziale), RIM (parziale).	Media

Per qualunque approfondimento si rendesse necessario si rimanda agli elaborati “A01_VAS_Rapporto Ambientale “ e “A02_VAS_Schede degli Ambiti di trasformazione” allegati alla proposta di piano in cui si possono osservare tutte le prescrizioni cui è subordinata l’attuazione degli ambiti di trasformazione, sia per quanto riguarda gli AdT di nuova previsione (ATR4 e ATR5) che per quelli riconfermati da PGT vigente.

6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

6.1 ANALISI DEL SISTEMA AMBIENTALE GENERALE

L'analisi dell'incidenza delle trasformazioni previste dal PGT condotta nel presente studio è stata attuata mediante il confronto fra le previsioni contenute nel Piano di Governo del Territorio del comune di Corte Franca e gli obiettivi di tutela e conservazione della biodiversità espressi per il Sito Natura 2000.

Per la caratterizzazione del sito sotto il profilo naturalistico ci si è principalmente avvalsi delle seguenti fonti informative:

- Formulario standard Natura 2000 del SIC e ZPS la ZPS IT2070020 Torbiere d'Iseo;
- Piano di Gestione della Riserva Naturale Torbiere del Sebino aggiornato al 2012;

Ulteriore contributo è costituito dalla relazione tecnica della Provincia di Brescia – Settore Assetto Territoriale, Parchi e e VIA, inerente il “Coordinamento scientifico del monitoraggio nei Siti di Interesse Comunitario proposti per la costituzione della rete europea Natura 2000 in relazione agli aspetti faunistici”; nel documento sono infatti espresse indicazioni gestionali specifiche per il “SIC IT2070020 - Torbiere del Sebino”.



Estratto Geoportale Provincia di Brescia: individuazione dell'area SIC/ZPS delle Torbiere del Sebino (marrone), del Parco Regionale dell'Oglio (verde chiaro) e del PLIS delle Colline di Brescia (giallo).

Nel comune di Corte Franca ricade una porzione del SIC e della ZPS delle Torbiere d'Iseo (codice IT2070020); il territorio è parzialmente coinvolto dalla relativa Area di incidenza sito Natura 2000. Il Comune di Corte Franca non è interessato dalla presenza di PLIS.

Verifica delle interferenze

Gli elementi introdotti con la variante al PGT sono orientati ad un contenimento del consumo di suolo ed alla salvaguardia degli elementi connotativi del paesaggio.

Le tematiche relative all'indicatore ambientale "aree protette e vincolate" esposte nel presente capitolo non comportano interferenze con gli Ambiti di Trasformazione e le varianti in trattazione, pertanto risulta superfluo definire la matrice degli effetti attesi quali riscontro con le caratteristiche di coerenza.

Si sottolinea inoltre che, dal confronto con i Piani di livello sovralocale menzionati nel presente capitolo e le previsioni di cui alla proposta di variante urbanistica, non è emerso alcun elemento di conflitto.

Per ogni ulteriore approfondimento si rimanda ad apposito documento di Valutazione di Incidenza, parte integrante della presente variante, e al documento "P4 Schede dei fabbricati che ricadono nell'area sensibile della riserva naturale delle Torbiere del Sebino". Tale documento, che appartiene al Piano delle Regole Vigente e viene riproposto senza cambiamenti nella presente variante, descrive il censimento di tutti i fabbricati presenti all'interno delle torbiere e per ciascuno di essi dettaglia gli interventi ammissibili.

Percorso metodologico di analisi

Nella redazione del presente studio si è cercato di compiere una valutazione complessiva del potenziale effetto indotto dalle trasformazioni previste dal Piano Attuativo di progetto sul Sito rete Natura 2000.

È necessario sottolineare come, in linea con le finalità della direttiva Habitat, la valutazione effettuata mira a individuare i possibili impatti esclusivamente in riferimento agli obiettivi di conservazione esplicitati per il Sito Torbiere d'Iseo; infatti alcuni interventi che in un'ottica locale possono essere considerati assai significativi, possono diversamente non comportare modifiche all'assetto ecologico del sito Natura 2000 considerato.

Il percorso metodologico seguito si ispira alla guida "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats directive 92/43/EEC" che, come anticipato, prevede una articolazione per fasi successive:

Livello I: screening

Livello II: valutazione appropriata

Livello III: valutazione di soluzioni alternative

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane incidenza negativa.

L'indagine prevede in primis la caratterizzazione del Sito rete Natura 2000, al fine di cogliere le peculiarità dell'area tutelata, gli aspetti di qualità e le criticità in essere, nonché gli obiettivi di conservazione della biodiversità espressi per la medesima.

Viene di seguito descritto il contenuto del PA esplicitando in modo quali-quantitativo le trasformazioni previste, con particolare riferimento alla destinazione e al peso insediativo. Entrando nel vivo della valutazione si procede con l'analisi delle potenziali interferenze del Piano con il Sito delle Torbiere d'Iseo, effettuata sulla base delle informazioni emerse.

6.2 SITO NATURA 2000

Il Sito Natura 2000 Torbiere d'Iseo si colloca nella porzione meridionale del Sebino. Con il suo mosaico di specchi d'acqua caratterizzati da vegetazione igrofila, alternati a camminamenti, esso rappresenta uno degli ultimi lembi di ambiente palustre della Pianura Padana e riveste un importante ruolo per l'avifauna sia stanziale sia migratoria, configurandosi come luogo preferenziale per la nidificazione di molte specie palustri. È inoltre un ambiente idoneo alla riproduzione di anfibi e rettili.

Il Sito è classificato come Sito di Importanza Comunitaria (SIC), Zona di Protezione Speciale per l'avifauna (ZPS), zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar e come Riserva Naturale Regionale.

Le informazioni inerenti la caratterizzazione e conoscenza del sito, effettuata anche sulla base dei dati espressi nel Formulario standard di riferimento, sono tratte dal Piano di gestione della Riserva, approvato con delibera di D.G.R. n° IX/3578 del 6 giugno 2012 e pubblicato sul BURL serie ordinaria n°24 del 11 giugno 2012, il quale esprime anche tipologie di intervento idonee alla conservazione della biodiversità.

Tale piano individua i seguenti obiettivi:

- tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche delle Torbiere Sebine;
- attivare il monitoraggio degli habitat e delle specie in relazione alle esigenze della loro conservazione;
- assicurare, nello spirito della convenzione di Ramsar, l'ambiente idoneo alla sosta ed alla nidificazione dell'avifauna e tutelare la biocenosi acquatica autoctona, in particolare l'ittiofauna;
- orientare l'evoluzione naturale, con opportune scelte gestionali ed interventi, per la conservazione nel lungo periodo degli habitat individuati dalla Direttiva 92/43/CEE e salvaguardare le colonie nidificanti e stanziali secondo la Direttiva 79/409/CEE;
- disciplinare e controllare la fruizione del territorio ai fini scientifici, didattici, educativi e culturali;
- regolamentare le attività produttive in forme compatibili con le finalità della riserva.

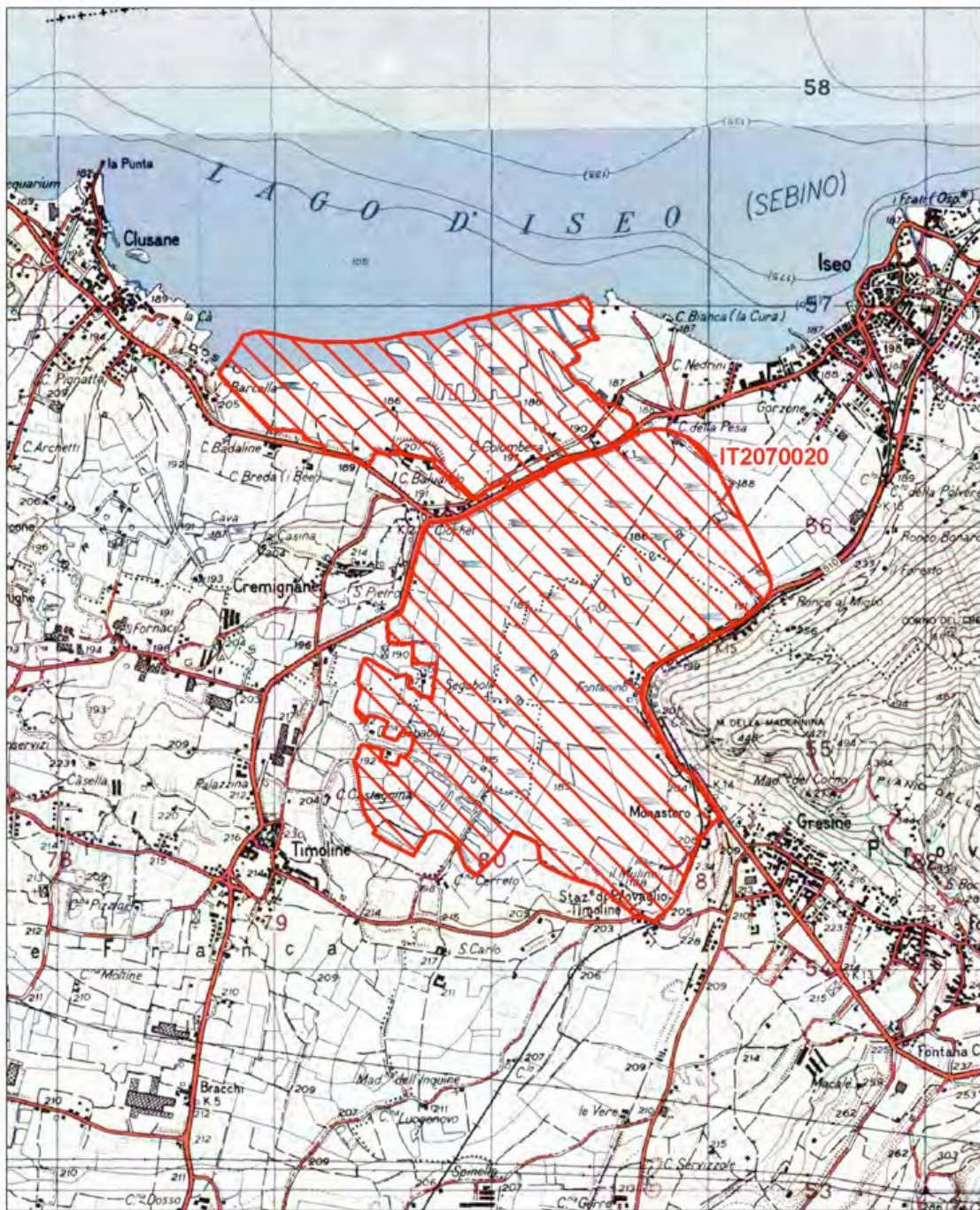


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2070020

Superficie (ha): 362

Denominazione: Torbiere d'Iseo




Data di stampa: 06/12/2010

0 0.2 0.4 Km

Scala 1:25'000

Legenda

 sito IT2070020

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



Figura 10: Individuazione del sito appartenente alla Rete Natura 2000
(fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare)

Il territorio della Riserva è stato suddiviso in aree individuate sulla base dei valori naturalistici presenti e delle forme di presenza umana compatibili.

Zona A

Aree di grande pregio naturalistico, per la compresenza di rilevanti valori avifaunistici e floristico-vegetazionali collocati in un contesto di ambiente umido. La presenza dell'uomo è consentita solo saltuariamente nell'ambito di operazioni di conservazione e manutenzione dei caratteri dell'ambiente, di controllo della loro evoluzione, nonché nell'ambito della ricerca scientifica e dell'interesse naturalistico.

Zona B

Individua le aree di minor pregio rispetto alla Zona A in cui i valori avifaunistici e floristico-vegetazionali sono distribuiti senza soluzione di continuità. È consentita la presenza umana in funzione scientifica, didattica, a scopo educativo e della promozione culturale degli habitat e delle specie della riserva orientata.

Zona C

Le aree ricadenti nella Zona C sono parte integrante della Riserva Naturale e ne costituiscono la fascia di rispetto. Sono interessate, in misura preponderante, da utilizzazioni agricole del suolo (colture di mais, di frumento, vigneti ecc).

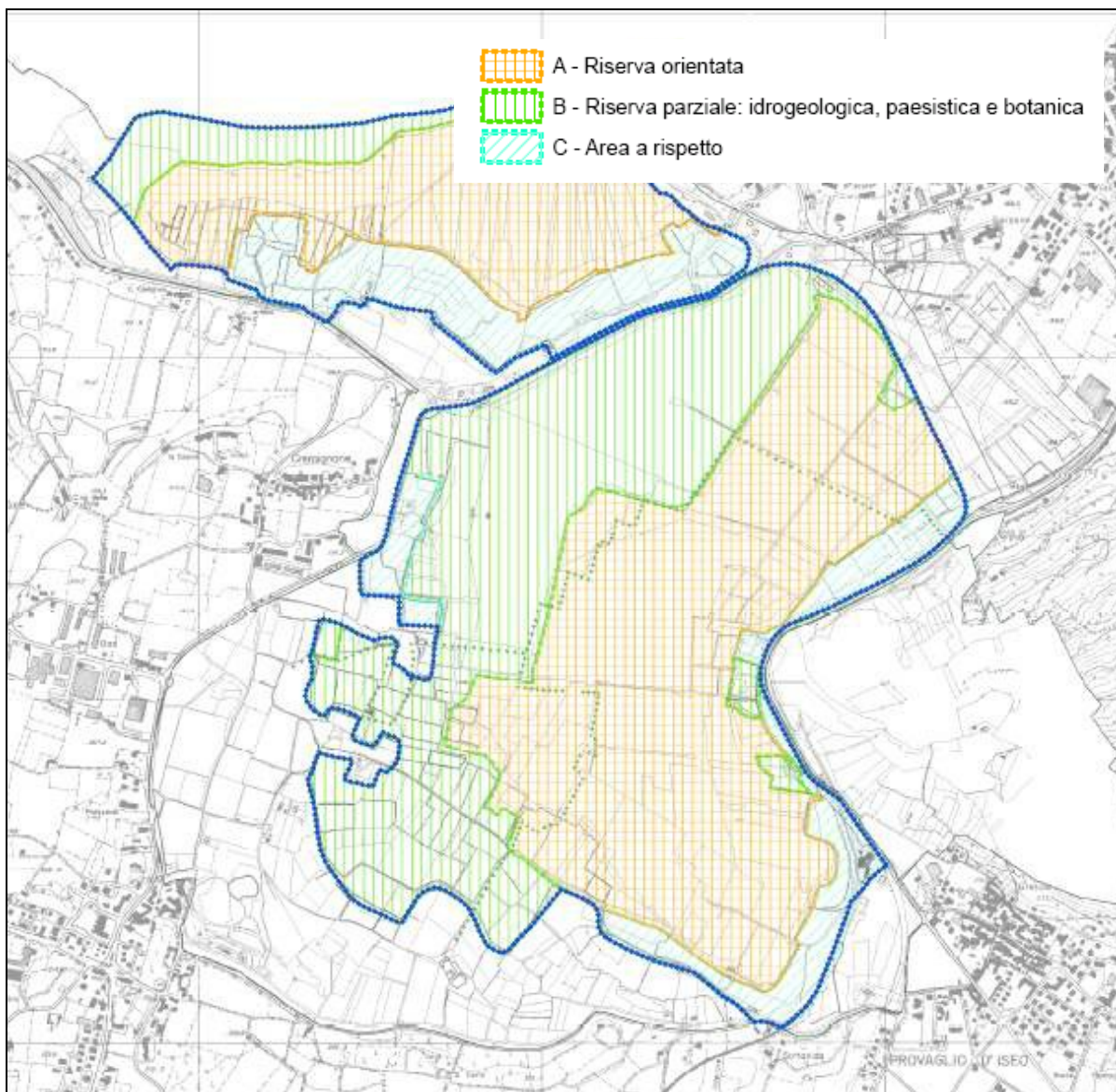


Figura 11: Estratto Tav. 7 "Analisi perimetri" del Piano di Gestione

Descrizione del Sito

Il Sito si estende su una superficie di 362 ettari e si colloca nella regione bio-geografica continentale. In riferimento alla tipologia di sito si sottolinea la compresenza del riconoscimento come SIC e ZPS.

Codice	Tipo	Nome del Sito	Area (ha)	Regione bio- geografica	Tipo di sito
IT2070020	SIC e ZPS	Torbiere d'Iseo	362	Continentale	C

Caratteristiche generali

Il SIC/ZPS si estende su un territorio costituito da corpi d'acqua e paludi, caratterizzati da canneti e vegetazione igrofile, e circondati da coltivi e prati. Il formulario riporta nella descrizione del sito i seguenti habitat:

Tipi di habitat	% coperta
Aree non forestali coltivate con piante legnose (compresi i frutteti, oliveti, vigneti, pascoli agrborati):	10
Altro terreno coltivabile:	5
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta:	50
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti):	35
Copertura totale habitat	100

Qualità ed importanza

Come già osservato precedentemente, il Sito Natura 2000 risulta essere uno degli ultimi lembi di ambiente palustre nella pianura bresciana, rivestendo un importante ruolo per l'avifauna sia stanziale sia migratoria. Le Torbiere si presentano come un mosaico di specchi d'acqua alternati a vecchi camminamenti su cui è presente una vegetazione naturale erbacea e arborea, in parte alterata dall'ingresso di specie vegetali alloctone di origine nordamericana. Il resto dell'area è per gran parte occupato da ampie plaghe di vegetazione palustre, cariceti e magnocariceti, che caratterizzano marcatamente l'ambiente della Riserva. Gli specchi d'acqua, nelle parti meno profonde, sono occupate da un lamineto improntato essenzialmente a *Nymphaea alba*.

Vulnerabilità

Le situazioni di rischio sono limitate alle attività agricole praticate sui terreni circostanti gli habitat, che determinano un eccesso di nutrienti a carico delle acque che percolano nelle vasche della torbiera. Situazione più problematica è rappresentata dallo scolmatore che riversa, in caso di troppo pieno, le acque reflue di Provaglio d'Iseo direttamente in Lama, in una zona adiacente il Monastero di San Pietro in Lamosa. È segnalato il disturbo antropico a carico della vegetazione lungo i percorsi utilizzati per le visite.

Nel Formulario sono espresse anche considerazioni gestionali dalle quali si evince come sia auspicabile il controllo dell'espansione di specie ittiche alloctone, come il siluro, mediante prelievi mirati per diminuire la pressione anomala (predazione) che questi esercitano in particolare sugli anfibi. Per una maggiore tutela di questi ultimi, si dovrebbero creare delle vasche deputate alla deposizione, bonificate dai predatori abituali, e

lontane dal possibile disturbo dei visitatori. Per la tutela dell'ittiofauna oltre a garantire una buona qualità delle acque, è da mantenere la naturalità delle sponde, per garantire la possibilità di ovodeposizione.

Tipi di Habitat Allegato 1

L'individuazione degli habitat riconosciuti dalla DIR 92/43/CEE concorre a caratterizzare il territorio in termini di biodiversità ambientale.

Cod	Nome	% coperta	Rappresen- tatività ⁸	superficie relativa ⁹	grado conservaz. ¹⁰	valutaz. globale ¹¹
7230	Torbiere basse alcaline	22	B	C	B	B
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion devallianae</i>	1	B	C	B	C
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine. <i>Arrhenatherion elatirios</i>	1	B	C	B	B
6410	Monineti	1	C	C	C	C
3150	Laghi eutrofici naturali, con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> , <i>Hydrocharition</i> e <i>Nymphaeion</i>	1	B	C	B	B
3130	Acque stagnanti	1	B	C	B	B
91EO*	Foreste alluvionali residue di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus</i>	1	C	C	C	B
22.4311	Lamineto	1	C	C	C	B

[*habitat prioritario¹²]

⁸ RAPPRESENTATIVITA': grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito. (A: rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D: presenza non significativa);

⁹ SUPERFICIE RELATIVA: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale (A: 100 = 15%, B: 15 = p > 2%, C: 2 = p > 0%);

¹⁰ GRADO DI CONSERVAZIONE: conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino (A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta);

¹¹ VALUTAZIONE GLOBALE: valutazione del valore del sito per la conservazione del tipo habitat naturale in questione (A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo).

¹² Sono così chiamati gli habitat naturali che rischiano di scomparire nel territorio europeo e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio europeo. Tali tipi di habitat naturali prioritari sono contrassegnati da un asterisco (*) nell'allegato I della direttiva habitat e sono protetti in maniera più rigorosa rispetto agli altri.

A177	<i>Laurus minutus</i>		P	C	-	-	-	-
A193	<i>Strepera hirundo</i>			P	-			
A196	<i>Chlidonias hybridus</i>			1-5i	-			
A107	<i>Chlidonias niger</i>			C	-			
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>			C	-			
A229	<i>Alcedo atthis</i>	P	3-4p	P	C	-	-	-
A231	<i>Coracias garrulus</i>				R	-		
A255	<i>Anthus campestris</i>				P	-		
A272	<i>Luscinia svecica</i>				P	-	-	-
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	P		P	C	-	-	-
A321	<i>Ficedula albicollis</i>				R	-		
A338	<i>Lanius collurio</i>		1-2p		C	-	-	-
A021	<i>Botaurus stellaris</i>			1-5i	C	-	-	-
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>		5-10p		C	-	-	-
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>		60p		C	-	-	-
A024	<i>Ardeola ralloides</i>				C	-	-	-
A026	<i>Egretta garzetta</i>				C	-	-	-
A027	<i>Casmerodius albus</i>			P	C	-	-	-
A029	<i>Ardea purpurea</i>		3-4p		C	-	-	-

¹³ POPOLAZIONE (stanziale/ migratoria): P: presente; C: comune; R: rara; V: molto rara.

¹⁴ *Popolazione* - Indica la dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale: A: 100% > (% specie) > 15%; B: 15% > (% specie) > 2%; C: 2% > (% specie) > 0%; D: popolazione non significativa.

Conservazione - Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per le specie in questione e possibilità di ripristino: A: conservazione eccellente; B: buona conservazione; C: conservazione media o limitata.

Isolamento - Grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie: A: popolazione (in gran parte) isolata; B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Valutazione globale - Valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

A060	<i>Aythya nyroca</i>		P	C	-	-	-	-
A068	<i>Mergus albellus</i>		P	C	-	-	-	-
A068	<i>Mergus albellus</i>		P	P	-			
A072	<i>Pernis apivorus</i>				C	-		
A073	<i>Milvus migrans</i>		1p		C	-	-	-
A080	<i>Circaetus gallicus</i>				C	-	-	-
A081	<i>Circus aeruginosus</i>		2-3p	2i	C	-	-	-
A082	<i>Circus cyaneus</i>			2i	C	-	-	-
A084	<i>Circus pygargus</i>				P	-		

A118	<i>Rallus aquaticus</i>								
A123	<i>Gallinula Chloropus</i>	6-10	4	C	-	-	-	-	-
A125	<i>Fulica atra</i>	101-250p	7	C	-	-	-	-	-
A136	<i>Charadrius dubius</i>	P	P	C	C	-	-	-	-
A142	<i>Vanellus vanellus</i>				P	-	-	-	-
A145	<i>Calidris minuta</i>				P	-	-	-	-
A146	<i>Calidris Ferruginea</i>				P	-	-	-	-
A153	<i>Gallinago gallinago</i>				P	-	-	-	-
A158	<i>Numenius phaeopus</i>			P	C	-	-	-	-
A161	<i>Tringa erythropus</i>				V	-	-	-	-
A162	<i>Tringa totanus</i>			P	C	-	-	-	-
A162	<i>Tringa nebularia</i>			P	C	-	-	-	-
A168	<i>Actitis hypoleucos</i>			P	C	-	-	-	-
A179	<i>Laurus ribundus</i>				C	-	-	-	-
A182	<i>Laurus canus</i>		P	6	C	-	-	-	-
A183	<i>Laurus fuscus</i>			P	C	-	-	-	-
A208	<i>Columba palumbus</i>			P	C	-	-	-	-
A210	<i>Streptopelia turtur</i>				C	-	-	-	-
A212	<i>Cuculus canorus</i>				C	-	-	-	-
A213	<i>Tyto alba</i>	6-10p			C	-	-	-	-
A219	<i>Strix aluco</i>				P	-	-	-	-
A221	<i>Asio otus</i>				P	-	-	-	-
A226	<i>Apus apus</i>			P	C	-	-	-	-
A228	<i>Apus melba</i>				C	-	-	-	-
A230	<i>Merops apiaster</i>				C	-	-	-	-
A232	<i>Upupa epops</i>				C	-	-	-	-
A233	<i>Jynx torquilla</i>		P		C	-	-	-	-
A237	<i>Dendrocopos major</i>	6-10p			C	-	-	-	-
A247	<i>Alauda arvensis</i>				P	-	-	-	-
A249	<i>Riparia riparia</i>				C	-	-	-	-
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>				C	-	-	-	-
A251	<i>Hirundo rustica</i>				C	-	-	-	-
A252	<i>Hirundo daurica</i>				C	-	-	-	-
A253	<i>Delichon urbicum</i>				P	-	-	-	-
A256	<i>Anthus trivialis</i>				C	-	-	-	-
A257	<i>Anthus Pratensis</i>				C	-	-	-	-
A259	<i>Anthus spinoletta</i>			P	C	-	-	-	-
A260	<i>Motacilla flava</i>				C	-	-	-	-
A261	<i>Motacilla cinerea</i>		P		C	-	-	-	-
A262	<i>Motacilla alba</i>		P	P	C	-	-	-	-
A263	<i>Bombycilla Barrulus</i>		P	P	C	-	-	-	-
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>				P	-	-	-	-
		6-10p	P	11-50	C	-	-	-	-
			P		C	-	-	-	-

A266	<i>Prunella modularis</i>
------	---------------------------

A269	<i>Erithacus rubecula</i>	P	C	-	-	-	-
A271	<i>Luscinia</i>	P	C	-	-	-	-

A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>			P		-														
A274	<i>Phoenicurus</i>			C		-		-		-		-		-		-		-		-
A275	<i>Saxicola rubetra</i>			C		-		-		-		-		-		-		-		-
A276	<i>Saxicola torquata</i>			P	P	-		-		-		-		-		-		-		-
A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>			C		-		-		-		-		-		-		-		-
A283	<i>Turdus merula</i>			C	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A284	<i>Turdus pilaris</i>			P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A285	<i>Turdus philomelos</i>			P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A286	<i>Turdus iliacus</i>			P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A287	<i>Turdus</i>			P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A288	<i>Cettia cetti</i>			11-50p	P	-		-		-		-		-		-		-		-
A290	<i>Locustella naevia</i>			C		-		-		-		-		-		-		-		-
A292	<i>Locustella luscinioides</i>																			
A295	<i>Acrocephalus</i>			C		-		-		-		-		-		-		-		-
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>			6-10p	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A297	<i>Acrocephalus</i>			101-	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A298	<i>Acrocephalus</i>			51-	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A299	<i>Hippolais interina</i>			C		-		-		-		-		-		-		-		-
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>			P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>			P	P	-		-		-		-		-		-		-		-
A308	<i>Sylvia curruca</i>			C		-		-		-		-		-		-		-		-
A310	<i>Sylvia borin</i>			C		-		-		-		-		-		-		-		-
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>			P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>			C		-		-		-		-		-		-		-		-
A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>			C		-		-		-		-		-		-		-		-
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>			P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A316	<i>Phylloscopus trochilus</i>			C		-		-		-		-		-		-		-		-
A317	<i>Regulus regulus</i>			P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A318	<i>Regulus ignicapillus</i>			P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A319	<i>Muscicapa striata</i>			P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A322	<i>Ficedula hypoleuca</i>				C	-		-		-		-		-		-		-		-
A323	<i>Panurus biarmicus</i>	11-50	P	P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A324	<i>Aegithalos Caudatus</i>	P	P	P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A328	<i>Parus ater</i>				C	-		-		-		-		-		-		-		-
A329	<i>Parus caeruleus</i>			P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A330	<i>Parus major</i>	P	P	P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A336	<i>Remiz pendulinus</i>	6-10		11-50	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A337	<i>Oriolus oriolus</i>				C	-		-		-		-		-		-		-		-
A342	<i>Garru</i>				P	-		-		-		-		-		-		-		-
A343	<i>Pica pica</i>			P	P	-		-		-		-		-		-		-		-
A347	<i>Corvus monedula</i>				P	-		-		-		-		-		-		-		-
A348	<i>Corvus Frugilegus</i>				P	A		-		-		-		-		-	JT		O	
A350	<i>Corvus corax</i>				P	-		-		-		-		-		-		-		-
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	P		P	C	-		-		-		-		-		-		-		-
A354	<i>Passer domesticus</i>	C	C		C	-		-		-		-		-		-		-		-
A356	<i>Passer montanus</i>	C	C	P	C	-		-		-		-		-		-		-		-

A359	<i>Fringilla coelebs</i>	P	P	P	C	-	-	-	-
A360	<i>Fringilla montifringilla</i>			P	C	-	-	-	-
A361	<i>Serinus serinus</i>	P	P	P	C	-	-	-	-
A363	<i>Carduelis chloris</i>	P	P	P	C	-	-	-	-
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	P	P	P	C	-	-	-	-
A365	<i>Carduelis spinus</i>			C	C	-	-	-	-
A366	<i>Carduelis cannabina</i>				C	-	-	-	-
A378	<i>Emberiza cia</i>				C	-	-	-	-
A381	<i>Emberiza Schoeniclus</i>	11-50	P	101-250	C	-	-	-	-
A383	<i>Miliaria calandra</i>				P	-	-	-	-
A459	<i>Larus cachinnans</i>			2i	C	-	-	-	-

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nel formulario non è indicata alcuna specie di mammiferi.

Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO								
		STANZ. Riprod	MIGRATORIA		Popolazione	Conserv.			Isolam.			Globale		
			Svern.	Stazion		A	B	C	D	A	B	C	A	B
1167	<i>Triturus cristatus</i>	P				-	-	-	-	-	-	-	-	-
1215	<i>Rana lastei</i>	P				-	-	-	-	-	-	-	-	-

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO								
		STANZ. Riprod	MIGRATORIA		Popolazione	Conserv.			Isolam.			Globale		
			Svern.	Stazion.		A	B	C	D	A	B	C	A	B
1103	<i>Alosa fallax</i>	P				-	-	-	-	-	-	-	-	-
1131	<i>Leuciscus souffia</i>	P				-	-	-	-	-	-	-	-	-
1149	<i>Cobitis taenia</i>	P				-	-	-	-	-	-	-	-	-

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

COD	NOME	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO									
		STANZ.		MIGRATORIA		Popolazione		Conserv.			Isolam.			Globale			
		Riprod	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>																
1042	<i>Leucorhina pectoralis</i>																
1041	<i>Oxygastra curtisii</i>																

Piante elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Nel formulario non sono riportate piante di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Altre specie importanti di flora e fauna

Numerose sono le specie presenti nel SIC/ZPS che, seppur non inserite nelle Direttive "Uccelli" e "Habitat" risultano essere significative per rarità in contesto provinciale o regionale.

Per la lista dettagliata delle presenze si rimanda al Formulario del Sito.

Fenomeni e attività nel sito e nell'area circostante

Nel Formulario sono riportate anche le attività umane e i processi naturali che possono avere un'influenza – positiva o negativa – sugli obiettivi di conservazione del sito.

Nella fattispecie i fenomeni in attività nel sito - seppur interessando in differente misura percentuale l'area - sono: pesca sportiva, allevamento di animali, transito per passeggiate, equitazione e di veicoli non motorizzati, incendi, inaridimento/accumulo di sostanza organica, fertilizzazione, modifiche del funzionamento idrogeologico generale e inquinamento dell'acqua. A tutte le attività viene attribuita una debole influenza, a eccezione del transito, che presenta invece un'influenza media.

Diversamente i fenomeni in attività nell'area circostante sono: camping, coltivazioni e strutture agricole.

7 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA RISERVA NATURALE**7.1 MORFOLOGIA E VEGETAZIONE**

La "Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino" appartiene alle aree protette della Regione Lombardia, ed è stata istituita, come precedentemente illustrato, con LR 86/83.

L'area si estende su una superficie di circa circa 360 ha e interessa i territori comunali di Iseo, Provaglio d'Iseo e Corte Franca, in Provincia di Brescia.

La Riserva è ubicata a ridosso della sponda meridionale del lago d'Iseo e la sua morfologia attuale è strettamente connessa all'escavazione della torba, attività praticata fino alla fine del secondo conflitto mondiale; al suo interno è infatti possibile riconoscere due corpi: la Lama e la Lametta.

La Lama è la porzione maggiore, più addossata all'entroterra e separata dal lago; essa appare costituita da un insieme di specchi d'acqua separati da briglie di terra, a volte molto sottili. Diversamente la Lametta, più piccola, appare come una laguna in contatto con il Sebino, formata da una serie di stretti canali che separano isolotti di varie dimensioni e forme.

All'interno del sistema descritto l'acqua riveste un ruolo fondamentale. Nel dettaglio mentre la Lametta è direttamente collegata al lago da quattro stretti canali, per la Lama l'apporto idrico è invece preminentemente determinato da precipitazioni meteoriche, sorgenti sotterranee, e da due piccoli immissari. Le perdite sono dovute all'evaporazione e al deflusso dall'unico emissario, un canale artificiale che si diparte verso lago da una zona posta in prossimità della Cascina della Pesa. Proprio per regolare il livello delle acque il Consorzio dell'Oglio ha collocato sul canale una pompa idrovora, che entra in funzione quando il livello della Lama raggiunge i 185,80 m s.l.m.

La peculiare morfologia del Sito, associata a caratteri climatici insubbrici derivanti dalla presenza mitigatrice del lago, condiziona la composizione vegetazionale, determinando una grande varietà, con specie tipiche che vanno dalle zone boreali a quelle mediterranee. Si sottolinea inoltre che la distribuzione vegetazionale è strettamente connessa alla disponibilità idrica e al substrato. Al limite della Riserva, verso il lago, si rinviene infatti una prateria sommersa tipica di stazioni perilacustri di media profondità, impostata su substrati grossolani ed interessata da debole corrente. Diversamente il lamineto si estende nel corpo centrale e nelle vasche periferiche della Lama, mentre in Lametta copre gran parte dei canali tra le isole.

In base alla componente floristica è possibile distinguere due diversi tipi di lamineti.

Il primo, con buona frequenza di *Nuphar luteum*, è caratterizzato da popolamenti meno fitti ed è tipico di acque di maggiore profondità. Il secondo, caratteristico di ambienti a più ridotta profondità e di più alta trofia, ha maggiore copertura vegetale ed è improntato soprattutto da *Nymphaea alba*.

I consorzi a *Phragmites australis* costituiscono la tipica fisionomia di passaggio tra la vegetazione acquatica a quella di "terra ferma"; la distribuzione di questa specie è notevole, entrando in quasi tutte le cenosi presenti. Come per i lamineti, anche per i fragmiteti, si possono distinguere diverse tipologie. In primis i fragmiteti posti verso il lago formano una cintura che protegge la parte centrale della Lametta ed evidenziano una marcata povertà floristica connotandosi spesso come popolamenti monospecifici; diversamente i canneti con una connotazione ruderale sono situati specialmente sui riporti limosi all'interno della Lametta.

Per quello che riguarda la vegetazione arborea non si rivengono boschi strutturati e la presenza degli alberi si limita a filari di salici, platani e pioppi, usati in passato per segnare i confini delle proprietà. Significato ben diverso possono invece avere le boscaglie di ontani situate nella zona Nord, che presentano la potenzialità ad evolvere verso un bosco igrofilo avvicicabile all'*Alnetalia glutinosae*, fatto dimostrato anche dall'esistenza di numerose plantule di ontano nello strato juvenile. Lo sviluppo di questo tipo di bosco è stato fino ad ora impedito da reiterati incendi che hanno, in passato, interessato l'area.

7.2 HABITAT

7230 - Torbiere basse alcaline

Vegetazioni costituite da piante erbacee cespitose perenni. La maggior parte sono ciperacee del genere *Carex*. L'habitat si sviluppa in presenza di un battente d'acqua affiorante o prossimo alla superficie, con un buon tenore in basi, un pH neutro o basico. Nel caso delle Torbiere del Sebino sono state acritte a questa tipologia anche le vegetazioni perilacuali dei *Magnocaricetalia* e dei *Phragmitetalia*. In particolare in *Magnocariceto* rappresenta la tipologia più caratterizzante del paesaggio della riserva, e lo si ritrova sia in lametta, nella sua forma più tipica, sia in Lama dove però risulta mascherato da *Phragmites australis*. Per il mantenimento dell'habitat è necessario

salvaguardare il regime idraulico, sia da opere di dreno sia dall'introduzione di nutrienti; monitorare lo stato della cenosi e intervenire eventualmente per evitare l'invasione di specie provenienti da vegetazioni adiacenti.

7210 - Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

Questa cenosi è caratterizzata dalla presenza di *Cladium mariscus*, una ciperacea di grande taglia, e si può presentare sia in vaste plaghe sia come vegetazione secondaria dovuta all'escavazione della torba. In riserva è presente nella zona Nord della Lama dove si instaura in zone dove sono stati effettuati su modesti scassi, o lo si può trovare su zattere liberamente natanti. In Lametta, nella parte più interna, forma cortine più o meno dense, mentre connota fortemente uno degli isolotti maggiori con una copertura quasi totale. Questo tipo di vegetazione si presenta abbastanza stabile, grazie alla sua evoluzione molto lenta, può presentare condizioni di rischio se già frammentata. In questo caso, il cladieto può subire la pressione di vegetazioni igrofile e quindi necessitare, per il mantenimento, di tagli selettivi sulle specie maggiormente invasive.

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine

Praterie ricche in specie impostate su terreni poco fertilizzati, del piano basale o submontano. Regolarmente concimati e sfalciati, anche più volte all'anno, si presentano con diversi aspetti durante le varie stagioni dell'anno grazie al susseguirsi di fioriture di specie diverse.

Presentano una buona stabilità se mantenuti nelle condizioni di esprimersi al meglio dall'attività umana, e se abbandonati tendono a essere sostituiti da altre vegetazioni. In torbiera questi prati separano la zona più interna dalle zone coltivate poste immediatamente all'esterno della riserva, facendo da zona cuscinetto e da filtro rispetto a disturbi che potrebbero venire dall'esterno. Per una corretta conservazione di tali habitat si raccomanda la prosecuzione delle tecniche colturali che li hanno originati, avendo l'accortezza di non concimare eccessivamente per evitare che il dilavamento, causato dalle acque meteoriche, apporti troppi nutrienti nelle acque delle torbiere sebine.

6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso limosi

Vegetazioni che si presentano come praterie igrofile poste ai margini di paludi o di torbiere, su substrati sempre intrisi d'acqua ma quasi mai inondati. Tale vegetazione è da considerarsi seminaturale in quanto deriva da pratiche regolari di sfalcio che la favoriscono a scapito di altre comunità come i magnocariceti. Se questa pratica tende a preservare l'habitat dall'invasione di tipologie invasive come il canneto, uno sfalcio accanito avrebbe l'effetto di trasformare il moliniato in un prato da sfalcio. Nelle Torbiere questo habitat si trova ormai molto destrutturato in Lama, mentre è ancora rappresentato nella parte occidentale della Lametta. Si tratta di ambienti seminaturali ben mantenuti, e con una buona diversità floristica. Per il mantenimento di questo tipo è quindi necessaria una oculata gestione che deve prevedere uno sfalcio regolare ma non eccessivo e che tenga in considerazione delle peculiarità floristiche presenti nell'habitat.

3150 - Laghi eutrofici naturali, con vegetazione nel *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Vegetazione di acque aperte generalmente ricche in basi, tipica di substrati duri e con corrente lenta, può presentarsi con comunità che galleggiano in superficie (*Hydrocharition*), o in comunità sommerse di acque profonde con solamente gli apici fiorali che arrivano in superficie. Nella sua facies più tipica questo habitat si trova

in Lametta, mentre in Lama lo si può rinvenire nelle pozze più larghe e profonde. Date le caratteristiche dell'ambiente, sono vegetazioni che sono, più o meno rapidamente, sostituite da comunità palustri che tendono a colmare gli specchi d'acqua in particolare se piccoli e relativamente poco profondi. Per rallentare questi processi naturali si possono mettere in atto, quando necessari, interventi volti alla rimozione del materiale organico deposto sul fondo e il controllo della vegetazione palustre invasiva con tagli selettivi, limitandone l'espansione.

3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e *Isoeto-Nanojuncetea*

Vegetazione eliofila di piccola taglia dominata da Cyperaceae e Juncaceae che si trova sia in stagni e pozze, sia su suoli umidi e fangosi. In riserva si rinviene soprattutto in alcune zone della Lametta, dov'acquista un significato rilevante, mentre in Lama si presenta destrutturata e si distribuisce essenzialmente lungo le briglie. Questa vegetazione è generalmente stabile, ma può essere condizionata negativamente sia da un'elevata trofia delle acque sia da un'eccessivo tasso di sedimentazione. Vegetazioni più competitive, come comunità di macrofite acquatiche, tendono a sostituirla. Il mantenimento del tipo è quindi subordinato a un controllo da effettuare su vegetazioni limitrofe generalmente capaci di un più rapido sviluppo.

91E07 - Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*

Si tratta di boschi ripari che si presentano fisionomicamente improntate a ontano nero (*Alnus glutinosa*), con la presenza di pioppi e salici. Queste cenosi sono, anch'esse, legate al regime idrico, che può farle regredire verso vegetazioni erbacee in caso di frequenti episodi di piena e, mentre, nel caso opposto, tendono ad evolvere verso situazioni più mesofile quando gli allagamenti tendono a divenire via via meno frequenti. In riserva questa tipologia si presenta come piccole macchie boscate in prossimità di polle sorgentizie in Lametta e lungo le briglie della zona nord della Lama. Per il mantenimento di questa tipologia di habitat è necessario monitorare e regimentare l'assetto idraulico per evitare l'abbassamento della falda, che porterebbe alla scomparsa del tipo con le specie animali che vi si instaurano. Quindi sono anche da prevedere interventi selvicolturali volti a preservare anche le briglie da eventuali crolli dovuti allo scalzamento di alberi morti o deperienti. Questi interventi non dovrebbero però scoprire eccessivamente lo strato arboreo per evitare l'insediamento di specie esotiche.

Habitat Corine 23.4311 [Lamineto]

Si tratta del lamineto improntato da ninfea e nannufaro (*Nymphaeion albae*) che caratterizza fortemente gli specchi d'acqua della Lama ed i canali della Lametta.

Questa vegetazione è sicuramente una risorsa paesaggistica notevole per tutta la riserva, ma presenta alcuni problemi di gestione: la sua alta produttività, intesa come quantità di materiale organico prodotto, porta ad un aumento del carico trofico delle acque ed aumenta la velocità di occlusione delle vasche. Esso è, però, anche un ambiente preferenziale per alcune specie di uccelli palustri.

In Lama il lamineto, sembrerebbe preferire zone di modesta profondità, infatti, si posiziona preferibilmente lungo il profilo delle briglie affondate. E' molto abbondante, poi, nella zona sotto il Monastero di San Pietro, dove il fondale

è molto basso, e si ha un notevole apporto di nutrienti. In questa zona sbocca un piccolo canale che convoglia le acque reflue di Provaglio d'Iseo in caso di troppo pieno della rete fognaria.

In Lametta la composizione floristica dei lamineti varia di poco. Le pozze scavate in Lametta sono più profonde e con le sponde più ripide rispetto a vasche di analoghe dimensioni poste in Lama. Questi due fattori fanno sì che il lamineto cresca molto addossato alle sponde quasi compenetrato alle vegetazioni della riva. Solo nei canali più stretti vi è una copertura totale della superficie, mentre negli specchi d'acqua più ampi le acque libere sono preponderanti. Quello che sembra discriminante a riguardo della componente floristica è la trasparenza delle acque. Infatti, in Lametta la componente sommersa è presente in misura maggiore, rispetto alla Lama che presenta acque più torbide per quasi tutta la stagione calda.

7.3 FAUNA

Come si evince dal Piano della Riserva, i molteplici studi e monitoraggi condotti sul territorio – Bricchetti, Progetto LIFE - dimostrano come le Torbiere del Sebino abbiano un elevato valore per la tutela della biodiversità, con particolare riferimento all'avifauna che contraddistingue gli ambienti delle torbiere.

Nel dettaglio risultano censite 185 specie di uccelli e, se si considera che in Provincia di Brescia sono 353 le specie presenti, si può facilmente desumere l'importanza della Riserva anche a livello regionale e nazionale. Tra le specie di uccelli censite e ricomprese nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, il sito riveste una particolare importanza per alcune specie nidificanti, perchè maggiormente legate alle tipologie ambientali presenti nell'area e quindi più sensibili a eventuali modificazioni degli habitat; nel dettaglio: nitticora, airone rosso, tarabusino, falco di palude, nibbio bruno, voltolino, schiribilla e martin pescatore.

Il numero delle coppie nidificanti registra un trend con sensibili riduzioni per alcune delle specie citate, attribuibile in parte alla naturale evoluzione degli ambienti umidi e delle vegetazioni elofitiche; deriva dunque la necessità di programmare interventi attivi sugli habitat acquatici e vegetazionali, per mantenere presenti in contemporanea nelle Torbiere la maggior varietà di stadi della serie evolutiva delle vegetazioni perilacuali e torbigene.

Per quanto riguarda l'Erpetofauna del sito è stata rilevata una riduzione significativa, in numero di specie e consistenza delle popolazioni, degli Anfibi e dei Rettili presenti rispetto al passato, attribuendo la responsabilità di questo declino alla diffusione incontrollata di specie ittiche predatrici, non solo alloctone. Soprattutto gli Anfibi, presenti fino agli anni settanta in tutte le vasche delle Torbiere, sono oggi segnalati in aree marginali, in vicinanza di rigagnoli e piccoli ristagni d'acqua. Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat, sono segnalate la rana di Lataste (*Rana Latastei*) e il tritone crestato (*Triturus carnifex*).

Dai recenti campionamenti la fauna ittica si è dimostrata abbastanza costante in termine di specie e biomassa presenti rispetto al passato; a fronte di una considerevole presenza nelle acque delle Lame di scardole, carassi, siluri e carpe, specie come il pesce gatto, l'anguilla, la tinca e il luccio si riconfermano sempre estremamente scarsi. Analogamente, nelle Lamette sono stati confermati abbondanti il carassio, il siluro, il persico sole e la carpa ed estremamente scarsi tinche, pesce persico, persico trota e scardole. Nel complesso il confronto dei dati storici evidenzia riduzioni a carico di alcune specie autoctone, tinca e pesce gatto in particolare, mentre tra le specie alloctone, siluro e carassio hanno saputo, grazie all'elevata adattabilità e competizione, diffondersi nelle acque delle Torbiere, soppiantando diverse specie autoctone minori. Gli ambienti acquatici delle Torbiere sono risultati potenziali per alcune specie elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat, segnalate attualmente con esigue presenze: cobite, vairone e agone.

Tra gli invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat è segnalata la presenza del gambero di fiume autoctono, e due Insetti Odonati: *Leucorrhinia pectoralis* e *Oxygastra curatizi*.

Le conoscenze sulla mammalofauna, seppur scarse, rivelano una buona presenza di micromammiferi, principalmente roditori e insettivori.

8 STUDIO AGRONOMO COMUNALE

Il Comune di Corte Franca è dotato di Studio Agronomico, redatto nel 2010 a firma del dott. Naturalista Andrea Pagliari e del dott. Agronomo Massimiliano Perazzoli, allegato al PGT adesso in vigore, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti. L'indagine conoscitiva territoriale comprende un attento studio del territorio comunale, in particolare per quanto riguarda le aree e le attività situate al di fuori dell'urbanizzato. Il fine dello Studio è stato quello di riuscire a meglio comprendere lo stato di fatto e le dinamiche che coinvolgono il territorio da un punto di vista agricolo, forestale ed ecologico, sia come componenti singole sia per le loro interazioni. Il sistema agricolo, gestito in modo sostenibile, svolge diverse funzioni che risultano di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica, la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli inquinanti e la fitodepurazione, per il mantenimento della biodiversità e del patrimonio paesistico. Il carattere multifunzionale dell'agricoltura è riconosciuto dalla Comunità Europea nella nuova PAC (Politica Agricola Comunitaria) in cui si sottolinea l'importanza dell'agricoltura quale fattore determinante per la qualità dell'ambiente, per le possibili relazioni con le aree urbanizzate e con le aree protette. Il territorio del Comune di Corte Franca è interessato da un sistema agricolo coerente con la tipologia provinciale in generale e del lago d'Iseo/Franciocorta in particolare. Sono presenti, infatti, un elevato numero di aziende di piccole dimensioni, cui si affiancano alcune aziende di medie dimensioni ed un limitato numero di aziende di grande estensione. L'indirizzo produttivo prevede dominanza di coltivazioni di pregio, principalmente vitivinicole, affiancati da una buona percentuale di seminativi. A tale produzione primaria si sviluppa in parallelo il comparto delle produzioni zootecniche e vivaistiche.

Alcune delle aziende agricole producono con metodo biologico ed alcune sono in via di conversione, dato particolarmente importante dal punto di vista ambientale, che corrisponde ad un'ulteriore ricchezza del Comune. Sicuramente l'incentivazione alla produzione di prodotti tipici, nonché dell'agricoltura biologica, rappresentano, per il particolare contesto della Franciacorta e la tendenza attuale del mercato, una strategia di sviluppo del comparto agricolo e del settore del turismo molto interessante da perseguire.

Si può notare come il territorio di Corte Franca presenti ancora una notevole connotazione agricola: tale comparto è però soggetto a forti problematiche, soprattutto per l'elevato numero di aziende agricole, la ridotta superficie utilizzabile e la frammentazione della produzioni, sia in qualità di tipologie sia per la dispersione degli appezzamenti. Un'ulteriore criticità può essere destata dall'eccessiva concentrazione delle coltivazioni, che comporta la concentrazione e la deriva dei fitofarmaci - potenziale fattore di rischio per la popolazione, in particolar modo per i soggetti deboli - e la concentrazione della produzione vitivinicola con i rischi associati alla monocoltura.

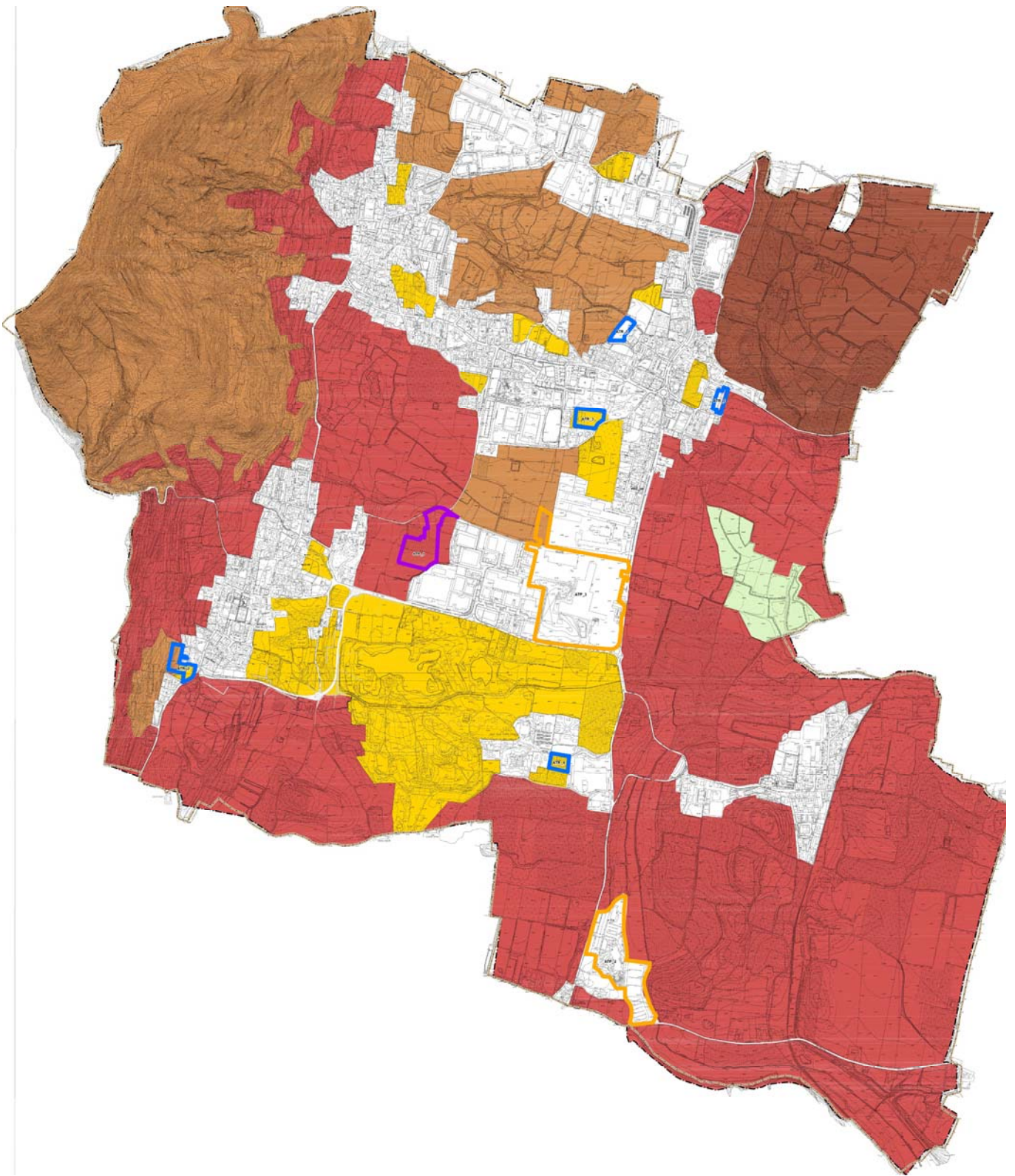
A tal riguardo è opportuno valutare indirizzi produttivi alternativi o complementari. Un ruolo di primo piano può essere svolto dal turismo agricolo o dal turismo ecologico, tenuto conto della vocazione comunale e territoriale. In tale senso, opportune politiche di sviluppo della rete ecologica comunale e di valorizzazione della stessa sono assolutamente auspicabili.

Le linee di tutela e di sviluppo dovrebbero, inoltre, promuovere i fenomeni associativi o di confluenza dell'offerta. Al tempo stesso è necessario che il Comune applichi politiche di sviluppo finalizzate ad incentivare l'accorpamento delle superfici aziendali, incrementando la dimensione media e favorendo l'offerta di prodotti di varia natura, limitando il frazionamento di corpi aziendali o di aziende.

Per le zone agricole e naturali, si auspica la tutela delle zone umide, alcune testimonianza delle vicende post-glaciali avvenute sul territorio comunale ed altre di origine antropica, poiché si tratta di habitat di particolare interesse.

A seguito degli esiti della II conferenza di VAS saranno definite le correlazioni fra la Variante al PGT qui proposta e lo Studio Territoriale Agronomico comunale relativo al PGT vigente, che pertanto verrà aggiornato in merito allo studio della qualità dei suoli.

Di seguito si allega estratto della tavola DdP_P2 "Valore agroambientale vigente" da cui si evince che due ambiti di trasformazione di nuova previsione ricadono in "Tessuto urbanizzato", , ATR 1 e ATR5 mentre ATR4 ricade in valore agro ambientale "basso".



9 PIANO D'INDIRIZZO FORESTALE

I “Piani di Indirizzo Forestale” sono strumenti di pianificazione settoriale concernente l’analisi e la pianificazione del territorio forestale, necessari alle scelte di politica forestale, quindi attuativi della pianificazione territoriale urbanistica con valenza paesistico-ambientale, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale e di supporto per le scelte di politica forestale.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Brescia è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.26 del 20 aprile 2009, poi rettificato con Det. dir. n. 1943 del 10/09/2009, modificato con DGP n. 462 del 21/09/2009 e con DGP n. 185 del 23/04/2010, nonché secondo modifiche di dettaglio alla perimetrazione del bosco ai sensi dell’Art. 15 delle Norme Tecniche Attuative. Dal 1 aprile 2016 la competenza è passata a Regione Lombardia.

Il PIF è piano di Settore del Piano Territoriale di Coordinamento e, come tale, abbraccia tutto il territorio, indipendentemente dalla proprietà e per questo rientra nel novero di “piani forestali sovra-aziendale”, per distinguerlo dal piano di assestamento, che ha invece come oggetto la singola proprietà o, raramente, più proprietà gestite in maniera collettiva.

La legge (art. 47 comma 3 della l.r. 31/2008) afferma che il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell’intero territorio forestale ad esso assoggettato;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell’erogazione di incentivi e contributi;
- di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

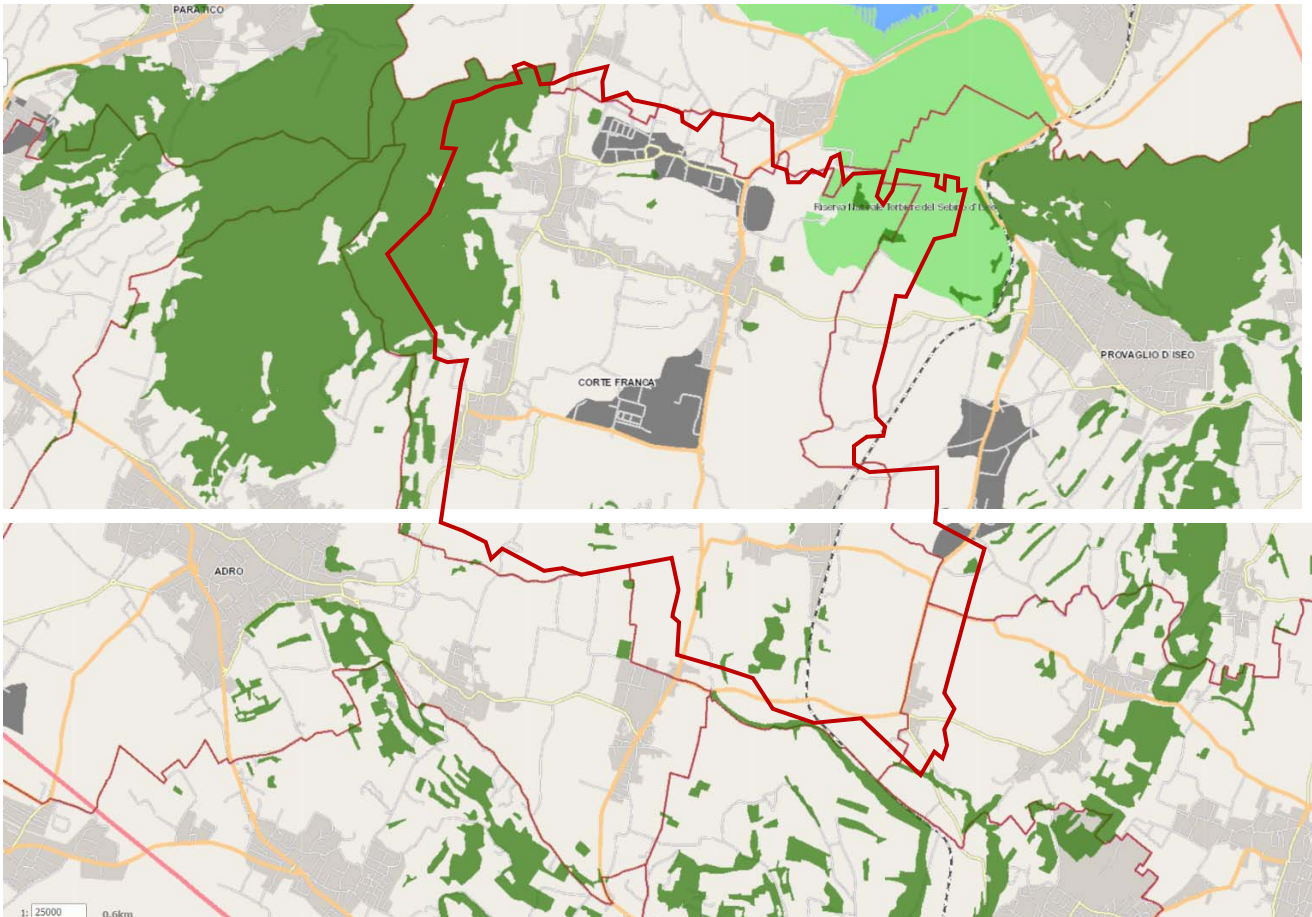
Il PIF inoltre (art. 43, commi 5 e 6, art. 51, comma 4):

- individua e delimita le aree classificate “bosco”;
- regola i cambi di destinazione d’uso del bosco;
- regola il pascolo in bosco.

Il PIF, che interessa il territorio di pianura e collina non ricompreso nelle Comunità Montane e nei Parchi regionali, regola da subito le modalità da seguire in materia di trasformazione e mutamento di destinazione dei boschi.

La legge forestale prevede che la Provincia di Sondrio, le Comunità Montane, gli Enti gestori dei Parchi e la Regione Lombardia (tramite i propri UTR e/o con l’ausilio delle Provincie) predispongano, per i territori di competenza, i piani di indirizzo forestale per la tutela delle superfici boscate e la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali.

L’atlante “Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) “ è costituito da tavole relative al territorio di pianura e collina, contenenti mappe che rappresentano ubicazione, tipologia e attitudine (naturalistica, produttiva, paesaggistica, ecc.) dei boschi, zonazione delle aree di rischio incendi, delimitazione di aree a valore multifunzionale (paesaggistico, naturalistico, didattico, ecc), vincoli, piani di trasformabilità, viabilità, ecc. informazioni orientate a fornire indicazioni per interventi e azioni di pianificazione territoriale.



Estratto dalla Tavola 11 "Confine del Bosco" del PIF (Geoportale Provincia di Brescia)

Il territorio comunale di Corte Franca presenta aree individuate dal Piano di Indirizzo Forestale come "bosco".

L'analisi della cartografia del Piano d'Indirizzo Forestale rivela che né gli Ambiti di Trasformazione né le varianti derivanti da istanze interessano superfici boscate; solo alcuni elementi di siepi e filari sono oggetto di potenziale trasformazione indotta dall'attuazione delle previsioni.

10 BIODIVERSITÀ – DESTINAZIONE D'USO DEI SUOLI AGRICOLI E FORESTALI (DUSAF)

La conoscenza delle dinamiche relative all'uso del suolo è strategica per la pianificazione territoriale in quanto consente di leggere lo stato attuale dei luoghi come risultante delle modificazioni intervenute in passato e di monitorare quelle in atto e di prefigurare quelle future. A partire dall'analisi effettuata negli anni '90, nell'ambito del Programma Europeo CORINE LAND COVER, Regione Lombardia ha realizzato uno strumento di analisi e monitoraggio dell'uso del suolo (DUSAF), omogeneo su tutto il territorio nazionale e condiviso nell'ambito dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale (IIT) tramite il Geoportale. Tale banca dati fotografa la "Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali" è comunemente designata mediante il suo acronimo DUSAF e viene aggiornata periodicamente.

A partire dall'analisi effettuata negli anni '90, nell'ambito del Programma Europeo Corine Land Cover, Regione Lombardia ha realizzato uno strumento di analisi e monitoraggio dell'uso del suolo omogeneo su tutto il territorio nazionale e condiviso all'interno dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale (IIT) tramite il Geoportale della Lombardia: Uso e copertura del suolo realizzato in diverse edizioni nell'ambito del progetto DUSAF (Destinazione d'Uso del Suolo Agricolo e Forestale).

Attualmente sono disponibili livelli informativi relativi ad uso e copertura del suolo per i seguenti anni:

- 1954: fotointerpretazione del volo GAI (Gruppo Aeronautico Italiano)
- 1980: fotointerpretazione alla scala 1:50.000 del volo TEM
- 1999: fotointerpretazione del volo IT 2000 realizzato da Blom CGR (progetto DUSAF 1.1)
- 2007: fotointerpretazione di immagini, su tutto il territorio regionale, integrata con informazioni derivanti da numerose banche dati regionali (progetto DUSAF 2.1)
- 2009: fotointerpretazione delle foto aeree Agea integrata con informazioni derivanti da numerose banche dati regionali, disponibile per le sole Provincie di Brescia, Sondrio, Cremona, Milano e Monza e Brianza (progetto DUSAF 3.0)
- 2012: fotointerpretazione delle foto aeree Agea, su tutto il territorio regionale integrata con informazioni derivanti da numerose banche dati regionali (progetto DUSAF 4.0)
- 2015: fotointerpretazione delle foto aeree Agea, di maggior dettaglio rispetto alle precedenti, su tutto il territorio regionale, integrata con informazioni derivanti da numerose banche dati regionali (progetto DUSAF 5.0)
- 2018: fotointerpretazione delle foto aeree Agea, di foto aeree a colori realizzate nel 2018 e immagini da satellite SPOT6/7 2018, disponibile per tutto il territorio regionale (progetto DUSAF 6.0)

Tutti i livelli informativi sono confrontabili, in quanto utilizzano la stessa legenda, articolata in 3 livelli principali coerenti con le specifiche Corine Land Cover, il primo dei quali comprende le 5 maggiori categorie di copertura (aree antropizzate, aree agricole, territori boscati e ambienti seminaturali, aree umide, corpi idrici), progressivamente dettagliate al secondo e terzo livello. Due ulteriori livelli di ambito locale (il quarto e il quinto) rappresentano le specificità del territorio lombardo.

L'analisi dei dati DUSAF è stata utilizzata quale base di partenza per le analisi ricomprese nel Documento di Piano, in particolare l'Analisi Paesistica/Piano Paesistico, relative al PGT vigente; l'aggiornamento al 2018 è stato quindi superato da rilievi di maggior dettaglio effettuati a scala comunale da allora ad oggi, pertanto il contributo dei dati DUSAF può già ritenersi debitamente contemplato ed implementato.

11 AREE AGRICOLE STRATEGICHE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia (PTCP), adottato con DCP 2 del 13/01/2014, approvato con DCP 31 del 13/06/2014 e pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 45 del 05/11/2014, definisce all'articolo 75, Titolo V della Normativa gli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. Il PTCP individua, anche sulla base delle proposte dei comuni, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui dell'art. 15, comma 4, della LR 12/05. Tale individuazione riguarda il suolo agricolo, ovvero l'insieme delle aree di fatto utilizzate per l'attività agricola e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola, ad esclusione delle attività forestali. La normativa specifica inoltre che, anche se rappresentate alla relativa tavola 5 del PTCP, non sono qualificate fra gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico:

- a) le aree per infrastrutture a rete di livello comunale e sovra comunale, i servizi tecnologici che per loro natura devono essere collocati ad adeguata distanza dalle aree abitate;
- b) le aree per gli impianti e le attività la cui localizzazione è sempre ammessa dalla legge anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti ovvero è prevista dai piani settoriali sovraordinati, limitatamente alla durata, qualora prevista, della relativa autorizzazione;
- c) tutte le porzioni interamente intercluse nel tessuto urbano consolidato, intercluse tra infrastrutture stradali e argini urbani per c.a 20.000 m di superficie ovvero quelle frammentate, per almeno tre lati o 2/3 del perimetro, da tessuti urbani edificati e compatti che non eccedano la dimensione areale di 5.000 mq;
- d) le aree nei territori dei parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali;
- e) le previsioni dei PGT approvati e compatibili con il PTCP alla data di efficacia del presente piano.

Ai sensi dell'articolo 76 della normativa il PTCP definisce i criteri e le modalità per l'individuazione delle aree agricole a livello comunale; si riportano di seguito i contenuti.

[...] Art. 76 Criteri e modalità per l'individuazione delle aree agricole a livello comunale

- 1) *I comuni all'atto della redazione del PGT individuano le aree destinate all'attività agricola nel rispetto degli ambiti agricoli destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP, con la facoltà di apportare rettifiche precisazioni e miglioramenti sulla base di oggettive risultanze alla scala locale ai sensi dell'art. 15, comma 5, della LR 12/05 compatibili con gli obiettivi di cui agli artt. 31 e 74 e con le norme di uso e valorizzazione delle aree agricole dell'art. 77:*
 - a) *connesse al riconoscimento degli insediamenti esistenti o di tessuti insediativi radi oggetto di possibile densificazione e all'individuazione di aree di prevalente valore paesistico-ambientale o ecologiche o aree non soggette a trasformazione urbanistica;*
 - b) *per la correzione di errori nel passaggio alla scala comunale sulla base dello stato dei luoghi e dello stato di fatto della pianificazione comunale;*
 - c) *volte a migliorare l'interazione con il tessuto urbano consolidato in presenza di margini sfrangiati da riqualificare e di tessuti agricoli parcellizzati in condizioni di degrado ambientale e paesaggistico, che non variano in diminuzione la superficie complessiva degli Ambiti Agricoli a connotazione strategica di cui ai precedenti articoli.*

- 2) *Nei casi di cui al comma 1 per l'approvazione del piano delle Regole si applicano anche i commi 5 e 7 dell'art. 13 della LR 12/05.*
- 3) *Il piano delle regole: individua e caratterizza le aree destinate all'agricoltura sulla base di un approfondito studio dei caratteri del tessuto rurale produttivo comunale, sia negli aspetti socioeconomici e culturali che in quelli territoriali, ambientali, naturalistici e paesaggistici, complementari e integrativi alla funzione produttiva agricola. Il piano delle regole individua fra le aree agricole:*
- a) le aree caratterizzate da aziende agricole vitali sotto il profilo della produzione e della qualità dei prodotti;*
 - b) le aree agricole di pianura inserite in ambiti di valore ambientale costituite dai corridoi primari della rete ecologica;*
 - c) le aree agricole di collina e di versante montano, caratterizzate dalla presenza di colture legnose di pregio fra cui vigneti oliveti frutteti e pescheti, rilevate da basi geografiche del SIT integrato regionale (DUSAF, SIARL, ortofoto) disponibili alla data di efficacia del presente piano;*
 - d) le aree agricole inserite nei varchi insediativi secondo le modalità di cui all'art. 52;*
 - e) le aree agricole interessate da vinco i di destinazione connessi alla concessione di contributi pubblici (da verificare presso il competente settore agricoltura della provincia);*
 - f) le aree agricole che assicurano la continuità del sistema rurale-paesistico-ambientale anche con riferimento ad analoghi usi e destinazioni dei comuni confinanti;*
 - g) le aree agricole sulle quali attivare in via prioritaria politiche ed interventi di riqualificazione paesaggistica e/o di promozione dell'agricoltura periurbana;*
 - h) gli ambiti prioritari per la connessione del sistema del verde urbano con il sistema rurale.*
- 4) *La provincia verifica il recepimento degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la loro modifica in sede di valutazione di compatibilità di cui all'art. 15."*

Da attenta analisi della cartografia del PTCP vigente, in relazione allo strumento urbanistico comunale, allo stato reale dei luoghi e alle proposte di variante al Documento di Piano pervenute in occasione dell'avvio della presente variante allo strumento urbanistico, si da atto che non vi è alcuna interferenza con le Aree Agricole Strategiche degli Ambiti di Trasformazione o delle varianti derivate da istanze.

Con la proposta di variante al PGT peranto non si intende procedere alla richiesta di variante alle AAS di cui al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia, ma solamente alla loro rettifica in relazione al reale stato dei luoghi ed in quanto le stesse devono essere aggiornate alla nuova cartografia di base.

12 RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la deliberazione 8/10962 del 30/12/2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL 26 Edizione speciale del 28/06//2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al PTR il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e i PGT comunali; aiuta il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema. I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale. Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione. La conservazione della biodiversità è uno degli obiettivi che ogni responsabile del bene pubblico deve porsi in modo prioritario. Tra i primi fattori di minaccia per la biodiversità vi è la distruzione degli ambienti naturali e la conseguente loro frammentazione. La ricerca nel campo dell'ecologia degli ultimi due decenni ha portato all'introduzione e alla diffusione del concetto di "rete ecologica". La Rete Ecologica Regionale rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici in Lombardia.

L'importanza della RER è anche ribadita nel PRAP - Piano Regionale delle Aree Protette - in cui una linea strategica è dedicata esplicitamente alla implementazione della Rete Ecologica, mediante:

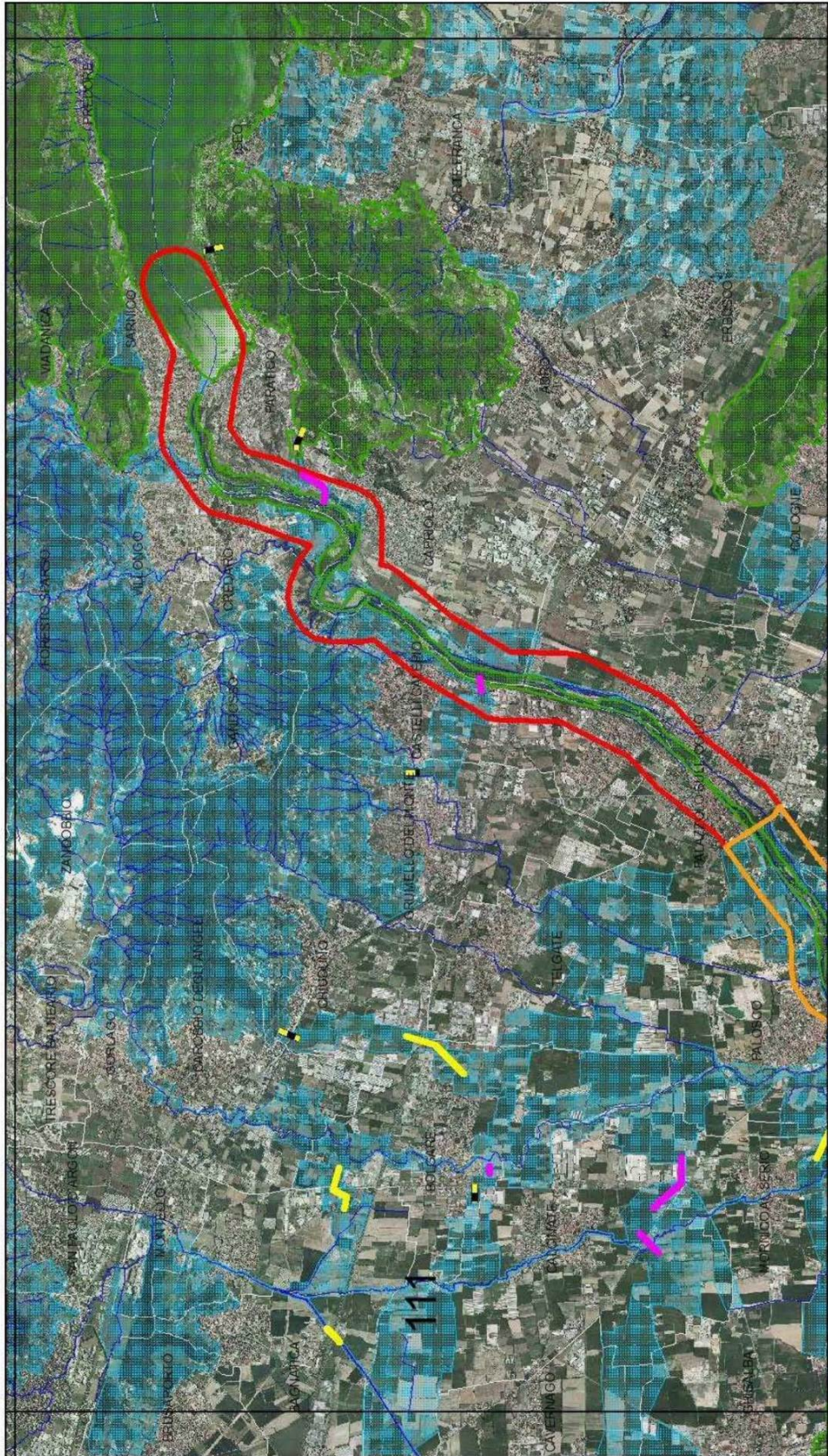
- la definizione di strumenti che consentano la realizzazione della struttura di rete;
- la deframmentazione, soprattutto nelle aree già fortemente compromesse in termini di connettività ecologica;
- la promozione di relazioni interregionali e transfrontaliere.

Gli elementi che costituiscono la RER (definita con DGR 10962 del 30/12/2009) sono suddivisi in Elementi primari e Elementi di secondo livello. Gli Elementi primari comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Sono qui compresi i Gangli, i Corridoi regionali primari e i Varchi. Gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari rappresentano gli Elementi di secondo livello della RER. Nell'ottica di costruire e valorizzare la Rete si inserisce il progetto "Dai Parchi alla Rete Ecologica Regionale", approvato con DGR 10415 del 28/10/2009. Gli obiettivi della Deliberazione sono:

- realizzare alcuni tra i principali corridoi ecologici di connessione tra le aree prioritarie per la biodiversità;

- potenziare la qualità degli habitat e della valenza ecologica delle aree prioritarie coincidenti con le aree protette e promuovere nel contempo l'efficacia delle funzioni ecosistemiche da queste svolte;
- considerare la valenza polifunzionale della Rete, che potrà così garantire anche funzioni paesistiche, fruibili e ricreative.

La Rete Ecologica Regionale include il Comune di Corte Franca all'interno dei Settori 131 e 131: a seguire estratto cartografico e specifiche dei diversi settori tratte dall'elaborato "RER - Rete Ecologica Regionale".



dicembre 2009

1:75.000

Base cartografica:
 Ortofoto 2003
 Compagnia Generale
 di Riprese Aeree
 e banche dati prodotte
 da Regione Lombardia -
 Infrastruttura per
 l'informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

Regione Lombardia
 Qualità dell'Ambiente

 Presidente Lombardia
 per l'Ambiente

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	111
NOME SETTORE:	ALTO OGLIO

Province: BG, BS**DESCRIZIONE GENERALE**

Area di pianura situata tra la città di Bergamo (a ovest) e il lago d'Iseo (a est), che comprende aree di elevato pregio naturalistico ed è importantissimo settore di connessione tra la pianura padana e la fascia pedemontana.

A Sud si estende invece fino ad incontrare l'Area prioritaria Mont'Orfano, rilievo collinare isolato rispetto alla circostante matrice agricola, particolarmente importante per la sua posizione in un'area vera strategica di connessione ecologica nella pianura lombarda.

La fascia collinare comprende aree boscate di pregio, tra le quali l'Area prioritaria Monte Alto, cresta di natura calcarea caratterizzata da vasti boschi di latifoglie e ridotte radure erbose, l'area vinicola della Franciacorta e un settore delle Torbiere d'Iseo, zona umida di importanza internazionale (sito Ramsar), particolarmente significativa per l'avifauna acquatica nidificante e migratoria e per l'entomofauna, in particolare gli Odonati (alcune specie hanno qui una delle poche stazioni di presenza in territorio lombardo).

Il settore comprende inoltre il tratto settentrionale del fiume Oglio, compreso nel Parco dell'Oglio Nord.

La restante parte del settore è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che creano grosse difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (autostrada A4 MI-VE, rete ferroviaria BG-BS).

ELEMENTI DI TUTELA**SIC - Siti di Importanza Comunitaria:** IT2070020 Torbiere d'Iseo**ZPS - Zone di Protezione Speciale:** IT2070020 Torbiere d'Iseo**Parchi Regionali:** PR Oglio Nord**Riserve Naturali Regionali/Statali:** RNR Torbiere d'Iseo**Monumenti Naturali Regionali:** -**Area di Rilevanza Ambientale:** ARA "Monte Orfano"; ARA "Francia Corta"; ARA "Endine"**PLIS:** -**Altro:**

- sito Ramsar "Torbiere d'Iseo";
- IBA - Important Bird Area "Torbiere d'Iseo"
- zone umide di particolare rilevanza fisica e vegetazionale individuate da "Il censimento delle zone umide della pianura e degli anfiteatri morenici della Provincia di Brescia" a cura dell'Ufficio Ambiente Naturale e GEV della Provincia di Brescia, 2006.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**Elementi primari:****Gangli primari:** -**Corridoi primari:** fiume Oglio (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto a monte di Palazzolo sull'Oglio);**Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 13 Monte Alto; 14 Torbiere d'Iseo; 16 Mont'Orfano; 12 Fiume Oglio; Lago d'Iseo.**Elementi di secondo livello:**

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): UC45 Colli di Bergamo; MA32 Colline moreniche d'Iseo

Altri elementi di secondo livello: aree sparse sul territorio caratterizzate da lembi boscati (settore orientale), zone umide, corsi d'acqua aventi importante funzione di connessione ecologica (fiume Cherio; torrente Zarra; roggia Borgogna) e le aree agricole di:

- Cividino (importante funzione di connessione ecologica);
- Cologne-Mirandola (importante funzione di connessione ecologica);
- Villa Pedergnano (importante funzione di connessione ecologica);
- Franciacorta occidentale (settore di Corte Franca-Borgonato) (importante funzione di connessione ecologica).

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Data l'eccessiva antropizzazione dell'area, bisogna favorire sia interventi di deframmentazione ecologica che interventi volti al mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica trasversale Est – Ovest, tra la Provincia di Bergamo e la Provincia di Brescia, verso Sud attraverso il fiume Oglio e verso Nord con l'area prealpina.

1) Elementi primari

12 Fiume Oglio: riqualificazione di alcuni tratti del corso d'acqua; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenimento delle fasce tampone; conservazione delle vegetazioni perifluviali residue; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento e creazione di zone umide perifluviali.

14 Torbiere d'Iseo: mantenimento dei processi idrogeomorfologici naturali; regolamentazione dei flussi idrici; ripristino e messa in sicurezza dei bordi delle Lame attraverso interventi di ingegneria naturalistica; gestione naturalistica della rete idrica minore attraverso la conservazione dei tributari e della loro percorribilità; ringiovanimento delle zone umide e palustri; mantenimento delle piante vetuste; contenimento ed eradicazione delle specie alloctone, soprattutto ittiche.

16 Mont'Orfano: conservazione dei boschi; controllo delle specie vegetali arboree alloctone e frutto di interventi di rimboschimento e graduale sostituzione con essenze arboree autoctone; mantenimento/sfalcio dei prati stabili polifiti; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle piante vetuste e di quelle morte; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle colture legnose tradizionali (vite).

Lago d'Iseo: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche.

2) Elementi di secondo livello

Per quanto riguarda le aree collinari e caratterizzate da aree boscate in discrete condizioni, è auspicabile l'attuazione di pratiche di: selvicoltura naturalistica, mantenimento della disetaneità del bosco, rimboschimenti con specie autoctone, mantenimento delle piante vetuste. Per quanto riguarda le aree pianeggianti, si consiglia di applicare interventi volti a conservare le fasce boschive relitte, i prati stabili polifiti, le fasce ecotonali (al fine di garantire la presenza delle fitocenosi caratteristiche), il mosaico agricolo in senso lato e la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli.

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

- 1) in comune di Chiuduno (area definita dalla CTR come "Cicola", lungo la rete ferroviaria BG-BS);
- 2) in comune di Grumello del Monte (a confine col comune di Castelli Calepio)
- 3) tra i comune di Costa di Mezzate e Bolgare (due strade Provinciali);
- 4) tra i comuni di Bolgare e Chiuduno (autostrada A4 MI-VE);
- 5) nel comune di Mornico al Serio, ad est della roggia Zerra;
- 6) nel comune di Bolgare e nel comune di Calcinata (area definita dalla CTR come "Baraccone");
- 7) nel comune di Bolgare a confine col comune di Calcinata;

8) tra i comuni di Castelli Caleprio e Capriolo, ad ovest del canale Fusia, al fine di permettere il collegamento con il corridoio di primo livello fiume Oglio.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 - n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: rete di infrastrutture lineari che creano grosse difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (autostrada A4 MI-VE, rete ferroviaria BG-BS, diverse strade statali).

b) Urbanizzato: espansione urbana a discapito di ambienti aperti e della possibilità di connettere le aree di primo e secondo livello. Tutta l'area, compresi i fondovalle del settore collinare, appare fortemente urbanizzata.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave sia lungo l'asta del fiume Oglio sia nelle aree del Monte Alto e Mont'Orfano. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	131
NOME SETTORE:	BASSA VAL TROMPIA E TORBIERE D'ISEO

Province: BS

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 131 comprende un'area fortemente urbanizzata che include la città di Brescia, la bassa Val Trompia, un tratto di Lago d'Iseo e parte delle colline bresciane. Si tratta di settori importanti in ottica di rete ecologica in quanto sono localizzati in un'area di collegamento tra le aree sorgente di biodiversità delle Alpi e Prealpi lombarde e la Pianura Padana.

Il Fiume Mella e le fasce boscate delle aree collinari (in parte comprese nel PLIS Parco delle Colline di Brescia) e prealpine (ad esempio l'area del Monte Prealpa con i monti Palosso, Dossone e S. Emiliano) rappresentano i principali elementi di connessione ecologica all'interno dei due settori.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato, le attività estrattive, le infrastrutture lineari, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.), il degrado degli ambienti carsici sotterranei causato da attività antropiche esterne che hanno ripercussioni sugli habitat ipogei.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2070020 Torbiere d'Iseo;

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT207002 Torbiere d'Iseo;

Parchi Regionali: -;

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Torbiere d'Iseo;

Monumenti Naturali Regionali: -;

Aree di Rilevanza Ambientale: -;

PLIS: Parco delle Colline di Brescia;

Altro:

- Sito Ramsar "Torbiere d'Iseo";
- IBA - Important Bird Area "Torbiere d'Iseo"
- 3 aree umide localizzate nella parte meridionale dell'area prioritaria 15 Colline del Sebino orientale sono state catalogate nell'ambito de "Il censimento delle zone umide della pianura e degli anfiteatri morenici della Provincia di Brescia", a cura dell' Ufficio Ambiente Naturale e GEV della Provincia di Brescia, 2006.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Mella (Corridoio primario ad alta antropizzazione)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 14 Torbiere d'Iseo; 15 Colline del Sebino orientale; 17 Fiume Mella e Collina di Sant'Anna; 72 Lago d'Iseo.

Altri elementi di primo livello: -.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV72 Monte Prealpa e aree limitrofe; MI43 Nistisino; IN89 Sebino Bresciano; UC56 Ladino - Prealpa; MA34 Prealpi Bresciane.

Altri elementi di secondo livello: fosso Longherone (area a matrice agricola con lembi boschivi riparali nel settore sud-occidentale, lungo il fosso Longherone); Garza e Delma (aree boschive situate rispettivamente a sud-est lungo il torrente Garza e nella zona centrale corrispondente al Monte Delma a nord dell'abitato di Rodengo-Saiano); Camignone (fascia agricola che collega Camignone con Rodengo-Saiano, con importante funzione di connessione ecologica); Monterotondo -Corte Franca (fascia agricola tra Monterotondo e Corte Franca, con importante funzione di connessione ecologica).

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività in particolar modo verso S e verso N lungo il Corridoio primario del Fiume Mella, trattandosi di un settore di 'confine' tra la Pianura Padana a S e le Prealpi a N che possono avere un ruolo importante in termini di area sorgente per molte specie.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo la strada 345 della Val Trompia (ad es. sottopassi faunistici, ove opportuno).

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica. Ove opportuno, favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

Fiume Mella: conservazione e ripristino della fascia boscata ripariale; mantenimento e ripristino dei processi idrogeomorfologici naturali; gestione naturalistica della rete idrica minore; mantenimento delle fasce ecotonali e delle piante vetuste; gestione delle specie ittiche alloctone; monitoraggio dell'ittiofauna; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

58 Monte Prealpa; Parco delle Colline bresciane: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; studio e monitoraggio di avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie; conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione delle pratiche agricole per la coltivazione a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

72 Lago d'Iseo: conservazione e miglioramento delle vegetazioni periacquatiche residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi;

14 Torbiere d'Iseo: mantenimento dei processi idrogeomorfologici naturali, regolamentazione dei flussi idrici; ripristino e messa in sicurezza dei bordi delle Lame attraverso interventi di ingegneria naturalistica; gestione naturalistica della rete idrica minore attraverso la conservazione dei tributari e della loro percorribilità; ringiovanimento delle zone umide e palustri; mantenimento delle piante vetuste; contenimento ed eradicazione delle specie alloctone, in particolare le specie ittiche.

15 Colline del Sebino orientale: incentivazione alla selvicoltura naturalistica; pianificazione degli interventi di riforestazione, evitando l'utilizzo di specie alloctone; mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo.

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

Varchi da mantenere e deframmentare:

1) Varco nei pressi di Gussago;

2) Elementi di secondo livello:

Conservazione dei boschi; conservazione dei prati, anche attraverso incentivi per lo sfalcio e la concimazione; conservazione delle zone umide; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; conservazione della continuità territoriale; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: strada 345 della Val Trompia; strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: l'area appare fortemente urbanizzata nei settori pianiziali e di fondovalle, mentre le aree collinari hanno mantenuto una buona presenza di ambienti naturali;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



Rete Ecologica Regionale (RER)

ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA RER



ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER



CORRIDOI REG PRIMARI AD ALTA ANTROPIZZAZIONE



VARCHI DELLA RER



Varco da tenere e deframmentare

PGT - Tavola delle Previsioni di Piano

Ambiti di trasformazione



Rete Ecologica Regionale con sovrapposizione degli Ambiti di Trasformazione vigenti (estratto dal Geoportale della Regione Lombardia – Viewer Geografico)

Verifica delle interferenze

Le previsioni della RER per gli ambiti di variante sono indicate all'interno di ogni specifica scheda di dettaglio delle subvarianti, si veda al riguardo il capitolo dedicato del presente documento.

Di seguito si anticipano le previsioni della RER per gli Ambiti di Trasformazione.

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Previsioni RER
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Non interessato dalla RER
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Non interessato dalla RER
ATR3	Residenziale	via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile – ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Non interessato dalla RER
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Non interessato dalla RER
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Elementi di secondo livello della RER
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile – ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Non interessato dalla RER
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Elementi di secondo livello della RER
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/com merciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Non interessato dalla RER

13 RETE VERDE PAESAGGISTICA PROVINCIALE

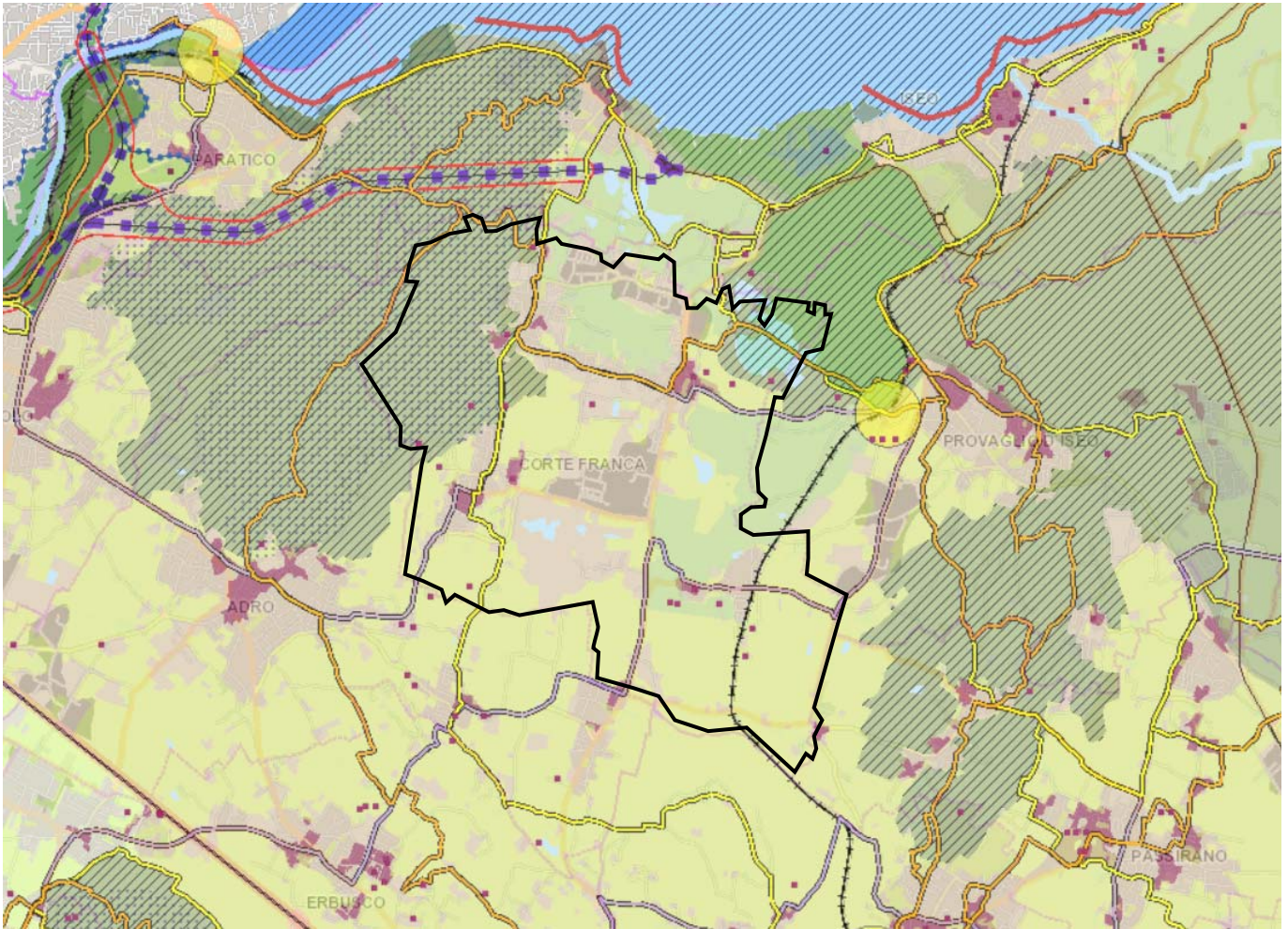
Nel complesso del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale viene definita la cartografia inerente la “rete verde paesaggistica” (tavola 2.6): ai sensi dell'art 24 delle norme di attuazione del PPR, al fine di migliorare la qualità del paesaggio, attraverso il disegno della rete a verde si definisce lo scenario paesaggistico provinciale.

La Tavola 2.6 del PTCP fa riferimento all'art. 67 "Elementi della rete verde e indirizzi specifici" della normativa di piano, e definisce questa rete sovralocale con il contributo di piani d'indirizzo forestale, di parchi locali di interesse sovracomunale, di progetti di sistemi verdi rurali, di progetti provinciali e sovracomunali di green valley, di progetti di rete ecologica, di progetti di ricomposizione paesaggistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici. In particolare, la tavola 2.6 rappresenta gli elementi che costituiscono la rete verde, indica le azioni prioritarie relative alla tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione sostenibile, nonché costituisce il luogo preferenziale per l'attivazione dell'insieme delle azioni di contenimento dei processi di degrado e/o di riqualificazione degli ambiti di paesaggio.

Gli indirizzi relativi alla qualità delle trasformazioni sono contenuti nell'allegato V alla normativa di piano - Repertorio - Buone pratiche ed indirizzi per la riqualificazione paesistico ambientale.

All'interno del comune, la suddetta cartografia individua una serie di elementi da tutelare e valorizzare inerenti il paesaggio naturale e agricolo, mostrando come la gran parte del territorio agricolo comunale venga riconosciuto all'interno degli “ambiti agricoli di valore paesistico ambientale” del PTCP, mentre il rilievo presente nella zona occidentale del comune ricade nelle “aree ad elevato valore naturalistico” coincidenti con gli “elementi di primo livello della RER”

Questi ultimi vengono riproposti nella cartografia (tavola 4) inerente il disegno della Rete Ecologica Provinciale (REP), mentre le restanti parti del comune sono individuate in “ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa”, nelle quali trovano collocazione alcuni varchi della REP e della RER.



- Confine provinciale
- Rete stradale
- Ferrovie
- Insediative

Idrografia

- Elementi primari della rete idrografica
- Elementi secondari della rete idrografica
- Laghi

AMBITI PER LA TUTELA/RIPRISTINO DELLA CONTINUITA' DEI PAESAGGI NATURALI

Parchi Nazionali e Regionali	Si rimanda alla normativa di riferimento
------------------------------	--

AMBITI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Elementi di primo livello della RER, inclusi i siti della Rete Natura 2000	
Aree ad elevato naturalistico	
Aree naturali di complemento	Cfr. Tav. 1 Rete ecologica e Articoli delle NdA riferiti alla Rete Ecologica Provinciale
Corridoi ecologici primari	
Corridoi ecologici secondari	

AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE E PLIS

TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale	Potenziamento dagli elementi di naturalità diffusa nel rispetto della struttura paesistica originaria
PLIS	Cfr. Articoli delle NdA della Rete Ecologica Provinciale

AMBITI SPECIFICI DELLA RETE VERDE PAESAGGISTICA: tutela/valorizzazione

TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Nodi strategici delle valli fluviali	Attivazione di processi complessivi di riqualificazione
Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali	Riqualificazione delle aree agricole frammentate e/o residuali
Ambiti dei paesaggi rurali tradizionali della Franciacorta e del Lugana	Cortinamento del consumo di suolo e potenziamento dei caratteri identitari
Ambiti rurali di frangia urbana	Cortinamento del consumo di suolo e ricomposizione del paesaggio locale
Ambiti dei paesaggi rurali di transizione	Cortinamento del consumo di suolo e potenziamento delle connessioni con gli ambiti a contorno
Elementi di rilevanza paesaggistica	Cortinamento della pressione antropica, attivazione di processi di riqualificazione
Margini delle conurbazioni	Cortestualizzazione, ricomposizione e riqualificazione
Territorio interessato da potenziamento e nuove strade	Predisposizione di scenari di riqualificazione paesistica complessiva
Tratti stradali ad alta interferenza con il mosaico paesistico ambientale	Attivazione di interventi di mitigazione e di ricomposizione del paesaggio
Domini scabini da PTCP	Riqualificazione delle aree interessate. Cfr. Tav. 1 Struttura e mobilità e Articoli delle NdA riferiti
Elementi di potenziale valore paesistico	Attivazione di processi di rigenerazione urbana e costruzione di nuovi paesaggi di qualità

ELEMENTI IDENTITARI DEI PAESAGGI CULTURALI: tutela/valorizzazione

TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Nuclei di antica formazione	Tutela della fisionomia di nuclei storici
Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali	Cfr. Tav. 2.2 - Tutela e valorizzazione
Ordure significative dei paesaggi agricoli	Conservazione

ELEMENTI DELLA RETE FRUITIVA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO: fruizione

TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Nodi dell'intermodalità dolce	Incremento e/o miglioramento di attrezzature e servizi
Sentieri	Miglioramento e potenziamento della rete, della segnaletica, dei servizi e delle attrezzature
Percorsi ciclabili	
Strade del vino	Attivazione di sinergie con il sistema ricettivo

Estratto della tavola "2.6 Rete verde paesaggistica" del PTCP (fonte: Geoportale Provincia di Brescia)

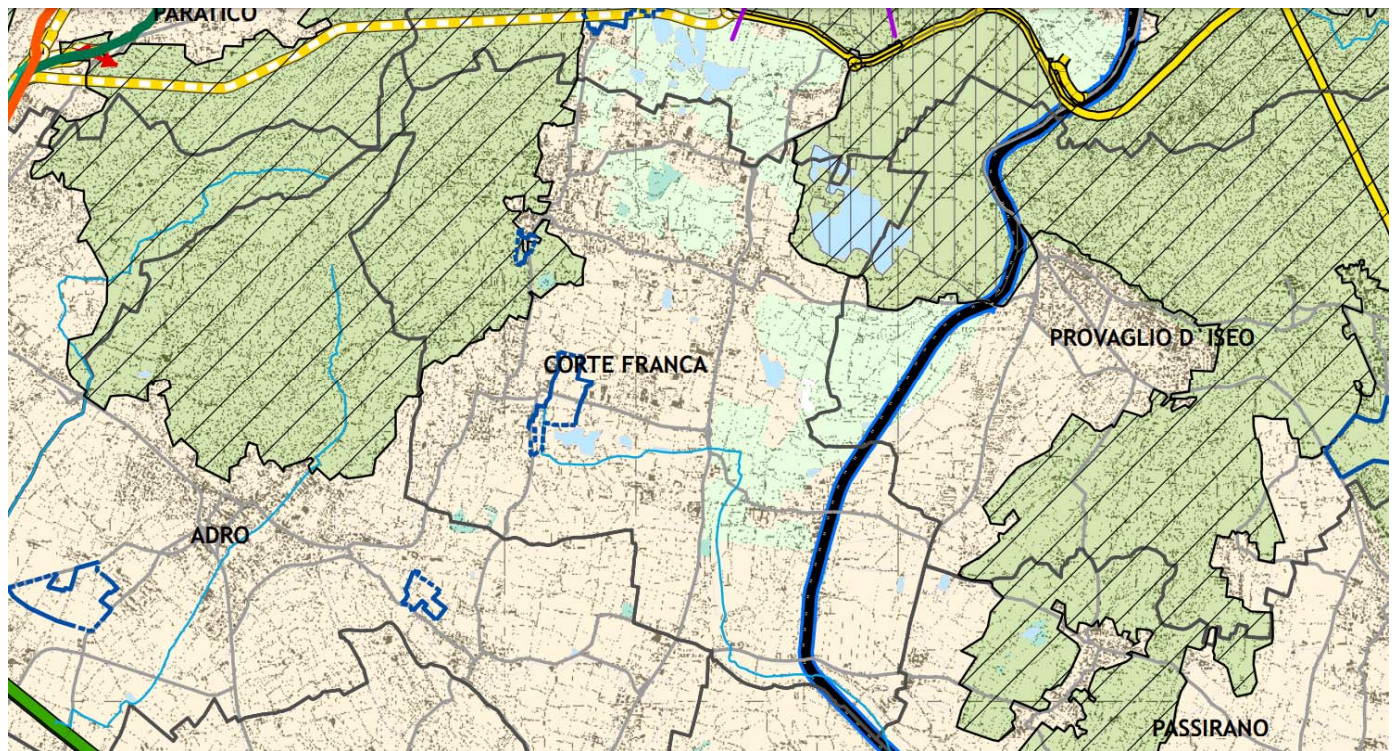
14 RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Il PTCP di Brescia individua una propria rete ecologica su scala provinciale. La Rete Ecologica Provinciale rappresenta il sistema relazionale funzionale al mantenimento e valorizzazione della struttura ecosistemica di supporto alla biodiversità, alla riduzione delle criticità ambientali e per lo sviluppo dei servizi ecosistemici. La Rete Ecologica Provinciale costituisce riferimento per la pianificazione territoriale e di settore e per le procedure di valutazione ambientale di piani e progetti; essa fornisce la struttura di base su cui costruire ed ampliare le connessioni ecosistemiche a livello locale orientando gli interventi di mitigazione e/o compensazione che di norma accompagnano le trasformazioni urbane. La Rete Ecologica Provinciale declina alla scala locale quanto definito all'interno della Rete Ecologica Regionale (RER); in essa sono contenute al fine di interconnessione funzionale le aree appartenenti alla Rete Natura 2000. La Rete Ecologica Provinciale detta gli indirizzi per la costruzione delle singole reti ecologiche comunali la cui elaborazione spetta ai comuni in sede di redazione dei PGT o delle loro varianti. La rete ecologica è un sistema di nodi e corridoi. I nodi sono rappresentati da elementi ecosistemici tendenzialmente areali di dimensioni e struttura ecologica tali da svolgere la funzione di "serbatoi di biodiversità". I corridoi sono rappresentati da elementi ecosistemici sostanzialmente lineari di collegamento tra i nodi che, innervando tutto il territorio provinciale, favoriscono la tutela, la conservazione e l'incremento della biodiversità floro-faunistica. In particolare i corridoi svolgono funzioni di rifugio e sostentamento della fauna, fornendo vie di transito e agendo come captatori di nuove specie.

Per i contenuti fare riferimento al documento di Normativa del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP con particolare riguardo al Titolo III Il Sistema Ambientale, Capo IV Rete Ecologica Provinciale. Gli articoli di riferimento della Normativa vanno dall'art. 42 all'art. 58 compreso.

La cartografia provinciale riportata è la Tavola 4, che rappresenta gli elementi fondamentali della rete ecologica della provincia della Rete Ecologica Provinciale: per completezza d'informazione, si precisa che essa è completata dalla Tavola 14 che rappresenta il sistema di analisi a supporto della costruzione della Rete Ecologica (qui non riportata).

Analogamente ad altri sistemi di analisi e progettazione del territorio che scendono dalla scala regionale a quella locale attraverso un livello provinciale, anche la Rete Ecologica viene declinata quale maggior dettaglio rispetto alla RER, della quale riprende le linee principali per poi arricchirsi di un maggior dettaglio man mano che la disamina viene calata al livello provinciale.



Legenda

- Corridoi ecologici primari a bassa/moda antropizzazione in ambito pianiziale
- Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano
- Corridoi ecologici secondari
- Corridoi locali
- Varchi RER
 - deframmentare
 - entrambi
 - varco da tenere
- Varchi REP
 - Delimitazione varco
 - Direttorio di permeabilità del varco
- Fronti problematici all'interno dei corridoi ecologici
- Principali punti di conflitto della rete con le infrastrutture prioritarie
- Aree problematiche all'interno dei corridoi ecologici
- Direttrici di collegamento esterno
- Principali ecosistemi lacustri
- Zone umide
- Aree ad elevato valore naturalistico
- Ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda
- Aree naturali di completamento
- Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa
- Ambiti dei fontanili
- Aree per la ricostruzione polivalente dell'agroecosistema
- Rete Natura 2000
- Elementi di primo livello della RER
- Parchi regionali nazionali
- Reticolo idrico principale
- Viabilità locale
- Viabilità primaria
- Viabilità da potenziare a primaria
- Viabilità principale
- Viabilità da potenziare a principale
- Viabilità principale (di progetto)
- Viabilità secondaria
- Viabilità da potenziare a secondaria
- Viabilità secondaria (di progetto)
- Metropolitana
- Metropolitana in progetto
- Linee ferroviarie metropolitane
- Linee ferroviarie di progetto
- AC/AV
- Ferrovia storica
- Confini comunali
- Confine provinciale

Estratto della tavola "4 Rete Ecologica Provinciale" del PTCP di Brescia

15 RETE ECOLOGICA COMUNALE

Nel complesso della redazione della scorsa variante al PGT il Comune di Corte Franca aveva affidato l'incarico anche per la redazione di propria Rete Ecologica Comunale ai sensi della D. G. R. n. 8/8515 del 26 novembre 2008 e della D. G. R. n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, che è stata approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 18/06/2015.

Detto elaborato assorbiva anche le logiche di una Rete Verde Paesaggistica di livello comunale, con la stessa logica sottesa alle analoghe reti provinciali, seppur senza "disegnarne" una specifica con propria cartografia. La presente variante non andrà a modificare REC e RVP comunale, tuttavia si ritiene opportuno dettagliare gli aspetti di pertinenza – anche per esplicitare il processo che compendia rete ecologica, verde e paesaggio.

La rete ecologica è un sistema di habitat naturali interconnessi fisicamente (territorialmente) e funzionalmente attraverso le popolazioni delle specie e gli ecosistemi, di cui salvaguardare la biodiversità, con particolare attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

La pianificazione delle reti ecologiche, secondo le indicazioni fornite dal Ministero per l'Ambiente, si pone come obiettivo quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a permettere la sopravvivenza di specie e popolazioni nel tempo, con effetti anche a livelli ecologici superiori. Frammentazione, alterazione e distruzione degli ambienti naturali sono considerate le principali cause di degrado degli ecosistemi, costituendo un elemento fortemente penalizzante la struttura e la dinamica delle popolazioni di specie animali e vegetali. La frammentazione è oggetto di una considerevole attenzione a tutti i livelli di governo del territorio proprio per le conseguenze negative in termini di conservazione della biodiversità, sia alla scala di singoli individui animali o vegetali, sia di popolazioni appartenenti a determinate specie, sia a livello di intere comunità biologiche. Per rete ecologica s'intende, quindi, un insieme di strategie d'intervento per la riqualificazione del territorio e dei processi naturali che lo caratterizzano.

La Rete Ecologica Comunale declina il tema della rete ecologica alla scala locale, alla luce della RER e della REP, connettendola all'articolazione del territorio prevista per legge nel Documento di Piano e nel Piano delle Regole (in particolare con le aree agricole, con le aree non soggette a trasformazione e con le aree di valore paesaggistico, ambientale e ecologico). La REC analizza gli studi di settore gerarchicamente sovraordinati, ne approfondisce i contenuti, rileva le peculiarità territoriali locali in seguito ai risultati conseguiti e formula gli indirizzi e le prescrizioni di carattere prestazionale contenuti negli elaborati di merito, che sono allegati allo strumento urbanistico comunale per farne parte integrante e sostanziale. Gli indirizzi generali di salvaguardia e valorizzazione sostanziate nel progetto della REC si applicano all'intero territorio comunale, integrando le specifiche disposizioni normative del DdP, del PdS e del PdR. In generale, in esito agli eventuali approfondimenti puntuali del caso riferiti ai singoli progetti di trasformazione, le Norme relative alla conservazione degli ambienti naturali o dei loro elementi caratterizzanti, così come le indicazioni attinenti al riequipaggiamento degli elementi di supporto alla rete ecologica possono intendersi prevalenti, fatta salva la dimostrata possibilità di porre in soluzioni diverse ugualmente o maggiormente idonee alla salvaguardia o al potenziamento del sistema della rete ecologica, perseguendo gli obiettivi generali di deframmentazione e di contestuale permeabilità della stessa. In ogni caso, in relazione alle possibili problematiche riscontrate ed alle conseguenti azioni mitigative/compensative ritenute necessarie a seconda dei casi, le specifiche tecniche da porre in campo per il raggiungimento di tali obiettivi dovranno essere concordate con i competenti Uffici comunali preventivamente al rilascio dei titoli abilitativi. Per

quanto attiene all'inserimento degli eventuali manufatti consentiti, si dovrà valutare l'impiego di materiali e tecniche di posa compatibili con il contesto locale e con i principi perpetrati in particolare dall'analisi paesistica comunale.

Gli habitat particolari, accertatane la presenza e la localizzazione, devono in ogni caso essere sempre oggetto di conservazione e tutela. Laddove indicato dal progetto della REC, assume rilievo prioritario il miglioramento ecologico dei boschi attraverso la silvicoltura naturalistica, anche attraverso la formazione di unità ecosistemiche a sostegno della biodiversità. I progetti insediativi ammessi dovranno pertanto tenere conto dell'eventuale ruolo ecologico delle aree di intervento rispetto agli ambienti boschivi confinanti e, se necessario, garantire la permanenza nel contesto ambientale di idonei corridoi funzionali alla permeabilità della rete ecologica ed alla interconnessione fra gli ambiti funzionali al progetto della REC. In generale, su tutto il territorio sono da preservarsi gli elementi connettivi della rete ecologica presenti; contestualmente, nel caso di interventi che modifichino tali elementi, dovranno essere previste e poste in essere idonee alternative capaci di garantire la permeabilità ecologica. Per la salvaguardia degli habitat particolari si dovranno valutare azioni materiali come il mantenimento dei prati da pascolo e sfalcio esistenti, nonché il recupero di quelli interessati da processi di abbandono e ricolonizzazione arbustiva. Contestualmente dovranno essere perseguiti obiettivi di riqualificazione nelle aree di frangia urbana con caratteristiche di degrado e/o frammentazione anche mediante l'inserimento di nuovi elementi ecosistemici d'appoggio alla struttura portante della rete ecologica.

L'opportunità di integrare e/o migliorare gli elementi d'appoggio alla rete ecologica potrà avvenire anche in seguito alla valutazione dei nuovi progetti insediativi, da valutarsi anche dal punto di vista dell'inserimento ottimale nel sistema ambientale di riferimento, oltre che paesistico ed ecosistemico, se del caso. Assumono particolare rilievo in tal senso gli elementi di connessione ecologica in appoggio ai corpi idrici ed alle zone umide; divengono di primaria importanza pertanto il recupero e la valorizzazione di tali ecosistemi, preservando ed accrescendo la ricchezza degli elementi naturali presenti anche attraverso interventi diffusi di rinfoltimento, con l'obiettivo non secondario di creare una trama continua del sistema del verde spontaneo dell'ambiente ripariale - ciò anche mediante interventi di ricostruzione della continuità del paesaggio nel suo insieme, risolvendo puntualmente eventuali episodi di degrado percettivo o di decontestualizzazione dal sistema d'appartenenza. Dove possibile, gli interventi di sistemazione del fondo e delle sponde dei corpi idrici dovranno essere realizzati preferenzialmente utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica; in ogni caso, qualora necessari, dovranno essere previsti accorgimenti per consentire il libero movimento dell'ittiofauna. Il progetto di REC tiene inoltre in debito conto gli elementi essenziali come le greenways, con le quali si individuano i principali percorsi del Piano Sentieristico provinciale in attraversamento e a connessione di aree di interesse fruitivo connesso ai connotati del paesaggio agrario e/o fisico-naturale. Tali direttrici, affiancate da elementi naturali, possono essere elementi di riferimento per la realizzazione di interventi di appoggio per la rete ecologica. Diviene obiettivo prioritario, in tal senso, la conservazione ed il mantenimento in buono stato ed in sicurezza dei sedimi di transito, anche con riferimento agli indirizzi generali per la sistemazione dei tracciati di cui alle NTA del PGT, così come la tutela e la valorizzazione degli elementi significativi che arricchiscono i percorsi (segni della memoria storica, alberature storiche, ecc.). Lungo le greenways, saranno da favorire interventi di rinaturazione diffusa (con siepi e filari e/o piccoli nuclei boscati) a sostegno di molteplici obiettivi quali il miglioramento dell'ambiente percepito, la riduzione delle isole di calore, il miglioramento delle biodiversità locali percepibili e la costituzione di punti d'appoggio per i percorsi ciclopedonali. Il progetto della REC tiene inoltre debito conto delle principali barriere infrastrutturali ed insediative con cui, secondo la prassi sovraordinata si identifica il continuum urbanizzato che si frappone al sistema naturale

creando il principale elemento di cesura della rete ecologica. In ogni caso, anche all'interno di tali ambienti di cesura della connessione ecologica, le aree riservate a verde, pubbliche e private, con funzione di "filtro" o "polmoni verdi" della trama urbana specificamente previste dal Piano, nonché la vegetazione ripariale dei corpi idrici minori, vanno preservate e valorizzate con interventi di manutenzione idonei, comunque ricercando la connessione con gli altri elementi della rete, in modo da aumentare la permeabilità ecologica del territorio. In ambito urbano assumeranno pertanto valore prioritario tutte le disposizioni di Piano (siano esse relative ad interventi puntuali o a disposizioni normative) rivolte alla salvaguardia, alla conservazione, alla manutenzione ed alla progettazione del verde. In tal senso dovrà essere considerata la possibilità di promuovere azioni specifiche volte a mitigare i conflitti accertati del sistema urbano rispetto alla rete ecologica, in particolare in corrispondenza delle infrastrutture di scorrimento principale, mediante la conservazione o la costituzione di idonee barriere verdi sufficientemente dimensionate e adeguatamente mantenute. In linea generale, al fine di concretizzare la realizzazione e la tutela del progetto della REC, le opere ad esso funzionali (ed in particolare quelle di deframmentazione e/o ripermeabilizzazione), qualora necessarie, potranno essere inserite nei progetti propedeutici al rilascio dei titoli abilitativi e realizzate contestualmente alle opere urbanizzative. Le specifiche opere da adottarsi saranno eventualmente concordate con l'UTC anche in relazione all'effettivo stato dei luoghi oggetto d'intervento, come dell'intorno, ed alle peculiarità degli elementi della rete ecologica per i quali le predette opere si rendono necessarie. Per le caratteristiche delle opere (ed eventualmente per le modalità di realizzazione delle stesse), ogni progetto dovrà attenersi alle tipologie maggiormente in uso e di consolidata e riconosciuta efficacia fra quelle previste nelle pubblicazioni di riferimento, propedeutiche all'applicazione concreta delle disposizioni e delle previsioni della REC (a titolo esemplificativo e non esaustivo, si segnalano le pubblicazioni di IENE - Infra Eco Network Europe), nonché, con particolare riferimento alle misure di mitigazione, si suggerisce la consultazione dell'Allegato V alla Normativa del PTCP "Repertorio: buone pratiche e indirizzi per la riqualificazione paesistico ambientale.

La strategia utilizzata per creare la Rete Ecologica Comunale di Corte Franca ha avuto come obiettivi: conservare le risorse naturali esistenti, al fine di migliorare le connessioni ecologiche, mitigare la pressione antropica sull'ambiente e mantenere i varchi presenti sul territorio comunale, deframmentare i passaggi viari esistenti, limitare il contrasto tra aree agricole e aree urbanizzate. La REC vigente prevede che i processi di trasformazione debbano coinvolgere le risorse territoriali, da valorizzare privilegiando logiche virtuose di riuso del territorio, verificando le potenzialità prima di intraprendere l'occupazione di nuove aree non urbanizzate. La perequazione può costituire un sostegno alla realizzazione della REC in quanto consente di mettere a disposizione aree per il completamento di corridoi e connessioni ecologiche, tuttavia è doveroso precisare che per il PGT in oggetto non è previsto tale strumento. Per quanto concerne il comune di Corte Franca, la REC definisce persegue le seguenti strategie:

- promuovere la continuità della RER e della REP;
- salvaguardare e incrementare la diversità biologica;
- garantire la sopravvivenza degli ecosistemi;
- limitare la frammentazione degli ecosistemi;
- tutelare e potenziare le connessioni ecologiche e la connettività diffusa;
- salvaguardare i corridoi ecologici;

- valorizzare e rafforzare le aree boscate;
- prevedere le mitigazioni ambientali degli insediamenti esistenti e di nuova realizzazione;
- attuare il ripristino ambientale delle aree degradate, in particolare quelle interessate da attività estrattive;
- favorire la fruizione delle risorse naturali e del territorio mediante il mantenimento e il potenziamento della rete sentieristica;
- incentivare forme ricettive basate sulla fruizione sostenibile delle risorse ambientali (ecoturismo) e promosse da azioni di marketing territoriale.

Ai fini della tutela, della valorizzazione, della riqualificazione, del consolidamento e della gestione della rete ecologica vengono individuati i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico;
 - il miglioramento dello scolo e del convogliamento delle acque di pioggia, onde evitare rischi di dissesto del territorio;
 - il rafforzamento della protezione di aree e ambienti sensibili e vulnerabili;
 - il contenimento del consumo di suolo agricolo;
 - la mitigazione della presenza di centri edificati e insediamenti antropici;
- la tutela del reticolo idrico, delle aree umide e delle aree a vegetazione idrofila;
- l'intensificazione della connessione tra il sistema del verde – in particolare delle aree boscate – i corsi d'acqua e i compluvi;
 - la manutenzione degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua mediante interventi di ingegneria naturalistica;
 - la conservazione e la ricostituzione delle formazioni vegetali di sponda e nelle fasce di pertinenza di corsi d'acqua;
 - il consolidamento dei versanti mediante l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica;
 - l'incremento della funzione di collegamento svolta dai varchi insediativi;
 - il potenziamento e la riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva nelle aree intercluse e la rinaturazione in altri spazi residuali;
 - la deframmentazione delle barriere costituite dalle infrastrutture esistenti e di nuova realizzazione;
 - la riqualificazione delle aree degradate quali cave, aree produttive, allevamenti zootecnici dismessi;
 - la conservazione dell'agricoltura quale fattore di salvaguardia del territorio;
 - il sostegno alla presenza delle attività di agriturismo, anche incentivandone la fruizione a fini ricreativi, turistici e didattici;
 - il potenziamento della biodiversità vegetazionale e faunistica;
 - la piantagione di specie arboree e arbustive gradite alla fauna;
 - la gestione delle potature e degli interventi a rotazione sulle aree verdi pubbliche e private.

Riassumendo, la Rete Ecologica del Comune di Corte Franca consta di un'attenta analisi del territorio dal punto di vista naturalistico ed ambientale, che ne evidenzia le specifiche potenzialità e criticità. Nella redazione dello studio della REC è emerso come siano molteplici le sensibilità naturalistiche e paesaggistiche presenti: i boschi, le zone coltivate, il reticolo idrico minore: tutti elementi da salvaguardare e conservare. Le criticità messe in evidenza, invece, sono principalmente le infrastrutture presenti, quali la viabilità principale e secondaria, le reti elettriche, il tessuto urbano.

Sulla base delle informazioni e dei dati rilevati, il documento di Rete Ecologica propone, quindi, una serie di interventi finalizzati al potenziamento e miglioramento della rete stessa, interventi che si traducono in azioni riguardanti l'intero territorio di Corte Franca, sia esso qualificato come ambito agricolo, ambito urbano o ambito boscato. Dalla riqualificazione dei varchi, alla mitigazione dei punti di conflitto, al potenziamento di filari e siepi etc. si sono proposte opere di entità diversa sia per dimensioni che per ipotesi di spesa. Infine, tutto il territorio di Corte Franca fa parte del sistema della Franciacorta e delle colline moreniche del Sebino, in grado di connettere le Prealpi con la Pianura Padana. Sul territorio sono individuati anche corridoi ecologici a scala locale anche se, per quanto accennato sopra, tutto il territorio è da considerarsi come parte di un più ampio sistema di connessione.

Verifica delle interferenze

Di seguito si riportano le previsioni d'interferenza con le reti ecologiche per gli AdT e le varianti derivanti da istanze.

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Irrelevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Irrelevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR3	Residenziale	via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Irrelevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Irrelevante	Nessun effetto particolare atteso
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Rilevante	Possibili effetti negativi in quanto potenzialmente interessa elementi di II livello RER
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Rilevante	Potenziale interferenza in quanto costituisce margine del varco della REC
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Rilevante	Possibili effetti negativi in quanto potenzialmente interessa elementi di II livello RER e Ambiti prioritari per le connessioni ecologiche della REC
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Irrelevante	Nessun effetto particolare atteso

n.	Destinazione	via/località	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
15-19	Ricettivo	via Gazzoli, 9	EC -	Incremento volumetrico del 20% o della SL	Poco rilevante	Possibile

		(Colombaro)	Ambientali di collina	per struttura di ristorazione e affittacamere.		interferenza con elementi I livello della RER
45	Residenziale	via Sant'Afra 5b (Colombaro)	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Concesso passaggio a zona residenziale per realizzazione muratura di sostegno.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
53	Residenziale	via Brescia (Timoline)	Aree verdi a giardino, parco privato, brolo	Modifica della destinazione in B.IV di una superficie di 385,63 mq.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
56	Produttivo	via Gas, 4 (Colombaro)	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree agricole di salvaguardia	Trasformazione della porzione agricola in D1.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
60	Agricolo naturale	-	-	Accolti: - salvaguardia zone boscate Monte Alto; - riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica, impedendone chiusure o sbarramenti; - ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano.	Rilevante	Effetti positivi attesi
62	Agricolo	via Nazario sauro	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Ripristino destinazione agricola con eventuale agriturismo; ampliamento secondo art.59 LR 12/05 - ambiti agricoli, con ampliamento del 3% del fondo.	Poco rilevante	Possibile interferenza con elementi I livello della RER
78	Verde privato	via Lucio Amodeo	B III	Riclassificazione in verde privato	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
80	Servizi pubblici	via Roma	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
81	Servizi pubblici	via G. Bonomelli	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
82	Servizi pubblici	via A. Manzoni, 15	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
92	Agricolo	-	B III e Zona ES agricola di salvaguardia	Riclassificazione in zona agricola ES.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
93	Agricolo	-	Parte in Zona EP agricola produttiva, parte in zona D2 e D3	Riclassificazione in zona agricola EP.	Poco rilevante	Effetti positivi in quanto area inserita negli elementi II livello della RER

Di seguito si riporta estratto della tavola "PdR_P4_REC vigente" nella quale si evidenzia la perimetrazione degli AdT sulla tavola della REC allegata al PGT vigente.

16 RETE NATURA 2000 (SIC - SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZPS - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE).
PLIS – PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

RETE NATURA 2000 (SIC - SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZPS - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE).

La Rete Natura 2000 è il nome assegnato dall'Unione Europea ad un sistema coordinato e coerente di aree, da cui il termine "rete", destinate alla conservazione della biodiversità presente nei territori dei Paesi membri. La Rete si fonda su due Direttive:

- la Direttiva 92/42/CEE, detta "Direttiva Habitat" che prevede l'individuazione e la protezione di siti caratterizzati da Habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali, considerati di interesse comunitario;
- la Direttiva 79/409/CEE, detta "Direttiva Uccelli" che richiede sia la conservazione di numerose specie ornitiche sia l'individuazione di aree da destinarsi alla loro protezione. La Dir. Uccelli è stata recentemente sostituita con la Direttiva 2009/147/CE mantenendo, tuttavia, i medesimi obiettivi principali.

Per la costituzione della Rete Natura 2000 è promossa l'istituzione dei seguenti siti:

- le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione della "Direttiva Habitat";
- le Zone di Protezione Speciale (ZPS), in esecuzione della "Direttiva Uccelli".

Il territorio dell'Unione Europea è stato suddiviso in 9 Regioni biogeografiche, ambiti territoriali omogenei dal punto di vista vegetazionale, geologico e climatico: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e regione del Mar Nero. I Siti Natura 2000 individuati in Lombardia ricadono esclusivamente nelle regioni biogeografiche "alpina" e "continentale". Le due Direttive contengono diversi allegati relativi agli elenchi delle specie e degli habitat che a vario grado necessitano di tutela. I tre allegati più rilevanti sono:

Allegato I della Dir. Habitat: raccoglie l'elenco degli Habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione.

Alcuni di questi ambienti sono a rischio di scomparsa in Europa. Per tale motivo necessitano di una tutela rigorosa e sono definiti habitat di "interesse prioritario".

Allegato II della Dir. Habitat: elenca le specie animali (Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Artropodi e Molluschi) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Anche in questo caso sono individuate le specie "prioritarie".

Allegato III della Dir. Uccelli: identifica le specie di Uccelli per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione sugli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nella loro area di distribuzione.

Come già anticipato la Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione

degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000. In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino. Il processo che porta alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) si articola in tre fasi:

1. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva Habitat (fase 1), ogni Stato membro individua siti - denominati Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) - che ospitano habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva. In questi allegati alcuni habitat e specie vengono ritenuti prioritari per la conservazione della natura a livello europeo e sono contrassegnati con un asterisco. Il processo di scelta dei siti è puramente scientifico; per facilitare l'individuazione degli habitat la Commissione Europea ha pubblicato un Manuale di Interpretazione come riferimento per i rilevatori. I dati vengono trasmessi alla Commissione Europea attraverso un Formulario Standard compilato per ogni sito e completo di cartografia. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si è dotato di un Manuale nazionale di interpretazione degli habitat di supporto per l'identificazione degli habitat della Direttiva relativamente al territorio italiano.
2. Sulla base delle liste nazionali dei pSIC la Commissione, in base ai criteri di cui all'Allegato III (fase 1) e dopo un processo di consultazione con gli Stati membri, adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione. Per analizzare le proposte dei vari Stati, la Commissione prima di pubblicare le liste iniziali dei SIC ha organizzato dei seminari scientifici per ogni regione biogeografica; ai seminari hanno partecipato, oltre ai rappresentanti degli Stati membri, esperti indipendenti e rappresentanti di organizzazioni non governative di livello europeo. Durante i seminari biogeografici sono stati vagliati i siti proposti da ogni Stato per verificare che ospitassero, nella regione biogeografica in questione, un campione sufficientemente rappresentativo di ogni habitat e specie per la loro tutela complessiva a livello comunitario. Alla fine delle consultazioni con gli Stati membri la Commissione può ritenere che esistano ancora delle riserve, ovvero che ci siano ancora habitat o specie non sufficientemente rappresentati nella rete di alcuni paesi o che necessitino di ulteriori analisi scientifiche.
3. Una volta adottate le liste dei SIC, gli Stati membri devono designare tutti i siti come "Zone Speciali di Conservazione" il più presto possibile e comunque entro il termine massimo di sei anni, dando priorità ai siti più minacciati e/o di maggior rilevanza ai fini conservazionistici. In Italia l'individuazione dei pSIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del

Territorio e del Mare organizzati secondo il Formulario Standard europeo e completi di cartografie; il Ministero, dopo una verifica della completezza e coerenza dei dati, trasmette la banca dati e le cartografie alla Commissione. I SIC, a seguito della definizione da parte delle regioni delle misure di conservazione sito specifiche, habitat e specie specifiche, vengono designati come Zone Speciali di Conservazione, con decreto ministeriale adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata.

Per i siti individuati ai sensi della Direttiva Uccelli la procedura è più breve: essi vengono designati direttamente dagli Stati membri come Zone di Protezione Speciale (ZPS), entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000. L'identificazione e la delimitazione delle ZPS si basa interamente su criteri scientifici; è mirata a proteggere i territori più idonei in numero e superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente.

I dati sulle ZPS vengono trasmessi alla Commissione attraverso l'uso degli stessi Formolari Standard utilizzati per i pSIC, completi di cartografie. La Commissione valuta se i siti designati sono sufficienti a formare una rete coerente per la protezione delle specie. In caso di insufficiente designazione di ZPS da parte di uno Stato la Commissione può attivare una procedura di infrazione. In Italia l'individuazione delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; il Ministero, dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni acquisite, trasmette i dati alla Commissione Europea. Le ZPS si intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione e l'elenco aggiornato delle ZPS viene pubblicato sul sito internet del Ministero, alla sezione "Elenco delle ZPS", si veda a tal proposito il DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014). Il 9 dicembre 2016 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (decimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2016/2332/UE, 2016/2334/UE e 2016/2328/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia a gennaio 2016. Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2.321 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 1.179 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 610 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 335 dei quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS. All'interno dei siti Natura 2000 in Italia sono protetti complessivamente: 131 habitat, 90 specie di flora e 112 specie di fauna (delle quali 22 mammiferi, 10 rettili, 16 anfibi, 26 pesci, 38 invertebrati) ai sensi della Direttiva Habitat; circa 380 specie di avifauna ai sensi della Direttiva Uccelli.

PLIS – PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale sono Parchi istituiti da uno o più comuni che decidono volontariamente di preservare una porzione del proprio territorio, con l'obiettivo di avviarne un percorso di tutela, valorizzazione e riqualificazione. I PLIS sono riconosciuti dalla Legge Regionale 30 novembre 1983, n.86 Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale. I PLIS sono stati ufficialmente inseriti nel quadro di riferimento della gestione delle aree protette a fianco dei Parchi Regionali, delle Riserve e dei Monumenti Naturali. Nell'individuazione e riconoscimento di un Parco Locale i comuni fanno riferimento alla Delibera di Giunta Regionale 12 dicembre 2007, n.8/6148 Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, che fornisce una definizione chiara di PLIS, ne indica gli

strumenti di pianificazione e gestione e ne ribadisce i rapporti con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.



Estratto Geoportale Provincia di Brescia: individuazione dell'area SIC/ZPS delle Torbiere del Sebino (marrone), del Parco Regionale dell'Oglio (verde chiaro) e del PLIS delle Colline di Brescia (giallo).

Nel comune di Corte Franca ricade una porzione del SIC e della ZPS delle Torbiere d'Iseo (codice IT2070020); il territorio è parzialmente coinvolto dalla relativa Area di incidenza sito Natura 2000.

Il Comune di Corte Franca non è interessato dalla presenza di PLIS.

Verifica delle interferenze

Gli elementi introdotti con la variante al PGT sono orientati ad un contenimento del consumo di suolo ed alla salvaguardia degli elementi connotativi del paesaggio.

Le tematiche relative all'indicatore ambientale "aree protette e vincolate" esposte nel presente capitolo non comportano interferenze con gli Ambiti di Trasformazione e le varianti in trattazione, pertanto risulta superfluo definire la matrice degli effetti attesi quali riscontro con le caratteristiche di coerenza.

Si sottolinea inoltre che, dal confronto con i Piani di livello sovralocale menzionati nel presente capitolo e le previsioni di cui alla proposta di variante urbanistica, non è emerso alcun elemento di conflitto.

Per ogni ulteriore approfondimento si rimanda ad apposito documento di Valutazione di Incidenza, parte integrante della presente variante, e al documento “P4 Schede dei fabbricati che ricadono nell’area sensibile della riserva naturale delle Torbiere del Sebino”. Tale documento, che appartiene al Piano delle Regole Vigente e viene riproposto senza cambiamenti nella presente variante, descrive il censimento di tutti i fabbricati presenti all’interno delle torbiere e per ciascuno di essi dettaglia gli interventi ammissibili.

17 INDICATORI AMBIENTALI: TERRITORIO URBANIZZATO E DOTAZIONE DI SERVIZI

17.1 TERRITORIO URBANIZZATO

Al fine di valutare l'effetto ambientale dell'urbanizzazione del territorio, si procede quantificando le superfici complessive relative al livello di urbanizzazione del suolo comunale, secondo uno schema in cui vengono riportate anche le previsioni di consumo di suolo.

Stato delle superfici allo stato previgente (al T0)	Superficie (mq)	% relativa la superficie comunale complessiva
Urbanizzato	3.393.491	24,24%
Urbanizzabile	205.588	1,47%
Agricolo o naturale	10.399.103	74,29%
	13.998.182	100,00%

Di seguito si riportano le previsioni di variante, analogamente sintetizzate.

Stato delle superfici allo stato futuro proponendo (al T1)	Superficie (mq)	% relativa la superficie comunale complessiva
Urbanizzato	3.494.332	24,96%
Urbanizzabile	122.310	0,87%
Agricolo o naturale	10.381.540	74,16%
	13.998.182	100,00%

Si evidenzia pertanto come a scala territoriale comunale la presente variante comporti una forte limitazione del suolo consumabile, che intende proseguire la tendenza al contenimento dell'incremento dell'urbanizzato – già in corso come rilevabile nei dati sopra riportati.

17.2 RETI DEI SERVIZI

Il tessuto urbano consolidato del Comune di Corte Franca risulta per buona parte coperto dalle reti dei servizi.

Per quanto riguarda il Sistema Idrico Integrato (acquedotto e fognatura), si rimanda a quanto dettagliato nel precedente paragrafo 12.3.

Il Comune di Corte Franca ha aderito all'ATO Acqua della Provincia di Brescia. L'area di riferimento del Comune di Corte Franca è quella Ovest, il cui gestore è oggi individuato nella società Acque Bresciane che provvede alla gestione del ciclo integrato delle acque – il quale ricomprende la rete acquedottistica, il sistema di alimentazione dell'acquedotto stesso, la rete fognaria e il sistema di collettamento agli impianti di depurazione.

La rete acquedottistica a servizio del comune di Corte Franca è costituita da una rete principale, alimentata da quattro pozzi che immettono direttamente in rete e, per sfioro, alimentano i due serbatoi Madonna, posti nella

frazione di Colombaro. I pozzi immettono una portata sollevata in rete con una pressione variabile da 8 bar (pozzi Bracchi e Brescia, direttamente comandati dal livello del serbatoio) a 10 bar (pozzo PIP); ciò determina una condizione generalizzata di alte pressioni in tutta la rete, con notevoli sollecitazioni sulle condotte, favorendo così l'insorgere di rotture e conseguenti perdite. Le abitazioni a ridosso del serbatoio, situate sulle pendici del monte Alto, risentono della ridotta differenza di quota con il serbatoio stesso e si trovano pertanto in condizioni di bassa pressione e, nei momenti di maggior consumo, spesso in condizioni di carenza idrica. Il parco acquatico Acquasplash, situato nella frazione di Colombaro, è invece servito da una rete separata e alimentata da un proprio pozzo privato.

La gestione del servizio idrico integrato era prima in capo al Comune di Corte Franca, che fino al 2006 ha mantenuto anche la gestione di parte della rete fognaria, dell'impianto di depurazione e degli impianti di sollevamento della frazione di Borgonato, anno in cui il depuratore ha terminato il proprio funzionamento. Contestualmente, la gestione della rete fognaria e della depurazione era affidata alla "Società Tutela Ambientale del Sebino SpA": a seguito dell'istituzione da parte della Regione Lombardia degli ambiti territoriali (ATO), è stato ceduto alla società AOB2 srl il ramo d'azienda del servizio idrico integrato gestito nella provincia di Brescia, comprendente Corte Franca – a seguire AOB2 è confluita in Acque Bresciane srl.

La rete fognaria è per buona parte separata fra acque nere e bianche, mentre permane la rete mista soprattutto nelle borgate storiche e nei relativi circondari. Tramite sistemi di pompaggio che sollevano i reflui dalle zone di Borgonato e Nigoline, i reflui vengono indirizzati a nord dove, per gravità, scendono verso Cremignane in comune di Iseo per poi essere collettati al depuratore intercomunale di Paratico. Permangono comunque alcuni scarichi non in rete, per quanto autorizzati, mentre le acque bianche sono smaltite anche grazie a sistemi di spandimento sul territorio o nel reticolo idrico esistente.

La rete di trasporto e distribuzione del gas nel comune è gestita dalla società Italgas e fornisce gas a media e bassa pressione: le dorsali principali e le diramazioni senza utenze residenziali sono a media pressione, mentre le zone urbanizzate residenziali sono servite dalla bassa pressione in maniera molto capillare.

Verifica delle interferenze

Di seguito si riporta una tabella di sintesi relativa alle proposte di Piano in rapporto alle tematiche che seguono:

- Rapporto rispetto al sistema dei sottoservizi a rete
- Incidenza sulla dotazione generale di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Poco rilevante	Effetti positivi per incremento dotazione servizi
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Poco rilevante	Effetti positivi per miglioramento viabilità pubblica

ATR3	Residenziale	via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Rilevante	Effetti positivi per dotazione di verde pubblico e realizzazione percorso ciclopedonale.
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Poco rilevante	Effetti positivi per realizzazione tratto ciclopedonale
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Poco rilevante	Effetti positivi per realizzazione tratto ciclopedonale
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Rilevante	Effetti positivi per dotazione di servizi e realizzazione percorso ciclopedonale e nuova viabilità pubblica
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Rilevante	Effetti positivi per potenziale introduzione di servizi pubblici alla persona e miglioramento viabilità pubblica
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Rilevante	Effetti positivi per notevole incremento della dotazione di verde pubblico e realizzazione percorso ciclopedonale.

n.	Destinazione	via/località	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
15-19	Ricettivo	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	EC - Ambientali di collina	Incremento volumetrico del 20% o della SL per struttura di ristorazione e affittacamere.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
45	Residenziale	via Sant'Alfra 5b (Colombaro)	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Concesso passaggio a zona residenziale per realizzazione muratura di sostegno.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
53	Residenziale	via Brescia (Timoline)	Aree verdi a giardino, parco privato, brolo	Modifica della destinazione in B.IV di una superficie di 385,63 mq.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
56	Produttivo	via Gas, 4 (Colombaro)	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree agricole di salvaguardia	Trasformazione della porzione agricola in D1.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
60	Agricolo naturale	-	-	Accolti: - salvaguardia zone boscate Monte Alto; - riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica, impedendone chiusure o sbarramenti; - ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
62	Agricolo	via Nazario sauro	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Ripristino destinazione agricola con eventuale agriturismo; ampliamento secondo art.59 LR 12/05 - ambiti agricoli, con ampliamento del 3% del fondo.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
78	Verde privato	via Lucio Amodeo	B III	Riclassificazione in verde privato	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
80	Servizi pubblici	via Roma	I.S. Sistema Istruzione	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Rilevante	Effetti positivi derivanti dalla

			(art.5.4 delle NTA del PdS)			riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico
81	Servizi pubblici	via G. Bonomelli	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Rilevante	Effetti positivi derivanti dalla riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico
82	Servizi pubblici	via A. Manzoni, 15	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Rilevante	Effetti positivi derivanti dalla riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico
92	Agricolo	-	B III e Zona ES agricola di salvaguardia	Riclassificazione in zona agricola ES.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
93	Agricolo	-	Parte in Zona EP agricola produttiva, parte in zona D2 e parte in zona D3	Riclassificazione in zona agricola EP.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso

Le specifiche delle dotazioni di servizi generali sono oggetto del Piano dei Servizi, mentre riguardo l'incremento di dotazioni per abitante determinato dai nuovi ambiti di trasformazione residenziale si rimanda alle specifiche schede del Documento di Piano nonché al successivo capitolo 21. "Bilancio urbanistico complessivo della variante".

18 APPLICAZIONE DEL COMMA 2 BIS DELL'ARTICOLO 43 DELLA LR 12/05 E S.M.I.

Il comma 2 bis dell'articolo 43 della LR 12/05 e s.m.i. prevede che "gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione, determinata dai comuni entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento, da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità".

Le linee guida per l'applicazione di tale maggiorazione percentuale del contributo di costruzione per interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono state approvate con DGR 8745 del 22 dicembre 2008. In particolar modo in tale Delibera di Giunta Regionale si specifica che i fondi incamerati potranno essere destinati alla costruzione della rete del verde e della rete ecologica, alla valorizzazione delle aree verdi e del patrimonio forestale, all'incremento della naturalità dei PLIS, alla naturalizzazione dei luoghi e all'incremento della dotazione di verde in ambito urbano e con attenzione al recupero di aree degradate. Successivamente Regione Lombardia con DGR 11297 del 10 febbraio 2010 ha istituito il "Fondo aree verdi", come strumento finalizzato a sostenere finanziariamente interventi che consentano il perseguimento degli obiettivi di sviluppo territoriale e di salvaguardia e valorizzazione del sistema rurale-paesistico-ambientale e ne ha determinato le relative modalità di gestione. Con Decreto Direttore Generale 11517 del 15 novembre 2010 sono state approvate le disposizioni tecniche per il monitoraggio del "Fondo aree verdi" e ulteriori note esplicative rispetto a quanto approvato con precedenti Delibere di Giunta Regionale.

In particolare il Comune di Corte Franca sarà tenuto all'obbligo di destinare i proventi dovuti alla maggiorazione del contributo di costruzione in oggetto al "Fondo aree verdi" e attuare all'interno del territorio comunale interventi puntuali di valorizzazione ambientale.

Verifica delle interferenze

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Rilevante	Positivi in quanto non vengono interessate aree agricole
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile – ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Rilevante	Positivi in quanto non vengono interessate aree agricole
ATR3	Residenziale	via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile – ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Rilevante	Positivi in quanto non vengono interessate aree agricole
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Rilevante	Negativi in quanto vengono interessate aree agricole
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Rilevante	Negativi in quanto vengono interessate aree agricole
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile – ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Rilevante	Positivi in quanto non vengono interessate aree agricole
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Rilevante	Positivi in quanto non vengono interessate aree agricole
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/com merciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Rilevante	Positivi in quanto non vengono interessate aree agricole

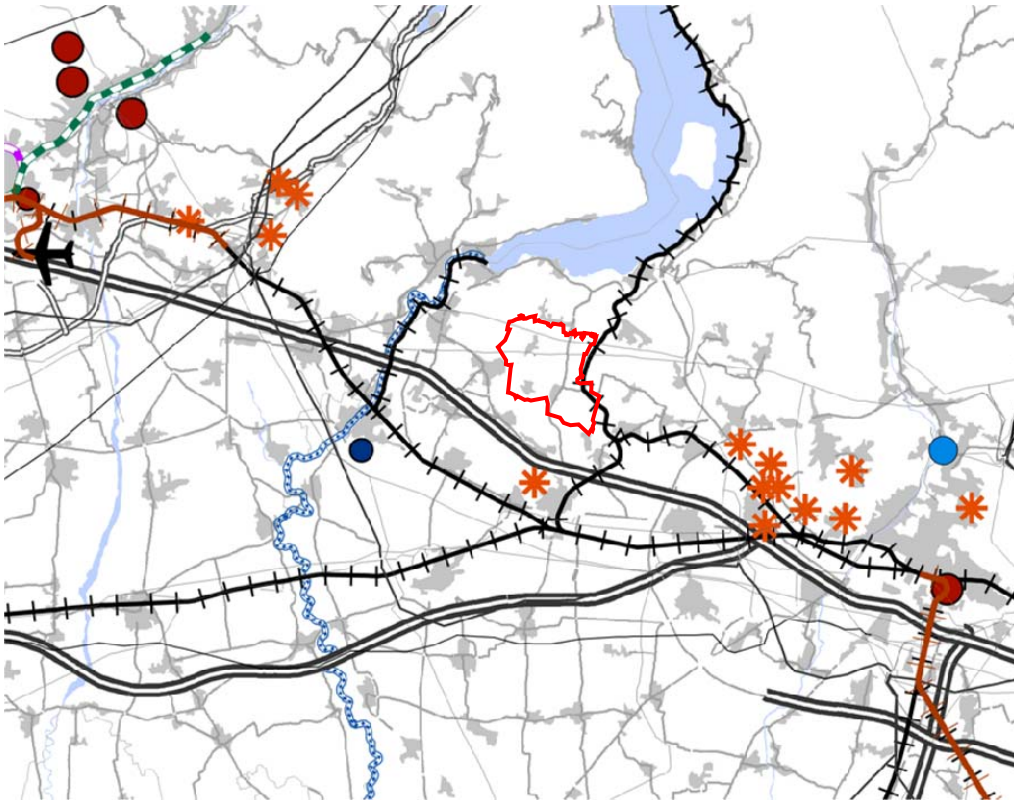
Si sottolinea che alcuni degli AdT sono localizzati in aree agricole allo stato di fatto secondo quanto previsto dalla Legge Regionale e che pertanto l'intervento su tali aree è soggetto alla maggiorazione di cui sopra da finalizzare alla realizzazione di interventi volti all'estensione e valorizzazione delle aree verdi e forestali. L'ammontare del contributo è correlato all'esatta definizione planivolumetrica che verrà definita in fase d'attuazione degli ambiti.

19 INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA

Il PTR individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano, ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Tav, 03 del Documento di Piano del PTR): Rete Verde Regionale, Rete Ecologica Regionale, Rete Ciclabile Regionale, Rete Sentieristica Regionale, Rete dei corsi d'acqua, infrastrutture per la mobilità, infrastrutture per la difesa del suolo, infrastruttura per l'Informazione Territoriale, infrastrutture per la Banda Larga, infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia. Come si evince dalla cartografia di piano alla tavola n. 3, il territorio di Corte Franca non è caratterizzato dalla presenza di "Infrastrutture

per la mobilità” di grande scala, ma solo dalla viabilità secondaria e di “Infrastrutture per produzione e trasporto di energia” – in particolare si nota il tracciato dell’elettrodotto dell’alta tensione 132 KV al margine occidentale del territorio.

Nel DdP sono definiti gli obiettivi strategici per quanto concerne le infrastrutture prioritarie; la Variante qui in esame non propone la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità di livello regionale o superiore, né di linee di trasporto dell’energia elettrica che risultano essere tutti elementi di rilevante consumo del territorio con criticità dal punto di vista ambientale. Nella realizzazione di tali opere si sostiene che l’obiettivo prioritario deve essere rappresentato da una corretta forma di coordinamento inter-amministrativo che permetta di creare corridoi tecnologici in coerenza con tutte le disposizioni degli strumenti di pianificazione a livello regionale, provinciale e successivamente comunale, che tenga conto della riduzione del consumo di suolo, finalità di tutela della salute e di salvaguardia ambientale, dell’attenzione paesistica all’inserimento degli interventi.



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Aeroporti principali
- Stazione ferroviaria Monza - Brianza
- Idroscalo Internazionale di Como
- Infrastrutture viarie - in progetto
- Infrastrutture ferroviarie - in progetto
- Rete metropolitana in progetto
- Rete metropolitana esistente
- Viabilità autostradale esistente
- Viabilità principale esistente
- Viabilità secondaria esistente
- Ferrovie esistenti
- Prolungamento metro Brescia
- Fiumi/Canali navigabili

INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA

Parco idroelettrico - potenza installata

- fino a 10 MW
- da 11 a 50 MW
- da 51 a 100 MW
- da 101 a 500 MW
- da 501 a 1040 MW

Parco termoelettrico - potenza installata

- Fino a 50 MW
- da 51 a 150 MW
- da 151 a 780 MW
- da 781 a 1840 MW

Elettrodotti alta tensione

- 132 KV
- 220 KV
- 400 KV

INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

- Bacino Lambro - Seveso - Olona - Trobbie
- Riconnessione del fiume Olona con l'Olona Inferiore e il Po
- Infrastrutture prioritarie per la difesa del suolo

Verifica delle interferenze

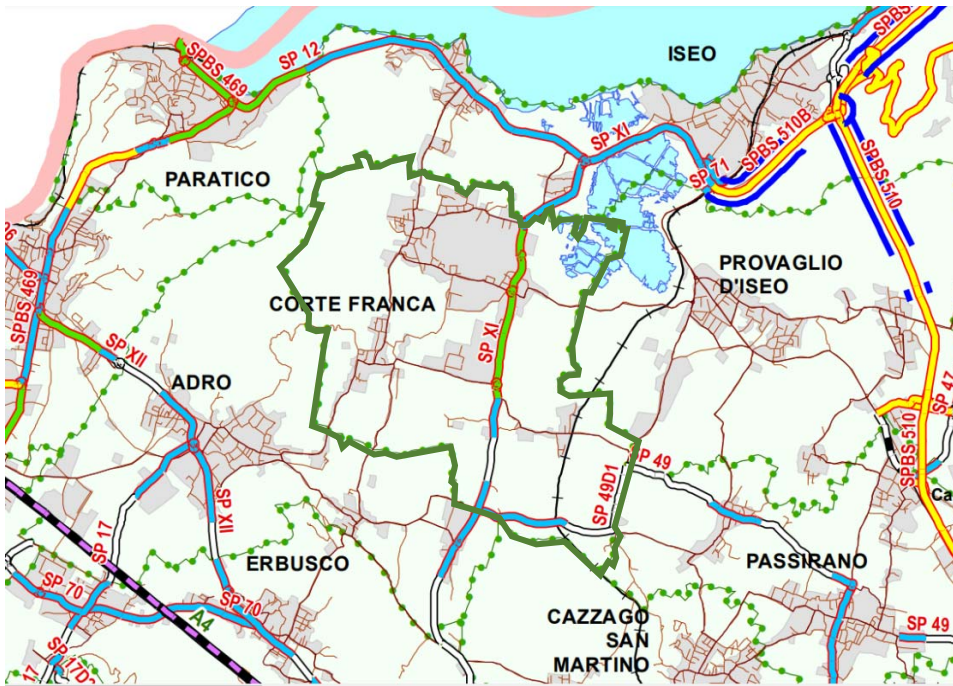
A livello sovralocale non viene proposta l'introduzione di nuove infrastrutture per la mobilità di livello regionale o superiore, né per produzione e trasporto di energia; rispetto all'esistente, ossia la linea

ferroviaria, gli Ambiti di Trasformazione e le varianti non prevedono interventi che possano determinare aspetti di interferenza o effetti particolari attesi.

20 INDICATORI AMBIENTALI: MOBILITÀ

20.1 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ - PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA

Il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia è stato approvato con DCP n. 27 del 24/09/2007 e successivamente modificato e aggiornato con successive delibere (ultimo aggiornamento 2019 del Regolamento Viario). Il PTVE è uno strumento di pianificazione introdotto dal Nuovo codice della strada il cui campo di studio è riferito alla maglia extraurbana provinciale e al sistema della mobilità su gomma non di linea. Gli obiettivi del Piano sono definiti dal Codice stesso e rispondono ai principi della sostenibilità, mirando a razionalizzare l'uso delle risorse attuali attraverso la gestione ottimale delle infrastrutture esistenti: migliorare le condizioni di circolazione e di sicurezza stradale e ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico, nell'ottica del risparmio energetico e del rispetto dei valori ambientali. Per raggiungere tali obiettivi, è stato assunto il principio della gerarchizzazione e specializzazione della rete viaria in applicazione al Codice della strada, ricercando condizioni di compatibilità tra esigenze di accessibilità e caratteristiche insediative ed ambientali del territorio. Mediante la classificazione funzionale la rete è stata distinta in primaria/principale (destinata primariamente al transito), secondaria (con funzione di penetrazione dei singoli ambiti territoriali) e locale, con funzione di accesso ai centri abitati.



LEGENDA	
Strade in gestione alla Provincia di Brescia	
	Strade di tipo B
	Strade di tipo C
	Strade di tipo E
	Strade di tipo F Urbane
	Strade di tipo F Extraurbane
Strade non di competenza	
	Strade di tipo A
	Strade di tipo B
	Strade di tipo C
	Strade di tipo D
	Strade di collegamento
Altro	
	Tratti in Galleria
	Confini Provinciali
	Confini Comunali
	Laghi
	FERROVIE
	Zone Urbanizzate

Estratto Tavola 1 - Classificazione tecnico-funzionale della rete stradale esistente, PTVE Provincia di Brescia

Il territorio amministrativo di Corte Franca è interessato e servito dai seguenti tracciati viari:

SP XI: strada parzialmente di tipo E, di tipo F extraurbana e di tipo F urbana;

SP 49D1: strada parzialmente di tipo F extraurbana e parzialmente di tipo F urbana;

Strade di collegamento non di competenza provinciale.

Regolamento Viario: Il regolamento viario è uno strumento necessario per l'attuazione del PTVE e costituisce parte integrante della classificazione funzionale delle strade, presupposto essenziale in materia di sicurezza stradale. Inoltre il "Regolamento viario" avvia un processo di approfondimento, riordino e specificazione del notevole numero di norme riguardanti la manutenzione e gestione delle strade: sulla base della classificazione funzionale trovano applicazione le norme del Titolo II del Nuovo codice della strada e del relativo Regolamento, in

particolare gli articoli riguardanti le categorie di traffico ammesse in piattaforma, le fasce di rispetto stradali, l'occupazione della sede stradale, gli accessi, il trasporto eccezionale e i mezzi pubblicitari. Con l'obiettivo di meglio definire alcune specifiche tematiche riguardanti la sicurezza della circolazione, sono state infine elaborate direttive tecniche riguardanti in particolare la sicurezza delle gallerie stradali ed i criteri per la progettazione e l'adeguamento delle fermate degli autobus.

Monitoraggio del traffico: Il sistema di monitoraggio del traffico della Provincia è costituito da 47 sezioni stradali poste lungo la rete provinciale e statale del territorio provinciale, attrezzate permanentemente con spire ad induzione magnetica collegabili a strumenti di misura per il rilievo dei flussi di traffico (quantità e lunghezza dei veicoli) e delle velocità veicolari, per periodi continuativi di dieci giorni, quattro volte l'anno (l'unica eccezione è costituita dalla postazione della Tangenziale Sud di Brescia, in cui il rilievo si effettua, salvo problemi agli strumenti, tutti i giorni, con un sistema a microonde). I dati relativi ai flussi di traffico costituiscono informazioni essenziali nella valutazione degli interventi manutentivi, di adeguamento o sviluppo della rete infrastrutturale, oltre che nella valutazione dell'opportunità di iniziative di carattere amministrativo.

Strumenti di rilievo: La Provincia di Brescia utilizza per il rilievo dei flussi veicolari strumenti Marksman 680 di Famas System (Ora, Bolzano), apparecchiature alimentate a batteria e gestibili da PC, collegabili a spire ad induzione elettromagnetica inserite nella pavimentazione stradale. La spira induttiva è ottenuta con tre giri di filo disposti secondo una forma quadrata (con lato di 2 m) ed è alloggiata all'interno di solchi (con profondità di 7 cm) praticati nella pavimentazione stradale per mezzo di una fresa.

Una singola spira installata su una corsia stradale consente la misura della portata veicolare sulla base del seguente principio di funzionamento. La corrente elettrica fornita da un generatore a batteria (di cui è dotato l'apparecchio di misura) attraversa il filo costituente la spira, generando un campo magnetico. Quando la massa metallica di un autoveicolo transita sulla spira si verifica una variazione di questo campo magnetico riducendo l'intensità della corrente circolante nella spira. Questa variazione produce un segnale elettrico (che dura per tutto il tempo di permanenza del veicolo nella zona di rilevazione) consentendo così la segnalazione della presenza del veicolo e quindi il conteggio. L'apparecchio registratore è dotato di un timer interno per cui il conteggio può essere tradotto in portate veicolari su prefissati intervalli di tempo. La Provincia ha stabilito quest'ultimo parametro in modo che lo strumento registri i dati di flusso ad intervalli orari. È opportuno precisare che il tempo di occupazione da parte di un veicolo della zona di rilevazione dipende dalla lunghezza del veicolo stesso, nonché dal suo tempo di passaggio. Se con una sola spira si misurano la portata veicolare, il tasso di occupazione e la densità, con due spire induttive disposte su una stessa corsia è possibile risalire alla velocità istantanea dei veicoli in transito. I vantaggi della tecnica di rilevamento con spire induttive risiedono nella facilità di installazione dei sensori e nel costo contenuto, imputabile in massima parte ai lavori di installazione. Questa tecnica di misura può comportare, tuttavia, una certa distorsione dei dati; infatti le spire conteggiano accuratamente i veicoli viaggianti ad alta velocità, ma generano errori considerevoli nei casi di basse velocità o di veicoli in fase di arresto.

Criteri di individuazione delle sezioni di rilievo: Il rilevamento interessa le principali direttrici di traffico lungo la viabilità provinciale e statale, incluse le sezioni ai confini provinciali, in coordinamento con le Amministrazioni provinciali confinanti.

Ai fini dell'individuazione delle sezioni sono stati utilizzati anche i dati della matrice origine-destinazione ISTAT 2001, valutando l'applicabilità dei risultati derivanti dall'indagine alla possibilità di sviluppare modelli matematici di simulazione del traffico.

Periodi di rilievo: In ciascuna sezione il rilievo viene ripetuto quattro volte nel corso dell'anno (uno per stagione). La durata dell'indagine è di dieci giorni continuativi, comprensivi di un solo fine settimana. Tra due successivi rilievi intercorre un periodo di almeno un mese. La Provincia ha cura nell'evitare periodi caratterizzati da condizioni di traffico "atipiche", quali festività, variazioni negli orari scolastici, eventi speciali e occasionali (fiere, manifestazioni sportive, ecc.), verificando l'assenza di fattori di perturbazione (cantieri stradali, incidenti stradali, ecc.). Il servizio di monitoraggio del traffico risulta attualmente sospeso.

Si ritiene che le modifiche introdotte dalla presente variante al PGT, volte anche al miglioramento della fruizione del territorio extraurbano mediante l'adeguamento della maglia infrastrutturale locale, non rendano manifeste incongruenze con i contenuti e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinati. Con riferimento ai contenuti di prevalenza e/o indirizzo del PTR della Lombardia si rileva, nel merito dei contenuti degli AdT e varianti in oggetto, che le previsioni, per quanto significative nel merito della funzionalità dell'infrastruttura, possono ritenersi del tutto ininfluenti rispetto ai contenuti della pianificazione sovraordinata di livello regionale. Rispetto al rapporto delle previsioni in disamina con lo strumento pianificatorio provinciale vigente (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia), si ricorda che ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT sono quelle in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovracomunale, l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, nonché le indicazioni per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico o sismico delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento. Per quanto attiene ai contenuti del presente Piano e del loro rapporto con il PTCP di riferimento si ribadisce che le previsioni possono ritenersi del tutto ininfluenti rispetto ai contenuti della pianificazione provinciale.

20.2 IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La programmazione e l'organizzazione dei servizi di trasporto pubblico a scala locale e subregionale (in breve TPL) sono disciplinate dalla legge della Regione Lombardia n. 6 del 2012 "Disciplina dei trasporti".

Per quanto riguarda la parte di servizi locali "non ferroviari" (quelli "ferroviari" di valenza regionale sono riservati alla competenza della Regione stessa) tale legge ha fissato un innovativo percorso amministrativo e tecnico, con l'obiettivo di ottenere un assetto più efficace dei servizi di TPL offerti e che, al contempo, ne consenta una erogazione più efficiente sotto il profilo economico-finanziario.

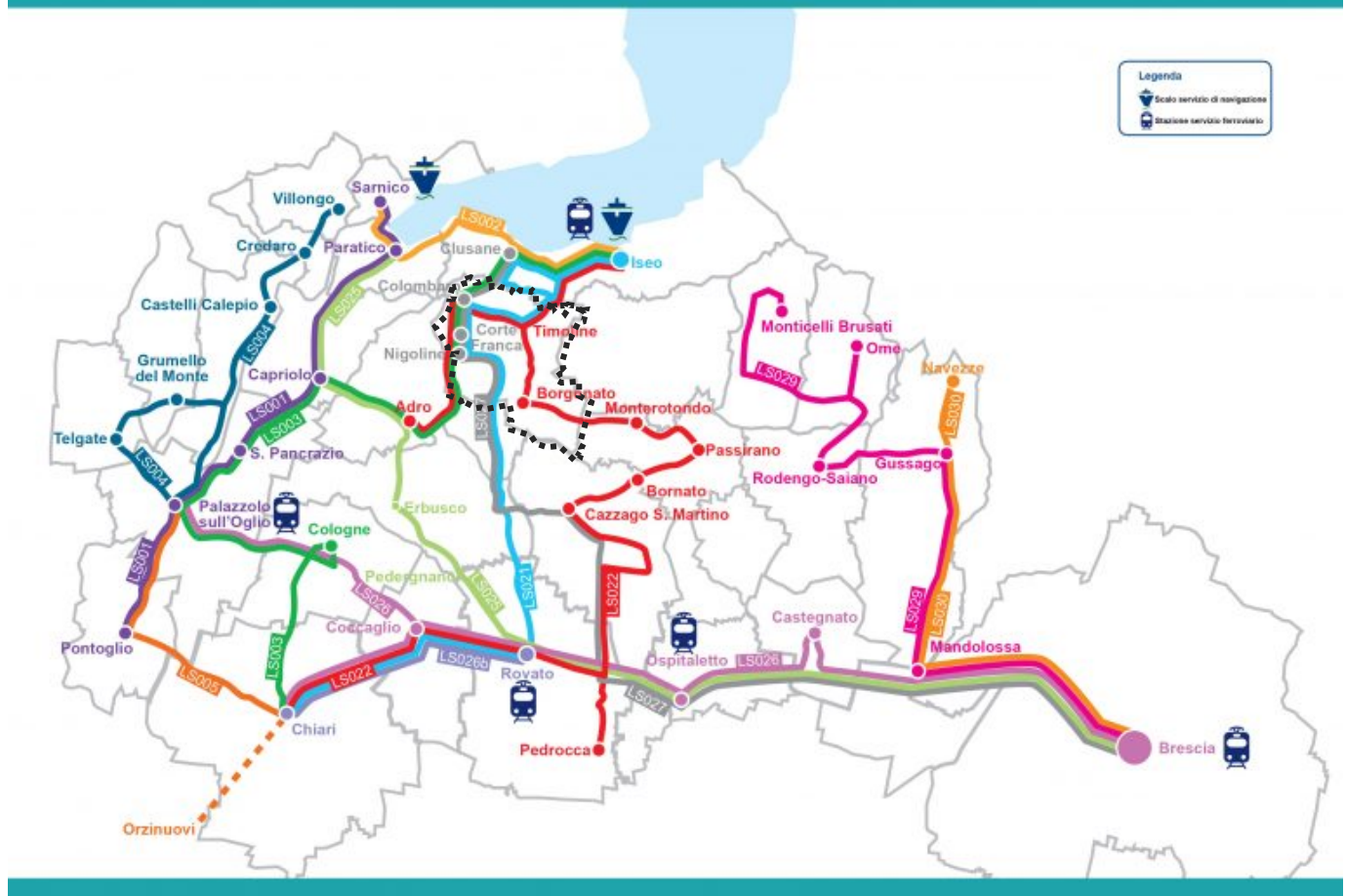
A tale scopo, tenuto conto della specificità della natura dei servizi di TPL, i quali superano i confini amministrativi dei diversi enti locali e si qualificano come tipici "servizi a rete", è stato previsto che le funzioni di programmazione e di organizzazione del TPL (in precedenza suddivise per ciascun ambito amministrativo tra Comuni capoluogo, Amministrazioni Provinciali e altri Comuni di maggiori dimensioni) vengano esercitate in forma unitaria dalle Agenzie del TPL, nuovi organismi a cui la Legge Regionale 6/2012 (art. 7) attribuisce potestà e competenze quali Enti di governo della mobilità per i diversi ambiti territoriali (bacini del TPL) in cui ha suddiviso il territorio regionale (in base alla Legge 148/2011).

Le linee che servono il territorio comunale sono le seguenti:

- esercitata da Trenord:
 - Linea ferroviaria Brescia Iseo Edolo

- esercitata da FNMA:
 - Autolinea L62 Iseo - Provaglio - Brescia
- esercitate da Arriva (ex SIA):
 - Autolinea LS003 Chiari – Cologne – Palazzolo – Adro – Corte Franca – Clusane – Iseo;
 - Autolinea LS021 Iseo – Rovato – Chiari – Orzinuovi;
 - Autolinea LS022 Iseo – Monterotondo – Rovato – Chiari;
 - Autolinea LS027 Brescia – Clusane.

AREA SEBINO E FRANCIACORTA



Mapa delle Linee Trasporto Pubblico di competenza Arriva, area Sebino e Franciacorta (individuazione comune in perimetro tratteggiato nero).

20.3 PERCORSI CICLOPEDONALI

Il Comune di Corte Franca è interessato dalla presenza di percorsi ciclopedonali che consentono la fruizione e percezione del paesaggio connettendo i luoghi di interesse pubblico.

A livello sovralocale, si rileva la presenza di una pista ciclabile di scala provinciale: la Franciacorta è infatti attraversata dalla pista ciclabile provinciale denominata “La via dei laghi”, che collega Paratico a Pozzolengo; a livello comunale, questo itinerario attraversa la zona delle torbiere nei pressi della Cascina Segaboli.



Estratto della cartografia provinciale delle piste ciclabili, nella zona della Franciacorta (individuazione comune in perimetro tratteggiato nero).

Nel territorio comunale è inoltre definita una rete di percorsi ciclopeditoni locali che connettono le frazioni principali, come ben visibile nell'elaborato del Piano dei Servizi vigente "PS8a Tavola della mobilità", cui si rimanda. Nella cartografia citata sono anche rappresentate delle previsioni di ampia espansione dei percorsi ciclopeditoni nel territorio.

La variante al PGT in oggetto prevede interventi di realizzazione di nuova viabilità, principalmente percorsi ciclopeditoni.

Dall'analisi dei contenuti degli studi di settore vigenti non si riscontrano elementi di contrasto che possano inibire a priori le previsioni di realizzazione delle infrastrutture in disamina.

Con particolare riferimento alle matrici ambientali, la scelta di puntare fortemente sulla mobilità ciclopeditona anche locale – dedicata dunque non solo a flussi turistici e legati al tempo libero, ma anche a spostamenti degli abitanti fra le diverse frazioni ed i poli d'interesse di livello comunale – ha l'obiettivo di ingenerare una diminuzione dei flussi di traffico veicolare; ciò determina una diretta ed evidente incidenza positiva sulle componenti mobilità territoriale ed aria, ulteriormente migliorata dalla diminuzione potenziale delle situazioni di congestionamento, soprattutto durante gli orari di esercizio delle attività commerciali o di rientro alle abitazioni. Per quello che riguarda il rapporto delle previsioni con il progetto della rete ecologica comunale si ritiene che le opere connesse non vadano ad incidere in modo significativo sulla permeabilità della rete, in quanto riprendono per la gran parte percorsi rurali già presenti e comunque determinano un'infrastrutturazione molto contenuta.

Verifica delle interferenze

Di seguito si riporta una tabella di sintesi relativa alle proposte di Piano in rapporto alle tematiche trattate nel presente capitolo.

AdT	Destinazione	via/località	Istanze	Situazione previgente	Descrizione	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
ATR1	Residenziale, commerciale	Via Brescia (Timoline)	-	Urbanizzato – Zona B.VI con PdC 2	Completamento di comparto urbanizzato con edificio residenziale e commerciale. Adeguamento della viabilità esistente e nuova connessione stradale locale con parcheggi.	Poco rilevante	Effetti positivi per miglioramento viabilità esistente
ATR2	Residenziale	Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)	87	Urbanizzabile ex ATR7	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato. Prevede quinta alberata di mitigazione, adeguamento intersezione e nuovo marciapiede su viabilità esistente.	Poco rilevante	Effetti positivi per miglioramento viabilità esistente
ATR3	Residenziale	via Conicchio (Timoline)	27, 57, 63, 66, 73a, 73b	Urbanizzabile ex ATR10	Comparto residenziale a densità molto bassa. Prevede la realizzazione di area verde con percorso ciclopedonale a connessione fra Parco del Conicchio e zona a SP (scuole, auditorium).	Rilevante	Effetti positivi per realizzazione nuovo percorso ciclopedonale.
ATR4	Residenziale	Via Golf (Timoline)	35, 36	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità fra zone produttive e campi da golf. Nella fascia di mitigazione è previsto collegamento ciclopedonale.	Rilevante	Effetti positivi per realizzazione nuovo percorso ciclopedonale.
ATR5	Residenziale	Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)	44, 86	Agricolo	Comparto residenziale a bassa densità al margine dell'edificato, che verrà definito con verde di mitigazione e collegamento alla pista ciclabile lungo la viabilità di previsione adiacente.	Poco rilevante	Effetti positivi per realizzazione nuovo collegamento al percorso ciclopedonale.
ATP1	Produttivo	via Grumi (Nigoline)	1, 2, 8, 55	Urbanizzabile ex ATP14	Comparto produttivo a media densità, con formazione di nuova viabilità d'attraversamento e realizzazione di collegamento ciclopedonale lungo la fascia di mitigazione.	Rilevante	Effetti positivi per realizzazione viabilità d'attraversamento e nuovo percorso ciclopedonale.
ATP2	Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale	SP XI Rovato Iseo (Borgonato)	-	Urbanizzato – ex ATA15	Comparto di riconversione da discoteca a funzioni più compatibili con il contesto (alberghiera, sportivo-ricreativa, residenziale). Si prevede attenta caratterizzazione vegetazionale mitigativa, riqualificazione degli accessi viari, adeguamento del depuratore esistente.	Rilevante	Effetti positivi per miglioramento viabilità esistente
ATP3	Produttivo, residenziale, ricettivo/com merciale, SP alla persona	SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)	-	Urbanizzato - produttivo consolidato	Riqualificazione di stabilimento industriale dismesso, con formazione di un comparto produttivo ed uno residenziale/terziario. Cessione di ca. 50.000 mq di verde a formazione di corridoio ecologico e fascia filtro fra i comparti, riqualificazione del RIM e nuovo percorso ciclopedonale con attraversamento della SP XI.	Rilevante	Effetti positivi per realizzazione nuovo percorso ciclopedonale.

n.	Destinazione	via/località	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta	Incidenza rispetto alla componente	Effetti attesi
15-19	Ricettivo	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	EC - Ambientali di collina	Incremento volumetrico del 20% o della SL per struttura di ristorazione e affittacamere.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
45	Residenziale	via Sant'Alfra 5b (Colombaro)	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Concesso passaggio a zona residenziale per realizzazione muratura di sostegno.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
53	Residenziale	via Brescia (Timoline)	Aree verdi a giardino, parco privato, brolo	Modifica della destinazione in B.IV di una superficie di 385,63 mq.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
56	Produttivo	via Gas, 4 (Colombaro)	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree	Trasformazione della porzione agricola in D1.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso

			agricole di salvaguardia			
60	Agricolo naturale	-	-	Accolti: - salvaguardia zone boscate Monte Alto; - riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica, impedendone chiusure o sbarramenti; - ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano.	Rilevante	Effetti positivi per rilancio viabilità minore.
62	Agricolo	via Nazario sauro	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Ripristino destinazione agricola con eventuale agriturismo; ampliamento secondo art.59 LR 12/05 - ambiti agricoli, con ampliamento del 3% del fondo.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
78	Verde privato	via Lucio Amodeo	B III	Riclassificazione in verde privato	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
80	Servizi pubblici	via Roma	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Rilevante	Effetti da valutare in base al traffico indotto dalla nuova funzione pubblica.
81	Servizi pubblici	via G. Bonomelli	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Rilevante	Effetti da valutare in base al traffico indotto dalla nuova funzione pubblica.
82	Servizi pubblici	via A. Manzoni, 15	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	Riclassificazione come "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico"	Rilevante	Effetti da valutare in base al traffico indotto dalla nuova funzione pubblica.
92	Agricolo	-	B III e Zona ES agricola di salvaguardia	Riclassificazione in zona agricola ES.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso
93	Agricolo	-	Parte in Zona EP agricola produttiva, parte in zona D2 e parte in zona D3	Riclassificazione in zona agricola EP.	Irrilevante	Nessun effetto particolare atteso

21 ANALISI DEGLI EFFETTI DELLE AZIONI DI PIANO

Di seguito si riassumono le conclusioni del Rapporto Ambientale relativamente all'analisi degli effetti attesi in seguito all'eventuale attuazione delle azioni di piano previste nella presente variante in quanto le prescrizioni presenti nelle schede di piano sono state elaborate tenendo in considerazione anche la presenza del SIC delle Torbiere.

Come descritto in precedenza, possono essere ricondotte a tre casistiche specifiche:

1. Modifiche operative puntuali introdotte in seguito a specifiche istanze dei privati ritenute condivisibili ed in linea con gli obiettivi dell'Amministrazione

In esito all'avvio del procedimento inerente alla variante al Piano di Governo del Territorio vigente, nonché agli avvisi pubblicati ai sensi del comma 2 dell'articolo 13 della LR 12/2005 e ss. mm. e ii., funzionalmente alla compartecipazione alla stesura della variante allo strumento urbanistico vigente sono pervenute al protocollo comunale 76 istanze prima della pubblicazione del documento di Scoping. Successivamente, ne sono state protocollate altre 18 facendo aumentare il numero complessivo a 94 istanze alla data di pubblicazione del presente Rapporto Ambientale che l'Amministrazione Comunale ha deciso di valutare comunque nei contenuti. Per l'elenco completo si rimanda al capitolo 5 della presente relazione.

Dette istanze hanno posto all'attenzione dell'Amministrazione comunale le esigenze puntuali dei richiedenti, che si sostanziano prevalentemente in richieste di modifiche puntuali agli atti operativi di Piano atte ad ammettere gli interventi ritenuti necessari al soddisfacimento di esigenze abitative o di recupero di edifici preesistenti, ovvero connesse al potenziamento ed allo sviluppo delle realtà produttive ed economiche insediate sul territorio.

Obiettivo prioritario della presente variante al PGT vigente è la modifica degli atti di Piano finalizzata all'accoglimento delle istanze e delle proposte dei cittadini, degli operatori privati e dei portatori di interesse ritenute congruenti con le politiche amministrative locali e con gli obiettivi generali dello strumento urbanistico originario e della variante stessa, anche in relazione agli strumenti di pianificazione sovraordinati, nonché alle norme e leggi vigenti in materia urbanistico-edilizia.

In merito agli effetti attesi si richiamano a seguire le istanze accolte o parzialmente accolte per le quali si richiamano le puntuali disamine effettuate con le verifiche delle interferenze di cui ai precedenti capitoli.

2. Modifiche ed azioni di perfezionamento degli atti operativi di Piano connesse a volontà dell'Amministrazione comunale ed a necessità operative del proprio Organo tecnico;

Fra gli obiettivi della presenta variante vi è quello non secondario di procedere anche alla revisione degli strumenti operativi di Piano funzionalmente all'aggiornamento dei relativi contenuti in relazione allo stato d'attuazione delle previsioni vigenti, ovvero recepimento di previsioni connesse ad iter esterni al PGT, ma da recepirsi nel Piano per l'operatività dei progetti e per la delineazione di un quadro urbanistico complessivo coerente nel complesso dei contenuti di natura urbanistica sull'intero territorio comunale. Rientrano in questa casistica le modifiche al PGT rivolte alla rideterminazione del regime urbanistico delle aree in virtù dei contenuti dei progetti di ambiti di trasformazione, comparti sottoposti a pianificazione attuativa, ovvero ulteriori modifiche all'azzonamento originario connessi a procedure concluse o comunque determinanti uno step successivo rispetto alle logiche della suddivisione degli ambiti territoriali stabilita dal metodo pianificatorio del PGT vigente.

3. Modifiche rivolte all'adeguamento dello strumento urbanistico comunale in relazione allo stato d'attuazione delle previsioni vigenti.

In coerenza con i contenuti della LR 12/2005 e ss. mm. e i., la presa d'atto delle modifiche di cui al punto precedente può comportare, a seconda dei casi, il passaggio delle potestà pianificatorie ed attuative da un atto all'altro del PGT: è il caso, a titolo esemplificativo, di comparti assoggettati dal PGT vigente alla disciplina del DdP che, in virtù dello stato di attuazione – anche parziale – delle previsioni strategiche di trasformazione vengono consegnati alla disciplina del PdR, che – sempre a seconda dei casi – ne colloca la fattispecie rispetto alla struttura del proprio articolato (ambiti sottoposti a pianificazione attuativa convenzionata, ovvero ambiti del tessuto urbano consolidato).

A seguito della ricognizione dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente è risultato che alcune previsioni, alla data di redazione del presente documento, sono già state attuate; nella sostanza, si è provveduto pertanto ad aggiornare la cartografia di Piano e la Normativa di riferimento prendendo atto degli interventi già compiuti. Essendo, per l'appunto, interventi già realizzati, non si ritiene significativo, in questa sede, procedere ad una analisi delle eventuali incidenze ambientali date dall'attuazione delle suddette previsioni.

Trasversale alle casistiche sopra esposte è la ridefinizione degli Ambiti di Trasformazione, determinata tanto da istanze private quanto da intenti dell'Amministrazione e sottoposta alla variabile dell'attuazione delle previsioni. Per il dettaglio, si rimanda al paragrafo 5.5 del rapporto Ambientale.

21.1 LEGGE REGIONALE 31/2014 – VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

“Art. 5. (Norma transitoria)

La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della LR 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati.”

In ottemperanza dei disposti della LR 31/2014 nel presente paragrafo verrà data una valutazione degli Ambiti di Trasformazione previsti nella situazione di variante, prendendo in esame la qualità dei suoli, il consumo di suolo indotto a causa delle nuove previsioni, e l'aspetto paesistico.

Ambito di Trasformazione Residenziale ATR1 – Via Brescia (Timoline)

Ambito di nuova introduzione. Stato previgente: residenziale B.VI con PdC 2

Qualità dei suoli: area antropizzata

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 4.390 mq

Sensibilità paesistica: media

Note: attuazione incompleta, con previsione edificatoria da PGT previgente.

Ambito di Trasformazione Residenziale ATR2 – Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)

(istanze correlate: 87)

Ambito confermato. Stato previgente: Ambito di trasformazione (ATR7)

Qualità dei suoli: valore agricolo moderato

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 9.795 mq

Sensibilità paesistica: molto elevata

Note: superficie urbanizzabile già prevista nel PGT previgente.

Ambito di Trasformazione Residenziale ATR3 – via Conicchio (Timoline)

(istanze correlate: 27, 57, 66, 72a, 72b)

Ambito confermato. Stato previgente: Ambito di trasformazione (ATR10)

Qualità dei suoli: valore agricolo moderato e alto

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 9.200 mq

Sensibilità paesistica: media

Note: superficie urbanizzabile già prevista nel PGT previgente.

Ambito di Trasformazione Residenziale ATR4 – Via Golf (Timoline)

(istanze correlate: 35,36)

Ambito di nuova introduzione. Stato previgente: Area agricola

Qualità dei suoli: valore agricolo moderato

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 5.542 mq

Sensibilità paesistica: elevata

Ambito di Trasformazione Residenziale ATR5 – Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)

(istanze correlate: 44, 86)

Ambito confermato. Stato previgente: Ambito di trasformazione (ATR10)

Qualità dei suoli: valore agricolo moderato

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 5.525 mq

Sensibilità paesistica: media

Ambito di Trasformazione Produttiva ATP1 – via Grumi

(istanze correlate: 6, 8, 55)

Ambito confermato. Stato previgente: Ambito di trasformazione (ATP14)

Qualità dei suoli: valore agricolo moderato

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 28.755 mq

Sensibilità paesistica: elevata

Note: superficie urbanizzabile già prevista nel PGT previgente.

Ambito di Trasformazione Produttiva ATP2 – SP XI Rovato Iseo (Borgonato)

Ambito confermato. Stato previgente: Ambito di trasformazione (ATA15)

Qualità dei suoli: area antropizzata

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata e superficie ATR = 74.230 mq

Sensibilità paesistica: molto elevata

Note: superficie già urbanizzata, AT di riconversione.

Ambito di Trasformazione Produttiva ATP3 – SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)

Ambito di nuova introduzione. Stato previgente: Ambito produttivo consolidato

Qualità dei suoli: area antropizzata

Consumo di Suolo: Area complessiva interessata = 169.820 mq; Superficie ATP = 119.820mq

Sensibilità paesistica: media

Note: superficie già urbanizzata, AT di riconversione con verde di mitigazione in cessione per 50.000 mq

21.2 DESCRIZIONE DELLE AZIONI DI PIANO E DELLE ALTERNATIVE

La procedura VAS prevede un'analisi delle alternative possibili; tale paragone dovrebbe ricadere su tre opzioni potenziali. Una di queste è l'*Alternativa 0* che rappresenta la scelta di non attuare la trasformazione e quindi di mantenere inalterato lo stato dei luoghi. Un'altra opzione è quella presentata e descritta come Ambiti di Trasformazione (AdT), ovvero proposte di variante al PdR e PdS, cioè le vere e proprie previsioni di piano; a seguire è denominata *Alternativa 1*.

Una terza alternativa non è sempre facile da definire per quanto riguarda la pianificazione, poiché spesso la discussione ricade su cosa progettare e dove, su cosa prevedere per lo sviluppo del territorio comunale. È una disamina che tuttavia è sostanzialmente già assorbita nella definizione degli Ambiti di Trasformazione: al riguardo, si richiama innanzitutto l'analisi riportata all'interno del Rapporto Ambientale redatto in fase di *scoping* VAS durante la predisposizione del PGT vigente, in cui si afferma che, senza incorrere in eccessive semplificazioni, "non sono emerse dal confronto con le parti interessate alternative intermedie tra il non intervento e l'azione. Il confronto fra alternative è stato dunque giocoforza ridotto a una comparazione tra la scelta di piano e il mantenimento dello stato attuale."

Di seguito si propone una descrizione delle azioni di piano e delle (due) alternative valutate per ciascun Ambito di Trasformazione in variante al DdP, si specifica che per gli ambiti si valuteranno anche eventuali integrazioni dettate dall'adeguamento dello strumento urbanistico al Piano Territoriale Regionale; per integrazioni si rimanda alla dettagliata analisi di cui al documento di Scoping.

Scelta delle alternative

La selezione delle alternative avviene tramite una SWOT Analysis, ossia creando una matrice che analizza i punti di forza/debolezza (Strenghts/Weaknesses) dell'oggetto della pianificazione.

Contestualmente vengono analizzati anche i fattori esterni quali le opportunità/minacce (Opportunities/Threats) che potrebbero inficiare il raggiungimento dell'obiettivo.

Le analisi per ogni ambito di trasformazione del DdP permettono di incrociare i dati emersi e di valutare l'effettiva efficacia dell'obiettivo prefissato.

I risultati emersi aiuteranno, inoltre, a meglio definire gli obiettivi specifici del Piano.

Il modello di analisi SWOT può essere meglio compreso attraverso la seguente matrice:

	CARATTERISTICHE POSITIVE	CARATTERISTICHE NEGATIVE
ANALISI INTERNA	S FORZA	W DEBOLEZZA
ANALISI ESTERNA	O OPPORTUNITA'	T MINACCE

Le scelte finali, a discrezione dell'Amministrazione Comunale, possono variare valutando altri fattori di scelta, ovvero elementi non propriamente di natura ambientale (come, ad esempio fattori socio-economici, o legati al miglioramento della qualità e quantità di servizi pubblici).

I fattori all'interno della valutazione delle opzioni che verranno principalmente valutati saranno la dotazione ed il possibile incremento dei servizi, la riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente e l'entità dello sviluppo edilizio in questione.

Di seguito si riporta l'analisi delle alternative proposte riguardanti gli obiettivi di piano espressi negli Ambiti di trasformazione in variante al Documento di Piano del PGT del Comune di Corte Franca.

ATR1 – Residenziale, commerciale - Via Brescia (Timoline)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
/	Attuazione di previsione urbanizzativa incompiuta.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Completamento delle previsioni urbanistiche	Degrado in quanto area urbana indefinita

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Completamento delle previsioni urbanistiche	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Miglioramento del contesto, dotazioni di servizi.	Prosecuzione della situazione di degrado e indefinitezza qualora non si arrivasse all'attuazione dell'ATR.

ATR2 – Residenziale - Via Villa, Via Gremoni (Nigoline)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Mantenimento area agricola	Lotto poco fruibile per coltivazione
OPPORTUNITA'	MINACCE
\	Margine urbano frammentato

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Completamento ambito edificato sfrangiato	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Miglioramento viabilità principale esistente.	Perdita di area agricola a ridosso del rilievo

ATR3 – Residenziale - via Conicchio (Timoline)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Mantenimento area agricola contigua al parco	Lotto intercluso poco fruibile per coltivazione
OPPORTUNITA'	MINACCE
Espansione Parco del Conicchio	Degrado urbano poiché area senza definizione

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Ambito residenziale con connessione a verde fra servizi	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Salvaguardia della connessione verde al Parco del Conicchio, mantenuta pubblica e con percorso ciclopedonale.	Possibile influenza negativa sul parco

ATR4 – Residenziale - Via Golf (Timoline)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Mantenimento area agricola	Lotto marginale alle strutture del campo da golf
OPPORTUNITA'	MINACCE
Espansione campo da golf	Degrado per utilizzo improprio

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Completamento ambito edificato del golf	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Realizzazione di completamento ciclopedonale	Eccessiva saturazione edilizia o usi diversi incompatibili.

ATR5 – Residenziale - Via S. Pellico, Strada del Paradiso (Timoline)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Mantenimento area agricola	Lotto marginale all'edificato
OPPORTUNITA'	MINACCE
/	Degrado per utilizzo improprio

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Completamento ambito edificato con definizione del margine	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Realizzazione connessione al percorso ciclopedonale.	Perdita di area agricola

ATP1 – Produttivo - via Grumi (Nigoline)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Mantenimento dell'area agricola	Marginalità all'area produttiva
OPPORTUNITA'	MINACCE
Ampliamento del varco REC	Degrado urbano per vicinanza ad area produttiva e/o per uso improprio

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Definizione del margine urbano, nuovo collegamento viario e ciclopedonale	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Tutela del varco REC grazie all'ampia fascia di mitigazione	Vicinanza a varco della REC

ATP2 – Ricettivo, SP sportivo ricreativo o alla persona, residenziale - SP XI Rovato Iseo (Borgonato)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
Attività già in essere (discoteca)	Funzione incompatibile con il contesto
OPPORTUNITA'	MINACCE
/	Degrado urbano, eccessiva pressione antropica sull'intorno agricolo e sul corso d'acqua

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Riconversione a funzioni compatibili col contesto	Possibile non attuazione.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Miglioramento offerta turistica e di servizi alla persona	Pressione antropica comunque forte sull'intorno.

ATP3 – Produttivo, residenziale, ricettivo/commerciale, SP alla persona - SP XI Rovato Iseo (ex area Vela)

Alternativa 0

FORZA	DEBOLEZZA
/	Ambito produttivo dismesso

OPPORTUNITA'	MINACCE
Eventuale ripresa di attività produttiva.	Degrado urbano, attività IPPC.

Alternativa 1

FORZA	DEBOLEZZA
Riconversione a funzioni compatibili col contesto	Difficile attuazione per la dimensione del comparto.
OPPORTUNITA'	MINACCE
Funzioni e spazi di qualità, grandi aree a verde con corridoio ecologico e connessione ciclopedonale.	Compatibilità fra funzioni.

22 CONSUMO DI SUOLO E BILANCIO URBANISTICO COMPLESSIVO DELLA VARIANTE

Obiettivo principale è la riduzione del bilancio del consumo di suolo, adeguandolo al PTR che si è conformato alla L.R. 31/2014, anticipando il PTCP di Brescia in corso di redazione. (ai sensi dei criteri sul nuovo consumo di suolo di dicembre-BURL Serie Ordinaria n.49 del 7 dicembre 2021-che hanno modificato i criteri approvati con Deliberazione Consiglio regionale n.411 del 19 dicembre 2018).

Con riferimento alla prassi pianificatoria consolidata ai sensi delle disposizioni regionali e provinciali di riferimento, si procederà alla verifica dell'incidenza della variante proposta determinandone gli effetti sul dimensionamento generale di Piano, sulla dotazione generale di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e rispetto al tema del consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno, nel rispetto dei contenuti della LR 31/2014.

Contestualmente, a seguito dell'analisi puntuale delle istanze che ne ha determinato l'accogliibilità, è possibile determinare nel dettaglio le seguenti tematiche, arrivando ad una quantificazione delle superfici interessate:

- incidenza della variante sul dimensionamento generale di Piano
- Incidenza della variante sulla dotazione comunale di aree per servizi pubblici
- Consumo di suolo e bilancio ecologico

Si riporta a seguire il dettaglio del calcolo del consumo di suolo per le previsioni insediative, oggetto anche di specifica cartografia, al fine di evidenziare la riduzione delle superfici interessate da nuove urbanizzazioni: tale riduzione, a favore di un incremento delle aree agricole e naturali, è ancor più significativa se si considera che l'urbanizzato è di per sé già cresciuto nel tempo quale ovvia conseguenza dell'attuazione delle previsioni del PGT attualmente in vigore.

AdT attuati		
Ex ATR 6	1	8.948,00 mq
Ex ATP14	2	33.639,00 mq
Ex ATR 5	3	3.721,00 mq
Ex ATR 9	4	5.734,00 mq
Ex ATR 1	5	4.173,00 mq
Totale		56.215,00 mq

AdT stralciati		
Ex ATR 16	1	7.573,00 mq
Ex ATR 8	2	7.879,00 mq
Ex ATR 3	3	21.205,00 mq
Ex ATR 11	4	5.604,00 mq
Ex ATP14	5	4.297,00 mq
Totale		46.558,00 mq

AdT confermati in PDC		
Ex ATR 12	1	5.178,00 mq
Ex ATR 11	2	1.159,00 mq
Totale		6.337,00 mq

AdT confermati		
ATR 2 Ex ATR 7	1	9.795,00 mq
ATR 3 Ex ATR 10	2	9.200,00 mq
ATR 2 Ex ATP 14	3	28.755,00 mq
Totale		47.750,00 mq

AdT di nuova previsione		
ATR 5	1	5.525,00 mq
ATR 4	2	5.542,00 mq
Totale		11.067,00 mq

AdT già urbanizzati L.R.		
Ex ATR 2	1	10.906,00 mq
Ex ATR 12	2	748,00 mq
Totale		11.654,00 mq

AdT già urbanizzati		
ATR 2 Ex ATA 15	1	74.230,00 mq
ATR 1 Ex PDC 2	2	4.390,00 mq
ATR 3	3	169.820,00 mq
Totale		248.440,00 mq

Lotti liberi attuati		
1	1.596,00 mq	
2	1.754,00 mq	
3	1.980,00 mq	
4	985,00 mq	
5	2.300,00 mq	
6	1.354,00 mq	
7	2.524,00 mq	
8	1.625,00 mq	
9	3.334,00 mq	
10	1.407,00 mq	
11	1.000,00 mq	
12	1.437,00 mq	
13	797,00 mq	
14	1.241,00 mq	
15	1.174,00 mq	
16	895,00 mq	
17	683,00 mq	
18	1.057,00 mq	
19	838,00 mq	
20	682,00 mq	
21	955,00 mq	
22	883,00 mq	
Totale		30.502,00 mq

Nuovi PDC		
Ex ATR 2	1	373,00 mq
Ex ATR 12	2	11.704,00 mq
Totale		12.077,00 mq

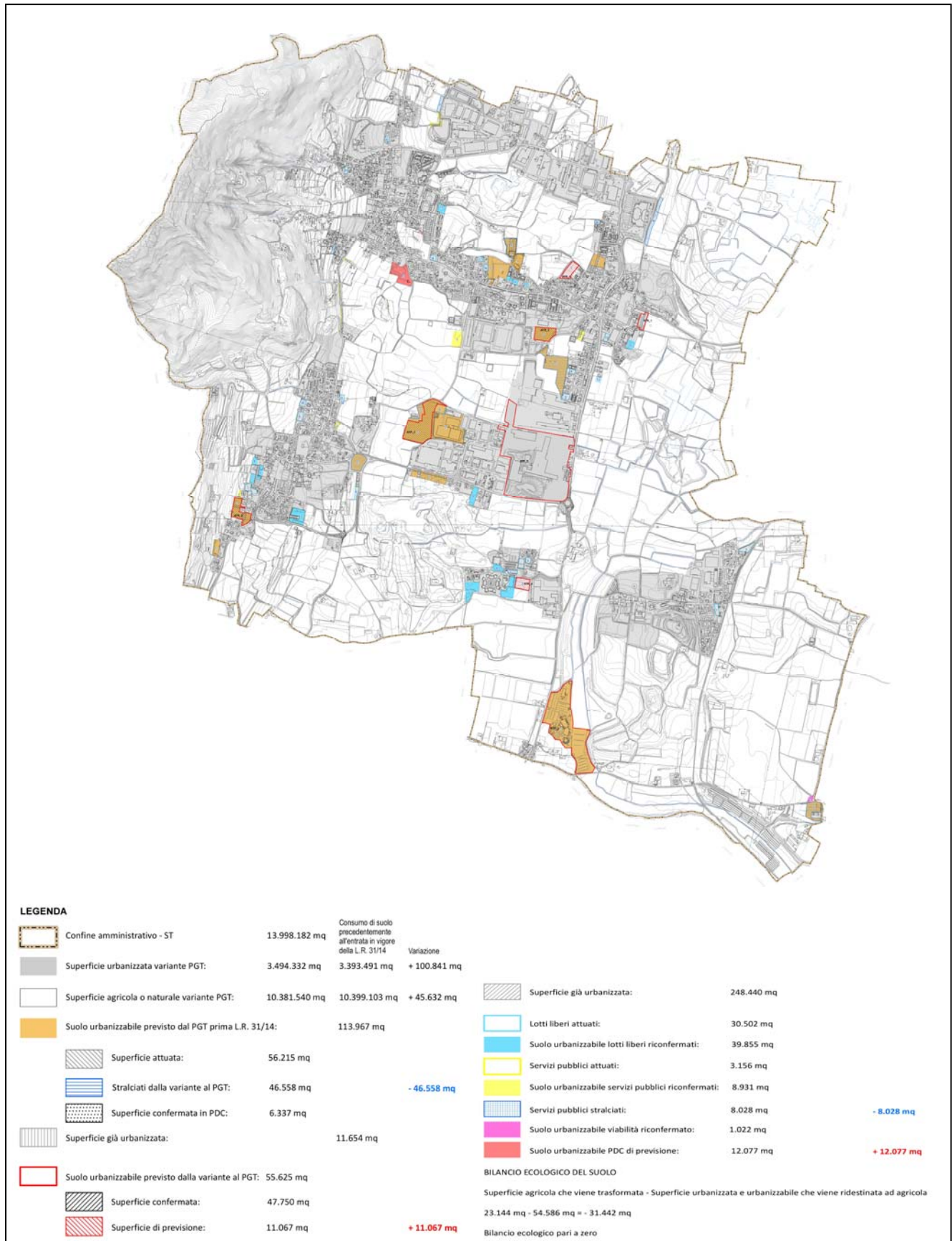
Viabilità riconfermata		
1	1.022,00 mq	
Totale		1.022,00 mq

Lotti liberi riconfermati		
1	221,00 mq	
2	6.996,00 mq	
3	7.211,00 mq	
4	2.646,00 mq	
5	6.398,00 mq	
6	3.856,00 mq	
7	1.500,00 mq	
8	2.099,00 mq	
9	1.453,00 mq	
10	93,00 mq	
11	135,00 mq	
12	2.232,00 mq	
13	674,00 mq	
14	1.945,00 mq	
15	2.396,00 mq	
Totale		39.855,00 mq

Servizi pubblici attuati		
1	457,00 mq	
2	744,00 mq	
3	1.955,00 mq	
Totale		3.156,00 mq

Servizi pubblici riconfermati		
1	5.137,00 mq	
2	1.799,00 mq	
3	1.424,00 mq	
4	571,00 mq	
Totale		8.931,00 mq

Servizi pubblici stralciati		
1	6.009,00 mq	
2	2.019,00 mq	
Totale		8.028,00 mq



Estratto tavola DdP_P5c_Consumo T0-T1

VERIFICA DELLA RIDUZIONE DELLE SOGLIE DI CONSUMO DI SUOLO - PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE DEI DOCUMENTI DI PIANO AL T0 E AL T1				
AMBITI DI TRASFORMAZIONE SU AREE LIBERE PREVIGENTI				
AMBITI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE			AMBITI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE NON RESIDENZIALE	
	attuato (mq)	confermato (mq)	stralciato (mq)	
ATR1 attuato (PA conv.)	4.173,00			ATP14 Confermato parz. (nuovo ATP1)
ex ATR3 stralciato			21.205,00	28.755,00
ex ATR5 attuato (PA conv.)	3.721,00			4.297,00
ex ATR6 attuato (PA conv.)	8.948,00			
ex ATR7 Confermato (nuovo ATR2)		9.795,00		
ATR8 stralciato			7.879,00	
ATR9 attuato (PA conv.)	5.734,00			
ATR10 Confermato (nuovo ATR3)		9.200,00		
ATR11 Parzialmente stralciato			5.604,00	
ATR16 stralciato			7.573,00	
Totale suddiviso per destinazioni	22.576,00	18.995,00	42.261,00	Totale suddiviso per destinazioni
Totale complessivo		83.832,00		Totale complessivo
				0,00 28.755,00 4.297,00
				33.052,00
AMBITI DI TRASFORMAZIONE DI NUOVA PREVISIONE SU AREE LIBERE				
AMBITI A DESTINAZIONE PREVALENTE RESIDENZIALE		nuova previsione (mq)	AMBITI A DESTINAZIONE NON RESIDENZIALI	
			nuova previsione (mq)	
atr 4 nuova previsione		5.542,00	nessuno	
atr 5 nuova previsione		5.525,00		
Totale		11.067,00	Totale	
			0,00	
AMBITI DI TRASFORMAZIONE SU AREE GIÀ URBANIZZATE				
AMBITI A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE		urbanizzato (mq)	AMBITI A DESTINAZIONE NON RESIDENZIALI	
			urbanizzato (mq)	
ex ATR2 attuato (PA conv.)		10.906,00	ex ATA 15 Confermato come nuovo ATP2	
ex ATR12 lotto PDC 28		5.178,00	74.230,00	
		748,00	EX VELA Nuovo ATP3	
PDC 2 Confermato (nuovo ATR1)		4.390,00	169.820,00	
Totale		21.222,00	Totale	
			244.050,00	
TOTALE (previsioni residenziali)		TOTALE (previsioni non residenziali)		
Stato delle previsioni al T0		Stato delle previsioni al T0		
T0.a	Superficie urbanizzata [mq] =	21.222,00	T0.a	Superficie urbanizzata [mq] =
T0.b	Superficie urbanizzabile [mq] =	83.832,00	T0.b	Superficie urbanizzabile [mq] =
T0.c	Superficie agricola o naturale [mq] =	11.067,00	T0.c	Superficie agricola o naturale [mq] =
Stato delle previsioni al T1		Stato delle previsioni al T1		
T1.a	Superficie urbanizzata [mq] =	43.798,00	T1.a	Superficie urbanizzata [mq] =
T1.b	Superficie urbanizzabile [mq] =	30.062,00	T1.b	Superficie urbanizzabile [mq] =
T1.c	Superficie agricola o naturale [mq] =	42.261,00	T1.c	Superficie agricola o naturale [mq] =
Superficie trasformata nel periodo e superficie urbanizzabile residua		Superficie trasformata nel periodo e superficie urbanizzabile residua		
T1.d =	T1.a-T0.a+T1.b [mq] =	52.638,00	T1.d =	T1.a-T0.a+T1.b [mq] =
Riduzione percentuale delle previsioni di consumo di suolo		Riduzione percentuale delle previsioni di consumo di suolo		
Riduzioni = (T0.b-T1.d)/T0.b*100 [mq] =		37,21%	Riduzioni = (T0.b-T1.d)/T0.b*100 [mq] =	
			13,00%	
TOTALE (previsioni residenziali e altre destinazioni)				
Stato delle previsioni al T0				
T0.a	Superficie urbanizzata [mq] =		T0.a	Superficie urbanizzata [mq] =
T0.b	Superficie urbanizzabile [mq] =		T0.b	Superficie urbanizzabile [mq] =
T0.c	Superficie agricola o naturale [mq] =		T0.c	Superficie agricola o naturale [mq] =
Totale superfici [mq]				
393.223,00				
Stato delle previsioni al T1				
T1.a	Superficie urbanizzata [mq] =		T1.a	Superficie urbanizzata [mq] =
T1.b	Superficie urbanizzabile [mq] =		T1.b	Superficie urbanizzabile [mq] =
T1.c	Superficie agricola o naturale [mq] =		T1.c	Superficie agricola o naturale [mq] =
Totale superfici [mq]				
393.223,00				
Superficie trasformata nel periodo e superficie urbanizzabile residua				
T1.d =	T1.a-T0.a+T1.b [mq] =		T1.d =	T1.a-T0.a+T1.b [mq] =
81.393,00				
Riduzione percentuale delle previsioni di consumo di suolo				
Riduzioni = (T0.b-T1.d)/T0.b*100 [mq] =				
30,36%				

Da tali calcolo si evince chiaramente che la proposta di Piano prevede in relazione alla verifica della riduzione del consumo di suolo riferito ai soli ambiti di trasformazione una riduzione del Consumo di suolo rispetto a quanto era previsto al 2 dicembre 2014 con l'entrata in vigore della L.R.31/2014 di 58.067 mq, pari complessivamente al 30,36%.

A tali valore si giunge considerando che a fronte di un aumento della superficie urbanizzata pari a 22.576,00 mq, il piano prevede una riduzione di 58.067 mq di superficie urbanizzabile con un conseguente aumento della superficie agricola pari a 35.491 mq. La riduzione che si attesta a 37,21% per quanto riguarda le destinazioni residenziali e 13,00% per tutte le altre destinazioni.

In merito al calcolo complessivo della variante sul BES, si verifica che il Bilancio Ecologico del Suolo è pari a zero in quanto si ha una diminuzione del consumo di suolo pari a 31.442 mq. Tale risultato si ottiene considerando che a fronte di 54.586 mq stralciati rispetto a quanto lo strumento urbanistico prevedeva il 2 dicembre 2014, si ha un aumento di 23.144 mq.

Contestualmente, si richiama il notevole apporto di nuovi servizi pubblici determinato dagli Ambiti di Trasformazione previsti dalla presente variante, che peraltro andranno a comporre un sistema di servizi a verde e mobilità dolce a vantaggio dell'intera comunità e non solo degli abitanti dei nuovi comparti residenziali. In particolare si segnala che l'attuazione degli ambiti di trasformazione consentirà il completamento della rete delle piste ciclabili, principali e secondarie che conetteranno tutte le frazioni fra loro e alla rete ciclabile provinciale BS-BG.

Importante è la realizzazione di due corridoi attraverseranno tutto il territorio comunale in direzione est ovest.

Il primo, ciclopedonale, collegherà la pista BS-BG con il Parco del Conicchio, la zona a servizi circostante la sede municipale (comune, scuola, auditorium, ecc) e Colombaro.

Il secondo, posto più a sud, sarà un collegamento che avrà anche una funzione ecologica e sarà realizzato all'interno dell'area ex Vela e consentirà di collegare la ciclopedonale già esistente lungo la strada provinciale con la frazione di Nigoline.

Complessivamente pertanto l'attuazione di tali ambiti comporterà l'aumento delle superfici destinate a standard urbanistico di molto superiore a quanto è previsto dalla normativa.

23 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E POSSIBILI CONSEGUENZE

24 ANALISI DI INCIDENZA

24.1 PRINCIPI GENERALI

In termini generali lo scopo dell'analisi di incidenza è l'individuazione degli eventuali impatti, diretti e indiretti, indotti sul sito e sulle specie presenti in seguito agli interventi di trasformazione del territorio previsti dal Piano, descritti precedentemente. L'analisi è sviluppata con riferimento al Documento di Piano, al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole.

L'obiettivo è individuare l'entità dei possibili impatti e le variabili ambientali maggiormente coinvolte, con particolare riferimento alle componenti biotiche e abiotiche e alle connessioni ecologiche, tenuto conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

Nel caso in cui venisse evidenziata la presenza di possibili effetti negativi indesiderati, l'analisi d'incidenza può, inoltre, proporre la modifica delle scelte di Piano, indicando anche l'adozione, ove ciò risultasse necessario, di specifiche misure di mitigazione e compensazione.

24.2 DISTANZA DAL SITO

Nello specifico caso oggetto di valutazione, anche il criterio spaziale assume un ruolo importante nella definizione delle possibili interferenze; la proposta di PA si colloca infatti a una distanza superiore ai 500 metri dalle zone AS (Aree Sensibili) del SIC/ZPS, distanza entro la quale è ragionevole ritenere marginali le interferenze delle trasformazioni rispetto agli obiettivi del Sito, anche in considerazione della limitata dimensione del PA, della destinazione residenziale consentita, del contesto urbanizzato circostante e delle soluzioni progettuali che sono state valutate al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico con particolare riferimento agli spazi aperti limitrofi e con la verifica del rapporto con gli ambiti urbanizzati al contesto e mediante

Il comparto oggetto di intervento è localizzato all'esterno del Sito Natura 2000 ed esternamente anche alla Zona AS (Area Sensibile), riconosciuta dal Piano di Gestione della Riserva come ambito di salvaguardia e fascia buffer del SIC/ZPS. Nella fattispecie in esame, come si evince dall'allegato "Valutazione di Incidenza" recentemente approvato, di cui si riporta di seguito un estratto cartografico ed a cui si rimanda per ulteriori eventuali approfondimenti, l'ambito di progetto si trova ad una distanza dal confine esterno delle aree sensibili delle Torbiere superiore ai 500 metri.

Tale condizione evidenzia l'assenza di conflitti diretti con habitat di interesse comunitario ed unità di specifico interesse per le specie faunistiche, entrambi presenti all'interno del Sito Natura 2000, e l'assenza di possibili casi di eliminazione e/o alterazione di unità ecosistemiche di specifica valenza naturalistica che possano svolgere un ruolo funzionale per le specie faunistiche gravitanti all'interno della Torbiera.

L'area, pertanto, non riveste alcun ruolo funzionale per il sistema naturalistico di area vasta e per le connessioni ecologiche verso la Torbiera o scala locale. Tale condizione evidenzia, quindi, l'assenza di possibili casi di frammentazione ecologica indotta o perdita di ambiti funzionali al sistema ecorelazionale locale e di area vasta.

LOCALIZZAZIONE AMBITI DI VARIANTE E DISTANZE DAL SIC-ZPS - RISERVA NATURALE E GEOSITO

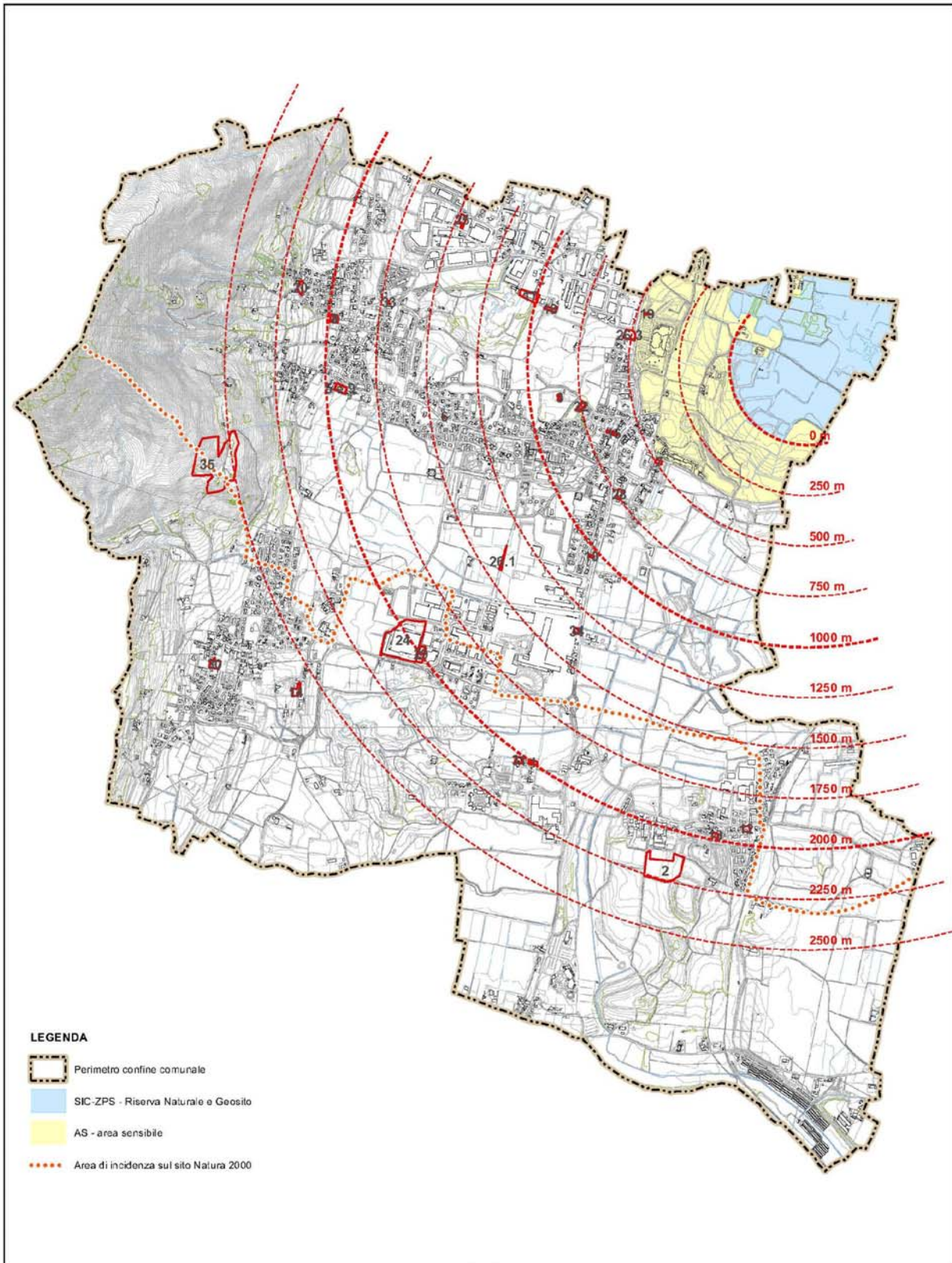


Figura 18: Estratto allegato "Valutazione di Incidenza" della II variante al PGT

24.3 ANALISI D'INCIDENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO

Ambiti di trasformazione urbanistica a destinazione residenziale

Il Documento di Piano contiene la previsione di sole due zone di trasformazione a fini residenziali di aree presenti nel centro abitato. Tali zone sono tutte collocate in corrispondenza del centro abitato di Corte Franca. Gli altri ambiti sono ambiti già previsti dal PGT vigente.

Le distanze intercorrenti tra le aree d'intervento e il sito Natura 2000, congiuntamente all'assenza di elementi di interconnessione fisica ed ecologica tra l'opera in progetto e la zona protetta, rendono improbabile l'insorgenza di effetti negativi diretti a carico del SIC. Si ritiene, quindi, che le previsioni di trasformazione urbanistica indicate ragionevolmente non comportino incidenza a carico del sito considerato.

Considerando le condizioni di vulnerabilità del sistema delle acque del territorio, al fine di garantire e migliorare la conservazione delle caratteristiche della componente si ribadisce che tutti gli ambiti siano collettati a pubblica fognatura e che i reflui siano convogliati al sistema di depurazione a servizio del territorio. Inoltre s'individuano di seguito specifiche prescrizioni atte a mitigare e/o compensare le trasformazioni del territorio nell'area d'incidenza. Sarà comunque necessaria una specifica valutazione d'incidenza per ciascun ambito di trasformazione ricadente nell'area d'incidenza quando sarà disponibile il progetto definitivo delle trasformazioni da effettuare in ciascuna ATR.

Si fa notare che per l'ambito ATR5 si prevede la realizzazione di soli 600 mq di SL subordinatamente alla realizzazione e al rafforzamento della fascia di mitigazione già presente al suo perimetro. Si rimanda alla scheda di dettaglio per ulteriori approfondimenti.

24.4 ANALISI D'INCIDENZA DEL PIANO DELLE REGOLE

Il Piano delle Regole del Comune di Corte Franca individua tutti gli edifici presenti nell'area sensibile del SIC della Torbiere d'Iseo fornendo indicazioni puntuali degli interventi possibili. In precedenza sono state riportate tali schede. Gli interventi ammessi in questi edifici possono essere ricondotti ad alcune tipologie, ciascuna con un'incidenza specifica sull'area sensibile del SIC.

Tipologia 1

Si tratta di opere interne, con manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, che non comportano aumento di volume e/o di superficie e/o modifiche di sagoma planoaltimetrica. Questi interventi non hanno incidenza significativa, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino che gli interventi proposti siano effettivamente opere della tipologia appena descritta. L'impatto diretto dell'azione di Piano considerata, esprimibile in termini di occupazione di aree di pertinenza di habitat di interesse comunitario, può essere considerato nullo; si tratta infatti esclusivamente di operazioni di manutenzione e restauro dell'esistente, che non richiedono ampliamenti di volumetrie, superfici o modifiche di sagoma. A tale proposito si ricorda che, ai sensi dell'Allegato C, sezione II, art. 6 della Del. Reg. n.VII/14106 del 08/08/2003, tali interventi sono esclusi dalla procedura di valutazione di incidenza, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino che gli interventi stessi non abbiano, né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sul SIC. Sono fatte salve specifiche e particolari necessità evidenziate dal Piano di gestione del sito.

Rientrano in questa tipologia gli edifici delle schede 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13

Tipo 2

Si tratta di interventi che comportano un aumento dei volumi e/o del sedime dei fabbricati del 20% e oltre. In questi casi l'incidenza può essere significativa e potenzialmente negativa sugli habitat del SIC. Perciò questi interventi saranno sottoposti a un'ulteriore valutazione d'incidenza quando sarà disponibile il progetto definitivo dell'intervento che s'intenderà attuare. Si tratta degli edifici descritti nelle schede 1, 14, e 15.

Analogamente al caso precedente l'impatto diretto dell'azione di Piano considerata, esprimibile in termini di occupazione di aree di pertinenza di habitat di interesse comunitario, può essere considerato basso relativamente agli edifici di cui alle schede 1 e 14; infatti gli aumenti di volume e superfici e le nuove edificazioni devono necessariamente attuarsi in stretta continuità con gli edifici attualmente esistenti nel sito e nelle zone ad esso limitrofe si trovano all'interno di aree senza interessare habitat protetti. Relativamente all'edificio di cui alla scheda 15 sono previste specifiche misure di compensazione e/o mitigazione per la maggiore entità dell'intervento permesso.

Tipo 3

Si tratta di interventi che permettono manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di radicale ristrutturazione edilizia con possibile cambiamento di destinazione d'uso. In caso di riconversione funzionale, l'intervento è soggetto a Piano di Recupero ed è ammissibile entro i sedimi e altezza esistenti e con possibilità di realizzazione massima di 2 piani fuori terra. È poi subordinato alla verifica della dotazione di urbanizzazione primaria – in particolare dell'allacciamento alla fognatura – ed al suo eventuale

miglioramento, nonché al ripristino – ove possibile – delle condizioni di permeabilità del terreno. La ristrutturazione edilizia è ammessa nel rispetto dei sedimenti e dell'altezza esistente. Si tratta. A questa tipologia appartiene l'edificio descritto nella scheda numero 5. L'incidenza potenziale di questi interventi può essere positiva perché destinata a eliminare attività ed edifici non coerenti con le finalità del SIC. Il piano di recupero prescritto sarà comunque sottoposto a ulteriore valutazione d'incidenza per valutarne le effettive conseguenze.

24.5 ANALISI D'INCIDENZA DEL PIANO DEI SERVIZI

Il Piano prevede la conferma ed il consolidamento delle aree a servizi esistenti nel territorio comunale. In particolare, in corrispondenza o del SIC e dell'area sensibile non sono previste, aree a servizi.

La distanza, l'ubicazione e le caratteristiche delle azioni previste rendono ragionevolmente ininfluenza la previsione per quanto riguarda i potenziali effetti attesi a diretto carico del sito protetto.

Considerando le condizioni di vulnerabilità del sistema delle acque del territorio e nonostante la localizzazione delle aree a servizi rispetto al sito SIC, al fine di garantire la conservazione delle soddisfacenti caratteristiche della componente si ribadisce che tutti gli eventuali nuovi interventi edilizi o gli ampliamenti siano collegati a pubblica fognatura e convogliati al sistema di depurazione a servizio del territorio.

Per quanto riguarda l'area di Intervento Integrativo All 1 – p. le Cattaneo, si tratta di riqualificazione e consolidamento del tessuto urbanizzato all'interno dell'area centrale di Timoline-Colombaro, con destinazione residenziale a densità molto bassa e con realizzazione di spazi da destinare a servizi pubblici e a funzioni di interesse pubblico volta a potenziare nell'area centrale di Timoline-Colombaro la già elevata presenza di servizi e funzioni di interesse pubblico per rafforzarne il ruolo di centralità. L'impatto potenziale sul SIC non è precisamente definibile in assenza di un progetto preciso, comunque l'entità dell'intervento e la distanza dal SIC e le caratteristiche dell'azione prevista rendono ragionevolmente ininfluenza la previsione per quanto riguarda i potenziali effetti attesi a carico del sito protetto. Sarà comunque necessaria una specifica valutazione d'incidenza del progetto definitivo.

Per quanto riguarda Area di Intervento Integrativo All 2 – v. Miglio, si tratta della realizzazione di una struttura a servizio pubblico. Data l'entità dell'intervento e la sua localizzazione si ritiene necessario sottoporre il futuro piano attuativo a specifica valutazione d'incidenza. L'entità dell'intervento, la distanza dal SIC e le caratteristiche dell'azione prevista (utilizzo di un'area verde con presenza di specie arboree autoctone) rendono potenzialmente influenti gli effetti attesi a carico del sito protetto. Perciò sono previste prescrizioni particolari di seguito indicate.